Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 13 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	52	27
Coll'ediz. del lunedì	L. 69	36	18	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-916 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centrali: Amministrazione - Segnando la Cronaca
40-955 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar. non flectar

Il dollaro nascosto

NEW YORK, marzo.

Durante l'ultimo anno di questa epoca di depressione s'è verificato un fenomeno assolutamente anti-americano da far pensare come la tendenza e la psicologia stessa della Nazione di fronte all'incerto svolgersi degli avvenimenti economici siano radicalmente mutate. Se c'era un popolo che odiava la calza di lana, il risparmio per il risparmio, l'accumulo del denaro non redditizio, il gruzzolo nascosto in posti segreti e non depositato in istituzioni pubbliche, questo era l'americano, il quale nutriva un disprezzo intimo, irriducibile verso quelle genti arretrate che ricorrevano a detti mezzi per mettere al sicuro il capitale accumulato. Era considerata un'economia povera, una misura della scarsa sicurezza dell'organizzazione finanziaria di un Paese, l'incertezza assoluta del guadagno continuo, fluente, ininterrotto, un segno di vita precaria ed aleatoria affine a quella dei selvaggi.

Nessuno sarebbe stato al caso di prevedere qualche anno addietro che gli americani avrebbero ricorso agli stessi sistemi delle popolazioni che essi dicono economicamente arretrate, si sarebbero resi colpevoli di atti anticonomici fatti bersaglio, finora, del loro scherno e del loro disdegno. Ma il panico generatosi in quest'ultimo anno, che ha dato alle masse la sensazione che la terra sprofondasse sotto i piedi, è stato più potente di teorie ritenute incrollabili, di abiti mentali inveterati e di pratiche quotidiane ch'erano divenute una seconda natura. Il fallimento di 2500 banche, con un totale complessivo di circa due miliardi di dollari di depositi, dall'inizio del 1931 determinò uno scompiglio finanziario che può paragonarsi solo a quello seguito alla guerra civile. Centinaia di comunità rurali rimasto senza facilitazioni bancarie di nessuna specie sono state costrette a condurre le operazioni commerciali in moneta sonante e pesino in natura invece degli *chèques*, al cui sistema gli americani erano tanto abituati che il doverne far a meno è risentito come un ritorno a epoche primitive. Il peggio si è che questi estesi crolli bancari hanno distrutta o grandemente affievolita la fiducia in istituzioni del genere. In preda ad una paura frenetica i depositanti si sono dati a ritirare il loro denaro dalle banche, anche da quelle ritenute solidissime. Lo hanno nascosto, come nei tempi medioevali, dove hanno potuto: nei materassi, negli angoli dei bauli, dentro i cassetti, nel fondo dei vasi di cucina; lo hanno trasferito dalla massa depositi nelle cassette di sicurezza di cui ogni banca è provvista. Nel giro di pochi mesi 1 miliardo e 300.000.000 di dollari sono stati ritirati dalla circolazione ed infossati. La somma, per quanto considerevole possa apparire, rimane insignificante di fronte ai 50 miliardi depositati complessivamente nelle banche americane. Ma il fenomeno diventava allarmante, sia perchè nuovo ed estraneo alla storia dell'economia americana, almeno quella più recente, sia perchè aveva tendenza ad estendersi. Oltre al ritiro dei vecchi depositi si notava la scarsezza o l'assenza completa di depositi nuovi. Fin da quando si determinò l'assalto alle banche per riprendere il denaro, la stampa si diede ad ammonire e far comprendere la follia di atti simili che avrebbero aggravata la crisi e che non mettevano gl'interessati al sicuro dalla perdita della loro somme. Infatti l'attività dei ladri divenne straordinaria. Quei poveracci che avevano creduto proteggersi dai fallimenti bancari tenendo sotto mano il loro piccolo tesoro provarono delle ben dure sorprese. Tornando a casa dopo alcune ore di assenza trovavano i materassi sventrati, le cassette fracassate, mobilia e biancheria sottosopra e il peculio che nella maggior parte dei casi aveva preso il volo.

Ed è così che il Presidente Hoover s'è deciso a lanciare una campagna per stanare il dollaro dai suoi nascondigli. Per la grande offensiva concertata dal Capo della Nazione contro quella che è stata definita « la linea di Hindenburg dell'accumulare su vasta scala » saranno reclutate le personalità più eminenti delle associazioni civiche, dei Corpi religiosi, delle organizzazioni commerciali, agricole, del lavoro. Tutti si sono impegnati a dare alla iniziativa del Presidente il più largo e cordiale appoggio, specialmente dopo l'appello in questi lanciato in cui egli richiamava l'attenzione dei cittadini sui gravi effetti prodotti sull'economia nazionale dall'occultamento del denaro corrente. Questa pratica diminuisce le facilitazioni del credito di molti miliardi. Ogni dollaro nascosto significa la distruzione di cinque a dieci dollari di credito e siccome il credito è la fonte di vita della vita economica, il suo annientamento ostacola la ripresa dell'agricoltura, dell'industria, del lavoro e dell'impiego. Ogni dollaro tolto dal nascondiglio e restituito alla circolazione significa rimettere degli uomini al lavoro. Chiunque immobilizza il denaro danneggia non solo le proprie opportunità e quelle della sua famiglia, ma agisce contro il bene comune. E' nel suo stesso interesse di ritornarlo alla circolazione come pure un atto di patriottismo verso il Paese tutto.

Tutto ciò suona bene come teoria generica. Vien ribadita difatti l'identica idea di Hoover da quando s'è determinata la crisi: spendere un dollaro in più, la prosperità attende alla prossima svolta ed altre generalizzazioni del genere. Cose che sarebbero andate bene per le depressioni periodiche e temporanee del passato. La tragedia delle classi dirigenti degli Stati Uniti, è di non aver compreso che questa non è una crisi come le altre e che non si rimedierà come le altre, che non passerà come le altre e che un ritorno allo *statu quo ante* come se nulla fosse avvenuto è semplicemente impossibile. La visione chiara che Mussolini ha avuto del problema, quando dichiarò che c'è qualche cosa di spezzato nel sistema economico presente, manca ai dirigenti della finanza e della politica di questo Paese che sono rimasti all'individualismo del secolo decimottavo. Ognuno per sè e Dio per tutti. Tutti i loro rimedi risentono di questa deficienza di comprensione della crisi mondiale la cui natura è diversa dalle precedenti.

La stessa campagna contro il dollaro nascosto non è nemmeno originale. Hoover ha preso l'idea e seguito l'esempio di quanto è stato operato in alcune comunità dell'Illinois. In una cittadina di quello Stato ed in qualche altra vicina la fiducia nelle banche locali era stata talmente scossa che tre di esse erano state costrette a chiudere. L'esempio era diventato contagioso ed allarmante. Lunghe file di depositanti attendevano dinanzi alle banche rimaste in piedi per ritirare i loro depositi. Il « mayor » della principale cittadina interessata conferì tutta la notte con le altre autorità e con i professori d'economia politica di una Università vicina. Il giorno seguente emise un proclama col quale si ordinava che tutti gli uffici dove si svolgevano affari rimanessero chiusi per cinque giorni. Dopo, il « mayor » organizzò in squadre i personaggi più importanti nella vita civica perchè andassero casa per casa ad esigere un impegno da tutti i depositanti delle banche a non ritirare il denaro che non fosse loro strettamente necessario. E si mise ad attendere fiduciosamente che i suoi concittadini avessero dimenticato l'eccitamento isterico da cui erano stati presi. E così fu. Dopo soli tre giorni il « mayor » revocò l'ordine, perchè nella cittadinanza era ritornata la calma e le stesse file di clienti che qualche giorno prima attendevano per ritirare i depositi, questa volta aspettavano pazientemente il loro turno per rimetterli a posto. Quello che fece, con buon risultato, il « mayor » di una cittadina dell'Illinois vorrebbe far Hoover su scala nazionale. Ma le circostanze non sono identiche. Un panico locale è ben diverso dalla sfiducia che sta subentrando nella coscienza nazionale verso tutto un sistema economico.

Il ritiro e il sotterramento del denaro sono sintomi e non le cause principali della depressione. Quello che indusse i risparmiatori americani a mettere in salvo, alla loro maniera, le somme affidate agli istituti finanziari, fu il fallimento di 2311 banche durante l'annata scorsa. Che cos'ha fatto il Governo per venire in sollievo di coloro che hanno perduto i loro depositi? Quali provvedimenti sono stati presi per proteggere i depositanti delle banche rimaste aperte e rafforzare il sistema bancario degli Stati Uniti? Ecco perchè si teme che la cosiddetta « anti-hoarding campaign » produca più male che bene. E' possibile ch'essa richiami l'attenzione di molta gente la quale non aveva mai pensato ai possibili pericoli dei suoi risparmi e la induca a ritirarli. L'incitamento a collocarli in « banche solide » e investirli in « titoli sicuri » è piuttosto ingenuo quando non si indica nello stesso tempo quali sono le banche solide e i titoli sicuri. Senza contare che i depositi delle banche fallite sono andati definitivamente e non c'è maniera di farli ritornare in istituzioni sane pur solidissime. E' quistione di modifica radicale di tutto un sistema economico a cui i dirigenti non s'indurranno finchè rimarranno nella persuasione esser la presente una crisi come le altre e che tutto ritornerà nello stato di prima.

AMERIGO RUGGIERO.

LA BATTAGLIA PER LA PRESIDENZA DEL REICH

Gli elettori tra Hindenburg e Hitler

Berlino, 12 notte.

Poche ore appena separano l'elettore tedesco dalla decisione suprema; poche ore di sonno per lui certamente agitato dall'incubo di dover mostare disperatamente per salvarsi fra i cavalloni di milliardi di manifesti di cui ha visto, fino a pochi minuti prima di andare a letto, letteralmente inondate le vie del Reich; e di fuggire sgomento davanti a orrendi mostri e ad abissali pericoli che gli sono stati fatti temere da ogni parte in questi ultimi giorni, in cui l'enfasi della propaganda ha davvero raggiunto le forme più spasmodiche e più apocalittiche. Domani, precisamente nel corso delle ore dalle 9 del mattino alle 6 di sera, l'elettore, recandosi alla vicina sezione elettorale — che in mille modi gli è stato inculcato e ficcato bene in mente dove si trova — e deponendo nell'urna la scheda col cinque nomi avanti ad uno dei quali egli avrà tracciata la crocetta fatidica, deciderà quello che in tutti i toni gli è stato cantato essere non soltanto il destino della Germania ma probabilmente il destino dell'Europa: e non c'è bisogno di essere nè un galoppino elettorale di uno qualunque dei partiti in lotta, e nemmeno un amico delle parole grosse, ma basta soltanto rappresentarsi a quarte situazioni sia interne che estere sia legata la decisione di domani, per convincersi che quello che c'è di vero in queste enfatiche espressioni non è poco.

Previsioni di grande affluenza

Secondo tutte le congetture più probabili, alla stregua delle precedenti esperienze, e fatte le proporzioni con l'accanita lotta elettorale che si è svolta — la quale è stata così aspra che ha portato veramente il dissidio e la questione di coscienza fino in seno alle famiglie, dividendo le opinioni tra elettori ed elettrici fin sotto il tetto coniugale — si prevede un'affluenza elettorale grandissima che si calcola oltrepasserà l'ottanta per cento, cosicchè, essendo il numero degli iscritti nelle liste elettorali, per l'affluenza della nuova gioventù politica dovuta all'accrescimento della popolazione, salita a 44 milioni da 41 milioni che erano nelle ultime elezioni al Reichstag di due anni fa — si prevede una partecipazione alla votazione di domani di trentasei milioni di votanti. E siccome la legge stabilisce che in primo scrutinio riesca eletto il candidato che raggiunga la metà dei voti (non così il secondo scrutinio, in cui fra i vari candidati riesce semplicemente colui che riporterà il maggior numero di voti) così domani si avrà una decisione della lotta soltanto nel caso che vi sia uno dei candidati il quale raggiunga i 13 milioni di voti. Di qui lo specialissimo accanimento e gli sforzi veramente erculei fatti dai vari partiti in lotta per raggiungere questo limite estremo.

In questo condizioni è chiaro che dei quattro candidati due soli hanno, teoricamente almeno, probabilità di spuntarla, e cioè Hindenburg da un lato e Hitler dall'altro. Gli altri due candidati, vale a dire il comunista, Thälmann, e il candidato degli *Elmi d'Acciaio* del tedesco-nazionali, cioè Dürsterberg, non sono che « zählkandidaten », espressione che si può tradurre con « candidati numeratori » o « candidati contatori », candidati, cioè, che devono unicamente adempiere al cópito di « contare » e di riconoscere, insomma, le forze di cui dispongono i rispettivi partiti. Basta questo accenno, specie per quanto riguarda il candidato della destra tedesco-nazionale, Dürsterberg, per mettere in rilievo quello che dovrebbe essere, secondo questa concezione, il carattere della giornata di domani, che non dovrebbe cioè affatto essere una giornata decisiva, ma soltanto la battaglia preparatoria a quella decisiva, che dovrebbe essere rinviata al secondo scrutinio, il dieci di aprile. E se poi si rifletta al numero certamente elevato dei candidati (quattro, senza contare il povero Winter) e alla distribuzione delle forze, per cui ciascun candidato dispone di forze considerevoli, e tali da frantumare abbastanza il corpo elettorale, si avrà che questa concezione della giornata di domani come giornata soltanto preparatoria alla decisiva lotta elettorale che dovrebbe essere rinviata al 10 di aprile, è una concezione che ha non poco probabilità di riuscita, troppo elevato essendo il limite di 18 milioni di voti, nella divisione degli animi ed in quella prevedibile dei suffragi.

Il dissidio delle Destre

Obbiettivamente esposte queste previsioni — che crediamo di raccogliere da quella che ci sembra la convinzione generale all'ultimo istante della battaglia — noi non avremmo più molto da aggiungere per quanto riguarda questo scivoloso e pericoloso terreno delle previsioni, a quanto già abbiamo esposto nelle nostre precedenti disamine, non mancando ancora di far presente al lettore che in questo caso bisogna non soltanto contare sui numeri, ma forse di più sugli imponderabili; i quali sono rappresentati in primo luogo dal prestigio certamente immenso del nome di Hindenburg da un lato, e dall'altro dai sentimenti di riscossa e di rinascita che sono legati al nome nuovo di Adolfo Hitler.

Da aggiungere, in più su quello che nei giorni precedenti abbiamo esposto, di sarebbe un solo elemento: e cioè che nel frattempo, quei dissidi che allora erano soltanto delineati fra i tedesco-nazionali da un lato ed i nazional-socialisti dall'altro, sono a dire il dissidio in seno al fronte di Hartzburg, si è aggravato fino a potersi definire addirittura rottura del fronte stesso.

Ora la situazione è che i nazional-socialisti contano soltanto sulle proprie forze, e su esse sole vogliono contare per la vittoria decisiva che dichiarano di poter raggiungere fin dal primo scrutinio. Circa. Invece, quei che si propongono di fare i tedesco-nazionali, le voci sono molte: ma noi rimaniamo per ora di riferirle, perchè esse riguardano, se mai, il secondo scrutinio, al quale prepareremo il lettore a suo tempo.

« A quel che faremo dopo ci penseremo » ha detto il capo dei tedesco-nazionali Hugenberg giorni or sono, in un comizio, chiudendo su tutta a queste vociferazioni ed ipotesi. Noi ci limiteremo, per ora, a notare soltanto che, data la rottura del fronte di Hartzburg, dipenderà dal numero dei voti che il candidato « contatore » Dürrsterberg potrà raccogliere in primo scrutinio, la funzione la quale potrà rivelarsi come decisiva, che il gruppo tedesco-nazionale in secondo scrutinio potrà esercitare; funzione che potrà anche superare quella analoga che sarà esercitata dai comunisti.

Er questo primo scrutinio, la sulla rottura del fronte di Hartzburg sarà soltanto un fattore per lasciar prevedere possibile il fallimento dello scrutinio stesso, ed il rinvio della lotta al secondo.

Nelle grandi adunanze dell'ultima giornata gli oratori delle due parti hanno, ancora una volta, nettamente posto di fronte le rispettive posizioni ideali; e mentre questa sera giro, alquanto melanconicamente la verità, davanti al microfono della radio, per un bis creduto opportuno dal Comitato elettorale, il disco grammofonico del discorso dell'altra sera del Presidente von Hindenburg, nel qual il vegliardo Presidente contestò che egli sia il candidato di un partito, ma si dichiarò appassionatamente il candidato di tutto il popolo tedesco, il Cancelliere Brüning pronunzia questa sera a Breslavia in un'ultima grande adunanza, la parola del blocco Hindenburg, e cioè questa: che « Hindenburg deve vincere se la Germania vuol vivere ».

La tesi di questo blocco è, come è noto, che Hindenburg sia la garanzia unica e sola per la pace, per la ripresa tedesca, per il mantenimento della Repubblica contro i nemici interni ed esterni; l'altro settore del medesimo fronte, intanto, e cioè la socialdemocrazia, proclama questa mattina, alquanto crudamente, nel suo organo il *Vorwärts*, che Hindenburg è per i socialdemocratici « soltanto il cuneo di cui essi si servono per spazzare e scalzare il nazional-socialismo dalla vita tedesca ».

Un grande discorso di Hitler

La tesi di Hitler è nota: liberazione della Germania dalle catene della schiavitù, sia tributaria che della non parità; e all'interno liberazione dal marxismo, liberazione, cioè, dalla rivoluzione del 9 novembre.

Un grande discorso ha tenuto Hitler ad Hannover. Crediamo opportuno riferirne un periodo significativo, circa la questione della legalità.

« Il mio movimento — ha detto Hitler — afferra il potere per via legale, e gli avversari non saranno in grado di impedircelo per le vie legali. Domani, tredici di marzo, sarà una giornata di grande battaglia, ma non per questo si deve credere che il destino della Germania cambierà in un giorno; sarà una tappa sulla via della ripresa interna ed esterna; ma non sono i voti che salveranno la Germania, ci vuole una nuova generazione. La lotta, quindi, continuerà ».

Hitler ha concluso con la nota su cui ha insistito in tutta quanta questa sua campagna elettorale, e cioè che egli non mendica voti e che gli siano i voti soltanto coloro i quali sono convinti che il nazional-socialismo potrà salvare la Germania.

A spaventare i timorati si fanno naturalmente correre da parte interessata, e cioè social-democratica, voci di movimenti insurrezionali e di *putsch* che i nazional-socialisti preparerebbero per domani. I nazional-socialisti hanno fatto sapere che domani Hitler ed i suoi capi del Partito, deputato Göbbels e l'ex-Ministro Frick stabiliranno il loro quartier generale a Coburgo, città retta da un'Amministrazione nazional-socialista, nella quale domani essi prenderanno parte per conto loro alla votazione.

E' bastata questa notizia, unita con la considerazione che Coburgo si trova a metà strada fra Monaco e Berlino, in modo da tagliare la via fra la capitale della Baviera e quella del Reich, e insomma fra il nord ed il sud, per far sorgere la voce immediata di un tentativo di colpo di Stato per domani. Immediatamente il Governo bavarese ha sostituito il Comando della Polizia di Coburgo, finora tenuto dai nazional-socialisti, con un Commissario di Stato, il quale ha preso subito misure draconiane, chiedendo rinforzi. Grandi rinforzi sono anche accorsi a Braunschweig, città anch'essa retta da nazional-socialisti. Del resto, un grande, colossale apparato di forze sarà la cornice entro la quale si svolgeranno le elezioni di domani. Di contro a tutto ciò il Partito nazional-socialista emana stasera, da Hannover, il seguente comunicato:

« Il sistema, vicino all'ultimo crollo, tenta all'ultimo momento di salvare le sue posizioni con la diffusione di voci di *putsch*. Questi tentativi sono troppo stupidi perchè possano essere presi sul serio. Il movimento nazional-socialista mai come oggi avrebbe così poco motivo di abbandonare la via legale sulla quale costringerà in ginocchio il regime. Tutte le voci di *putsch* diffuse appartengono alla massa di falsificazioni sulla quale il regime ha fatto consistere la sua campagna elettorale ».

G. P.

Hitler si dice certo di conseguire la vittoria

Berlino, 12 notte.

Adolfo Hitler ha dato ad Hannover un'intervista a un corrispondente americano. Hitler dichiara che nella lotta di domani egli raggiungerà non meno di 14 milioni di voti, mentre Hindenburg non arriverà a dodici milioni. In queste condizioni, dice Hitler, la vittoria è certa, e così secondo si può anche in un certo modo ipotecare l'avvenire.

Per quanto riguarda il Reichstag, Hitler si dice convinto che il suo Partito riuscirà a mettere insieme la maggioranza necessaria per governare. Indi aggiunge che, anche se egli dovesse soltanto raggiungere altrettanti voti quanti ne avrà raggiunto il Maresciallo Hindenburg, allora — per lo meno — si avrà la conseguenza che il Cancelliere Brüning sarà costretto a dimettersi.

« Appena eletto Presidente del Reich — aggiunge Hitler — disporrò subito per l'immediato scioglimento del Reichstag e per le nuove elezioni ». Hitler precisa poi che non intende affatto rivedere subito le ordinanze presidenziali, come anche non intende denunciare il Trattato di Versailles. Tanto le Ordinanze quanto il Piano Young hanno creato uno stato di cose che impedisce di ritornare indietro di un colpo, e consiglia di procedere per gradi.

Voti della stampa jugoslava per le trattative commerciali con l'Italia

Belgrado, 12 notte.

I giornali si occupano delle trattative commerciali italo-jugoslave in corso. Il « Trgovinski Glasnik » riconosce anzitutto la grande importanza per la Jugoslavia del mercato italiano, ed aggiunge che se l'esportazione jugoslava è diminuita negli ultimi anni ciò non può minimamente attribuirsi all'Italia, ma è dovuto alla diminuzione dell'intero volume e del valore dell'esportazione jugoslava.

Venendo infine a parlare delle attuali trattative, il giornale dice che esse mirano ad adattare l'esistente Trattato alle nuove condizioni economiche, e si augura il massimo sviluppo nelle relazioni commerciali italo-jugoslave nell'interesse dei due Paesi.

La chiusura a Lione del Congresso di igiene urbanistica

Lione, 12 notte.

Si è chiuso il terzo Congresso di igiene urbanistica al quale l'Italia ha partecipato con una numerosissima delegazione e con molte ed ascoltate relazioni. Al banchetto di chiusura il capo della Delegazione italiana, onorevole Calza-Bini, ha parlato festeggiatissimo, provocando all'indirizzo dell'Italia e del Governo Fascista vive acclamazioni.

Disposizioni del Duce per la Mostra del Fascismo

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo comunica:

L'organizzazione della Mostra del Fascismo procede sollecitamente, sotto la direzione di S. E. Pon. Alfieri e dell'on. Fausto Bianchi, ai quali l'importante incarico è stato affidato. Trentadue Federazioni provinciali hanno già risposto all'appello, inviando materiale vario e di interesse grandissimo.

Data la limitazione dello spazio utilizzabile nel Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, S. E. il Capo del Governo ha deciso di limitare la prossima Mostra soltanto alla parte politica del Fascismo.

La Mostra delle realizzazioni fasciste è rinviata di un anno. Essa si aprirà il 27 ottobre 1933-XI e rimarrà aperta sino alla vigilia delle elezioni per il rinnovamento della Camera dei Deputati.

L'inaugurazione della Mostra politica del Fascismo resta fissata per il 27 ottobre, Anno X.

La Mostra del Fascismo fu già preannunziata dal Capo del Governo come una delle manifestazioni più importanti e significative della celebrazione del Decennale. Si tratta di offrire agli italiani e agli stranieri una documentazione veramente completa, esauriente, panoramica della storia di quest'ultimo decennio o, meglio, dell'ultimo tredicennio, perchè la raccolta non sarà limitata solo al periodo del Regime, ma sarà estesa al periodo anteriore alla conquista del Fascismo.

Sulle direttive del Duce, il Partito ha già iniziato l'invio del materiale storico e documentario, mettendo in questo compito il massimo impegno. Ma nel corso del lavoro organizzativo si è ben presto rivelata l'impossibilità di comprendere in un'unica Mostra tanto la parte politica quanto la parte relativa alle realizzazioni del Regime. Ecco quindi la decisione del Duce di dividere in due la Mostra, anticipando quella politica, rinviando l'altra.

La Mostra politica comprenderà tutto quanto si riferisce all'azione svolta dal Fascismo per affermarsi come forza dirigente della Nazione, in un primo tempo, e successivamente per indirizzare la vita del Paese secondo i nuovi principii. L'altra parte sarà dedicata, quindi, alla rievocazione del periodo eroico della vigilia e delle lotte che, anche successivamente, si sono dovute sostenere contro i nemici vinti ma non debellati. C'è da ritenere che molti documenti di fatti di grande interesse, tuttora inediti, verranno alla luce e che agli italiani sarà offerto un quadro veramente completo degli sforzi di vita e di sangue che ha richiesto il trionfo della Rivoluzione delle Camicie Nere e della somma di energie impegnate nella disperata battaglia contro la vecchia Italia. Parimenti, verrà lumeggiata la perfetta coerenza dell'azione fascista, sia sul terreno pratico che ideologico e la chiaroveggente impostazione data, fin dai primi anni, ai fondamentali problemi della vita nazionale.

Indubbiamente, la Mostra, che verrà installata nel Palazzo dell'Esposizione, sarà la più interessante di quante se ne siano tenute in questi ultimi anni e varrà a spiegare anche agli stranieri che vorranno visitarla le ragioni della formidabile vitalità del Regime, del suo sempre più profondo radicarsi nella vita del popolo, della crescente e sempre più imponente adesione di cui lo confortano le masse.

La successive Mostra, quella delle realizzazioni del Regime, avrà luogo nel '33 e resterà aperta fino al rinnovamento della Camera, che dovrebbe presumibilmente avvenire nella primavera del '34. In questa seconda Mostra troveremo una visione plastica delle realizzazioni del Regime e in piccolo vedremo, senza muoverci da Roma, come in un panorama, tutte le opere pubbliche di cui una politica concepita con senso di grandiosità romana ha arricchito la Nazione.

Tutti sanno ormai che il Regime, in dieci anni, ha impiegato, nella trasformazione del volto fisico del Paese, somme che, tenendo conto soltanto del Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Azienda della Strada e del Sottosegretariato per la Bonifica, ammontano a circa 29 miliardi. Tali cifre, per quanto impressionanti, non possono dare che una pallida idea di questo sforzo e anche, quindi, aprire dinanzi agli occhi dei visitatori, in concreto, e i ponti, e le strade, e le bonifiche, e gli edifici, e le ferrovie e le opere portuali che un decennio di lavoro, raccolto a silenzioso, non turbato da sterili dissidi politici, ha assicurato al miglior avvenire della Nazione.

Molto opportunamente questa larga esposizione documentaria verrà aperta alla vigilia del rinnovamento della Camera. Sarà un elemento di valutazione offerto a chi voglia, in Italia e fuori, serenamente giudicare il regime fascista; e coloro i quali si ostinano ancora a divulgare l'Italia fascista come desiderosa di avventure belliche si persuaderanno che non può essere ritenuto tale un Paese che ha destinato alle opere pubbliche quanto, se volto a spese militari, ci avrebbe assicurato una potenza da non temere confronto.

Per la raccolta e la cernita del materiale storico, il Segretario Federale dell'Urbe ha istituito un apposito Ufficio, affidandone la direzione a un gruppo di camerati i quali dovranno procedere alla raccolta, alla valutazione e alla classificazione di tutti quei documenti e cimelli che i fascisti dell'Urbe e della Provincia sentiranno il dovere di presentare a documentazione dell'attività delle Camicie Nere [illegible] anno al 28 ottobre 1922.

Il Segretario del Partito a Napoli

Giornata di vibrante entusiasmo

Napoli, 12 notte.

S. E. Starace è giunto, con il treno delle 13,15, alla stazione di Mergellina, sotto la cui penalina, oltre ad un folto gruppo di fascisti, si trovavano le principali Autorità cittadine, civili, militari, e fasciate.

Nella Piazza della Stazione, fino dalle 12 era ammassata una folla enorme, costituita da varie migliaia di persone e che, pur restando disciplinatamente, ha reso necessario disporre un servizio d'ordine pubblico allo scopo di non paralizzare il traffico dei veicoli.

Appena il treno si è fermato, S. E. Starace ne è disceso, seguito da varie altre personalità venute con lui da Roma: il Segretario del Partito ha stretto la mano al Segretario Federale, avv. Schiassi, a S. E. Baratono, Alto Commissario, che già incontrò a Firenze, e ad altre personalità. Ha risposto salutando romanamente agli *alalà* dei vecchi squadristi, discendendo poi nell'atrio della stazione, ove è stato ben presto circondato dalla folla.

Lentamente S. E. Starace è riuscito a procedere oltre, raggiungendo l'automobile che era ad attenderlo e nella quale ha preso posto anche il Segretario Federale. La macchina si è messa in moto, ma la ressa era tanta che la velocità è stata ridotta a passo d'uomo. Applausi, *alalà* e grida di evviva si confondevano fra loro.

All'automobile di S. E. Starace si sono accodate quelle delle Autorità locali ed il lungo corteo si è diretto all'albergo ove il Segretario del Partito ha preso alloggio.

La visita al Principe Umberto

Alle ore 15,30, E. E. Starace si è diretto alla Reggia, ove, dopo aver ricevuto gli onori dal plotone della R. Guardia di Finanza addetta alla guardia del Palazzo Reale, è stato ricevuto da S. E. il generale Clerici, primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, e dall'Ufficiale di ordinanza cap. Ponzano, i quali lo hanno accompagnato all'appartamento di rappresentanza. Il Principe ha ricevuto il Segretario del Partito; il colloquio nella sala del Tronetto, cordialissimo, si è protratto per circa mezz'ora.

Dopo la visita al Principe Umberto, S. E. Starace si è recato alle redazioni dei giornali *Il Mattino* e *Roma*. Il redattore capo Enrico Santa Maria ha presentato al Segretario del Partito i redattori, molti dei quali egli già conosceva. Quindi S. E. Starace si è detto lieto di salutare Luigi Barzini che ha conosciuto quando aveva impegnata un'aspra battaglia nell'Alto Adige e nel Trentino, e in un'epoca in cui — egli ha detto — avvicinarmi era pericoloso, e Luigi Barzini è stato il più giornalista italiano dell'epoca, che a Trento colse l'occasione per conoscermi e confortare la mia azione con i suoi scritti ». Ha quindi espresso il suo compiacimento al rivederlo capo del *Mattino* e ha concluso inviando un saluto al Capo del Governo. Un *alalà* al Duce ha accolto le parole di Achille Starace e un lungo unanime applauso ha fatto eco al saluto devoto inviato a Mussolini.

S. E. Starace ha quindi visitato i locali di redazione ed è passato in quelli di tipografia. Le maestranze erano intente al lavoro e il rumore delle macchine non ha loro permesso di avvertire subito l'arrivo di S. E. Starace. Ma quando alcuni di essi si sono accorti che il Segretario del Partito era fra loro, un *alalà* è echeggiato nel salone coprendo il fragore del macchinario. Tutti gli operai sono allora scattati in piedi ed hanno lungamente e fervidamente applaudito al Duce, al Gerarca, al Regime. S. E. Starace si è interessato al lavoro degli operai, e con S. E. Baratono si è soffermato fra alcuni di essi. Quindi è stato inviato un telegramma al Duce. Non meno cordiale è stata la visita al *Roma*, ove il Gerarca si è trattenuto per parecchio tempo.

In via Medina, presso la Casa del Fascio, frattanto si sono adunate le Autorità, ricevute dai membri del Direttorio federale. Nella via, erano schierati gli Universitari fascisti e i Giovani fascisti del Guf nonchè gli studenti medi dipendenti dallo stesso Gruppo universitario, tutti al comando del Segretario politico avvocato Picone, coadiuvato dal vice-comandante federale seniore Serbolina, dal vice-segretario Cantello e dai componenti il Direttorio.

Gli studenti universitari, in Camicia Nera, avevano al collo il fazzoletto azzurro dell'Associazione dalmata. Nell'interno, a destra e a sinistra dell'androne, erano disposti per il servizio di onore una centuria di previeri e una centuria di Giovani fascisti del Guf col labaro del gruppo « Benito Mussolini » e con i gagliardetti di tutti i nuclei universitari della provincia. Sotto la lapide da scoprire un gruppo di vecchi squadristi del Guf Cantella e i membri del Direttorio. Durante l'attesa, gli universitari hanno cantato gli inni della Rivoluzione e l'inno ufficiale degli studenti universitari.

Studenti e popolano

L'automobile del Segretario del Partito, preannunziata da squilli di tromba, si è fermata all'angolo di via Medina. Incontro a S. E. Starace sono mossi il Rettore Magnifico dell'Università e il Segretario politico del Guf. L'arrivo di S. E. Starace è stato salutato da entusiastici *alalà* degli studenti di tutte le Facoltà che sventolavano i fazzoletti azzurri, acclamando a gran voce al Duce.

La massa imponente degli studenti si è irrigidita, poi, a un comando, sulla posizione di attenti: e S. E. Starace l'ha passata in rassegna, stringendo la mano ai vari capigruppo. Di là dello schieramento, la folla acclamava entusiasticamente. Ma quando Starace, preso da così schietto fervore giovanile, ha dato l'ordine di rompere le righe, nessuno ha più potuto frenare gli universitari, che hanno subito circondato il Gerarca. Lo stesso segretario del Guf, fra il più vivo entusiasmo degli studenti e della folla, ha sollevato sulle spalle S. E. Starace, il quale è stato così condotto nel palazzo della Federazione.

Qui ha avuto luogo lo scoprimento della targa, che ricorda la venuta del Duce a Napoli, il 24 dell'ottobre scorso. Presso la lapide, ancora ricoperta da una bandiera, era un folto gruppo di vecchi squadristi. Mentre S. E. Starace veniva accolto da interminabili acclamazioni tutti i gagliardetti si sono inalzati.

La lapide reca incisa la frase del Duce: « Siate sempre più degni della trionfale e invincibile Rivoluzione delle Camicie Nere ».

Dopo che S. E. Starace ha ammirato questo spettacolo di fede, si è diretto alla sala dei Fasci Giovanili. Qui gli è stata presentata la madrina, che tenne a battesimo il primo gagliardetto fascista, la signora Nini Morrone. S. E. Starace ha avuto per lei lusinghiere parole, e le ha stretta la mano con effusione.

La visita alla sede si è svolta rapida e, al tempo stesso, minuziosa. Intanto dalla strada si elevavano, alti, gli inni della Rivoluzione e le acclamazioni al gerarca. E. E. Starace è stato costretto ad affacciarsi due volte, fra le frenetiche acclamazioni della folla.

In seguito, il Segretario del Partito si è recato al Circolo di Fuorigrotta. A Fuorigrotta, abitata quasi esclusivamente da lavoratori e da poveri operai, la manifestazione, che ha accolto il Segretario del Partito è stata veramente imponente. E' il popolo di tutto il grande rione, che ospita circa 50 mila persone, che si stringe attorno al Gerarca, per esprimergli la devozione e la gratitudine per il Regime che tante provvidenze ha attuato a favore delle classi meno abienti.

E. E. Starace, a un certo punto, si è trovato fra una folla di popolano, quasi tutte recanti figlioletti fra le braccia. Le popolane sollevando i loro bambini gridavano: « Eccellenza, i ragazzi vi vogliono bene! ». Il gerarca si formava allora ad accarezzare i piccoli. Ad uno di essi ha chiesto di fare un discorso: il piccino ha detto: « Giuro di essere fedele al Re, alla Patria e al Duce ». Un applauso lungo e scrosciante è risuonato nella piazza. Calata la sera, la piazza e le strade si sono illuminate fantasticamente.

Questa manifestazione ha dato al Segretario del Partito la sensazione di come il regime abbia permeato del suo spirito ogni strato della popolazione.

E', ora, ovidente nell'on. Starace il compiacimento e l'ammirazione, per questo spettacolo di amore e di dedizione.

Altre visite

Dopo la rapida visita ai locali della sede del Circolo, S. E. Starace ha lasciato Fuorigrotta e si è recato al Circolo rionale del Vomero, dove è stato ricevuto dal seniore Talarico, vecchia camicia nera, che con Aurelio Padovani e altri pochi fu tra i fondatori del Fascio napoletano.

La bella sala del Fascio vomerese è apparsa affollatissima di Autorità. Un gruppo di operai e di popolani bisognosi, con i loro bimbi, sono stati riuniti in una sala del circolo. L'on. Starace, accolto da vibranti « alalà », ha assistito alla distribuzione di 200 paia di scarpe e di varie centinaia di pacchi.

La gratitudine dei beneficati si è rivolta all'indirizzo del Segretario del Partito, fatto segno ancora a una sonorosa dimostrazione di omaggio.

L'on. Starace ha visitato quindi il Circolo e si è reso conto del funzionamento dei varii Uffici: assistenziale, sportivo, dopolavoristico; e infine ha espresso al seniore Talarico e ai dirigenti del Fascio il suo vivo piacere.

Dal Vomero, E. E. Starace è passato al Gruppo rionale Filippo Corridoni, alla Galleria Principe di Napoli, e al Circolo Bonservizi, nella popolare Sezione di San Carlo all'Arena. In tutti e due egli è stato accolto con manifestazioni di schietto entusiasmo. Lasciato il Circolo Filippo Corridoni, si è mischiato alla folla, interrogando donne e operai, accarezzando bambini, suscitando ondate di entusiasmo e di commozione.

Dalla Galleria Principe di Napoli, fra un corteo composto di una vera fiumana di popolo, l'on. Starace, seguito da tutte le Autorità, si è recato nella Sezione San

I problemi dell'agricoltura

nella discussione del Senato

Roma, 12 notte.

Il Senato ha continuato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste che sarà concluso nella seduta di lunedì coi discorsi del relatore on. Ruiseri e del Ministro Acerbo.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente, Federzoni. L'aula è già molto affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Acerbo, Di Crollalanza, Guzzera, Mosconi e i Sottosegretari Arpinati, Marescalchi, Serpieri, Riccardi, Russo.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, vengono votati a scrutinio segreto diversi disegni di legge approvati dall'Assemblea senza discussione.

Viene quindi ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Segni di miglioramento

POGGI TITO osserva che l'agricoltura in tutto il mondo, come ogni altro ramo della produzione, è gravemente sofferente. La guarigione si potrebbe avere solo con il colpo di spugna se il mondo ascoltasse la possente parola dell'Italia. In Italia la malattia dell'agricoltura presenta notevoli segni di miglioramento. L'oratore esamina quindi le provvidenze deliberate dal Governo per la produzione dei cereali e del vino.

Nel campo zootecnico i prezzi del bestiame sono andati di anno in anno precipitando. L'oratore esamina le difficili condizioni del mercato zootecnico e poi la crisi della bachicoltura affermando che tutti attendono dal Governo, anche in questo campo, una parola rassicuratrice e provvedimenti atti a sollevare i cuori. Col voto ardente di giorni migliori per l'agricoltura italiana, l'oratore conclude rivolgendo il suo plauso riconoscente al Governo per quanto ha fatto e farà per sorreggerla nel suo ancora aspro cammino.

GAVAZZI fa rilevare che il problema della seta non è esclusivamente agricolo; esso è connesso all'industria e al problema delle esportazioni. Aggiunge che la bachicoltura italiana è minacciata forse di abbandono. La distruzione del gelso si va compiendo in modo impressionante; resistono all'abbattimento delle piante solo alcuni proprietari di terre coltivate a mezzadria. Inoltre avviene spesso la trasformazione delle filande in fabbriche di sete artificiali. Dopo avere illustrato gli aspetti della crisi dell'industria serica negli ultimi anni, l'oratore si augura che presto si possa assicurare il prezzo del baco, come è stato fatto per il grano. Più oltre l'oratore osserva che si può accettare la cifra di 200 mila persone impiegate nella sericoltura data dal sen. De Capitani, ma è lecito chiedersi, se la decadenza della bachicoltura continuerà in un modo così precipitoso, come si provvederà al lavoro di così ingenti maestranze? E' necessario applicare la massima «ad estremi mali, estremi rimedi». Un primo rimedio potrebbe essere quello di vietare l'abbattimento dei gelsi. La sericoltura, nulla ha mai chiesto e nulla ha mai ottenuto; sarebbe ormai suo diritto ottenere qualche aiuto, perchè è stremata di forze. Sbocchi al prodotto italiano non mancherebbero, anzi il consumo notevole che delle sete si fa nel Nord America e in alcuni Paesi d'Europa. I filati artificiali hanno preso in questi ultimi tempi un largo sviluppo, ma i buoni tessuti serici, protetti ormai seriamente dalle sofisticazioni, saranno sempre molto ricercati. Concludendo, l'oratore dice che preferirebbe che i provvedimenti si limitassero ad assicurare al bachicoltore il prezzo minimo del suo prodotto.

CICCOTTI rileva che, se la crisi attuale è universale, essa assume in ciascun paese una sua particolare fisionomia. L'oratore crede che la questione debba essere considerata da un punto di vista generale e che per la risoluzione della crisi bisogna tentare soprattutto sul Mezzogiorno.

Il problema vinicolo

MAZZUCCO, quale presidente del Comitato amministrativo della R. Scuola sperimentale enologica di Asti, esprime la sua soddisfazione per l'interessamento che il Ministro di Agricoltura ha dimostrato per la soluzione del problema viti-vinicolo. Causa principale del disagio è la sproporzione fra la quantità globale di vino prodotto e la quantità assorbita dal consumo interno e dall'esportazione.

Era opportuna e necessaria la produzione di tipi migliori come pure è da approvarsi l'azione governativa intesa a favorire la diffusione delle uve da tavola. E' da augurarsi che gli interessati comprendano la grande importanza del decreto contenente disposizioni per la difesa dei vini tipici italiani. Le disposizioni in esso contenute produrranno benefici effetti soprattutto nei riguardi del funzionamento dei consorzi. Opportunamente questa legge non ha precisato alcun elenco di vini tipici prevedendo che in questa categoria privilegiata possano entrare anche vini oggi non considerati tipici ma che possono divenire tali in avvenire.

L'intervento governativo si è verificato senza dannose sovraimposizioni sull'iniziativa privata, rimasta libera di riorganizzarsi come meglio credeva, finanche aggravata e stimolata, non sostituita, dalle associazioni sindacali. Nella costituzione dei consorzi per i vini tipici devono essere tenuti presenti alcuni concetti e cioè: adottare una ragionevole larghezza nella delimitazione delle zone; sorvegliare rigorosamente tutta la produzione; escludere ogni pratica che miri alla quantità a danno della qualità; favorire lo sviluppo di cantine sociali; studiare i mezzi di finanziamento per raggiungere una solida organizzazione tecnica e commerciale; sviluppare l'opera di propaganda e valorizzare il marchio. Senza dubbio i consorzi non potrebbero raggiungere gli scopi loro prefissi se non si eliminano alcune cause che ostacolano la esportazione. Tra questo il Governo non ignora di quale danno sia il mancato riconoscimento e la mancata protezione delle denominazioni, soprattutto per quanto riguarda i prodotti fini in bottiglia, nonchè gli eccessivi dazi.

Gli agricoltori, e in special modo i viticultori italiani, fatti esperti da una lunga e faticosa esperienza, sono d'accordo col Governo e col Ministero dell'Agricoltura che hanno dato al Paese quell'impronta agricola che deve essergli la divisa se si vuole giungere alla valorizzazione dei prodotti della terra e se si vuole dare al Paese la certezza economica del domani.

MARCELLO parla della crisi della seta e ricorda che l'Italia produceva annualmente circa 60 milioni di chili di bozzoli verso il 1860. Invece ora si va verso i 25 milioni mentre la produzione nel Giappone è aumentata. Sono 25 anni che inutilmente si invocano rimedi per la crisi della sericoltura. Forse gli anni 1931 e 1932 potrebbero segnare il principio del precipizio ma il Governo, che seppe sanare ben più gravi piaghe, saprà trovare il rimedio anche per questa. L'oratore dalle imposte per quanto riguarda la merce esportata, i premi di coordinamento della produzione, l'introduzione di buone garanzie per il consumatore, il perfezionamento dei metodi di filatura e l'oculata scelta del seme, costituiscono i provvedimenti essenziali. L'oratore si occupa poi della tutela del nome «seta» e del carico dei debiti sugli agricoltori concludendo che oggi tutti i debiti vengono pagati con una massa di prodotti ben più considerevole in proporzione al valore del denaro.

VISCONTI DI MODRONE ricorda che l'anno scorso si occupò del problema della risicoltura proponendo al Governo alcuni provvedimenti intesi ad alleviare la crisi e in prima linea l'introduzione di una miscela di riso nella panificazione. Gli fu risposto che l'idea era buona ma vi si opponevano difficoltà di ordine tecnico. Fu quindi istituito l'Ente nazionale risi che sotto la presidenza del sen. Rossini ha egregiamente risposto all'aspettazione dei risicoltori salvando il valore della produzione risicola nell'anno in corso. Di questo fu data lode al Governo. Ora anche nella relazione si esprime il voto che il riso abbia ad entrare in piccola quantità nella panificazione e che siano presto risolte le difficoltà tecniche connesse a tale questione.

L'oratore si augura che l'Italia fascista, la quale ha risolto ben altri problemi, possa presto risolvere questo, che è di lieve momento. Esprime il desiderio che il Ministro dell'Agricoltura dica finalmente quali sono le difficoltà che si oppongono all'introduzione della miscela di riso nella panificazione.

La discussione generale è chiusa. Il Presidente, comunicati i risultati della votazione a scrutinio segreto, toglie la seduta alle 19,30.

Augusto Turati ad Alessandria

inaugurerà il corso delle conferenze del Centro di Cultura fascista

Alessandria, 12 notte.

Augusto Turati ha accettato di inaugurare il corso di conferenze indetto dal Centro di Cultura e propaganda corporativa della nostra provincia. La conferenza avrà per oggetto: «La Rivoluzione fascista e la Economia», e verrà tenuta la sera di lunedì, 14 marzo, alle ore 21 precise, al nostro Teatro Municipale.

La parola di Augusto Turati, che parlerà oltre che dei giornosi cammino percorso sinora, delle mète prossime e lontane cui mira l'opera indefessa del Regime anche sul terreno economico, non può non interessare tutte le categorie di persone: dalle più elevate alle più umili. Ed affinchè tutte possano assistere alla conferenza, il Comitato ha disposto che l'accesso al Teatro sia libero.

Le solenni onoranze di Roma

alla salma di Paolo Boselli

Roma, 12 notte.

Austeri, grandiosi e solenni si sono svolti stamane i funerali di S. E. Boselli, che hanno degnamente concluso il plebiscito di affetto e di cordoglio dimostrato nei giorni scorsi alla salma dell'insigne Vegliardo.

Tutte le alte gerarchie dello Stato, le rappresentanze dei più importanti e significativi organismi della Nazione e una moltitudine di ammiratori e di estimatori hanno seguito il feretro nel breve tragitto, e l'accompagnamento si è svolto in un'atmosfera di evidente dolore.

I preparativi per la funebre cerimonia sono cominciati per tempo, e alle 9, per la via Po e per il Corso d'Italia, era già disposto il duplice schieramento di truppe che avrebbe reso gli onori al Defunto.

Alla casa dell'Estinto

Verso le 10 è cominciato l'afflusso incessante delle Autorità e in breve una grande folla in tuba e abito nero si è raccolta dinanzi alla quieta casa dell'Estinto, dilatandosi fino all'incrocio con via Salaria.

Poco dopo le 10, giunge il monumentale carro funebre di prima classe trainato da una triplice parigina di cavalli contornato dai valletti della Real Casa, del Sovrano Ordine Mauriziano, del Senato, della Camera dei Deputati e del Governatorato, nei costumi policromi. Vi sono molte bandiere di Associazioni patriottiche, dei mutilati e combattenti tutte abbrunate. Notiamo le bandiere dei Comuni di Torino e Savona coi valletti e con una larga rappresentanza di funzionari. Intorno al carro funebre si notano pure i gagliardetti dei gruppi rionali fascisti e carabinieri in alta uniforme.

L'imponente corteo viene ordinato gradatamente dal prof. comm. Lanza, direttore generale dell'Ordine Mauriziano, e dal comm. Toscani, già Capo Gabinetto dell'Estinto.

Mentre tutto ciò si svolge all'esterno, nella camera ardente si celebrano delle Messe alla presenza dei familiari e di pochi intimi.

Alle 10.30 il rito pietoso ha termine e la Salma di Paolo Boselli, rinchiusa in un artistico sarcofago di noce sormontato dalla Croce, viene tratta fuori a spalla da un gruppo di amici particolarmente devoti. Il gruppo attraversa il breve giardino, tra due folte spalliere di bellissime corone, e mentre la banda dei Carabinieri intona le note di una marcia funebre e tutti si scoprono reverenti, esce sulla strada deponendo il carico pietoso sul carro.

Una sola corona è deposta sul feretro, quella superba recante in un grande nastro lo stemma sabaudo e la iniziale di Re Vittorio Emanuele. Quella, pure bellissima, di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. E. il Capo del Governo e dalla «Dante Alighieri» vengono portate a braccia attorno al carro.

Lentamente il corteo muove. Precede la musica dei Reali Carabinieri e segue una compagnia della Legione allievi con la bandiera. Dietro avanza il gruppo del clero in cotta bianca con la croce e i ceri. Ed ecco quindi il carro funebre circondato dai parenti.

Le Autorità

Intorno al feretro reggono i cordoni: a destra il Podestà di Torino conte Paolo Thaon di Revel, il Governatore di Roma Principe Buoncompagni Ludovisi, il Presidente dell'Accademia d'Italia sen. Marconi, il Presidente della Camera on. Giuriati e il Duca del Mare Ammiraglio Thaon di Revel; a sinistra, il marchese Asinereto, Podestà di Savona, città natale dell'Estinto, il sen. Rava, Presidente della «Dante Alighieri», il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito, in rappresentanza di S. E. Starace, il Ministro della Guerra gen. Gazzera, in rappresentanza del Governo, e il Presidente del Senato sen. Federzoni.

Seguono il feretro il figlio dell'Estinto, avv. Silvio Boselli, e due nipoti, colonnelli di Stato Maggiore. Viene poi il conte Alberto Piccolomini, capo sezione dell'Ordine Mauriziano, che sorregge un cuscino di velluto con sopra le decorazioni dello Scomparso, il collare dell'Annunziata e la Croce dell'Ordine civile di Savoia. Procedono quindi il Ministro Mattioli Pasqualini, rappresentante del Re col generale Mariscotti per la Casa militare e i gentiluomini di Corte conte Di Sant'Elia e marchese Lanza Taieta.

Vengono quindi i Ministri Ciano, Acerbo, Mosconi, Balbino Giuliano, Di Crollalanza, i Sottosegretari Arpinati, Giunta, Manaresi, Di Marzo, Ricci, Alfieri, Casalini, Russo, Fani, Marescalchi, Serpieri e Pennavaria. Vediamo anche il Quadrumviro della Marcia su Roma, Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon.

Numeroso il gruppo delle Autorità militari tra le quali i Marescialli d'Italia Caviglia e Pecori-Giraldi, il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Goggia, Comandante del Corpo d'Armata di Roma, il gen. Capuzzo in rappresentanza del Ministro Balbo, il generale dei Carabinieri Asinari di San Marzano, il gen. Bonzani, il gen. Cristini, Presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il gen. Ferrari, il gen. Baffigi, Comandante la Divisione di Roma, l'Ammiraglio Cona, il gen. Ragioni e altri.

Notiamo anche l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Prefetto Beer, Capo Gabinetto della Presidenza del Consiglio, il Prefetto di Roma Montuori, il Segretario federale dell'Urbe Nino D'Aroma col Direttorio al completo, il dott. Roberto Forges-Davanzati, l'on. Bodrero, il preside dell'Amministrazione provinciale Don Piero Colonna, il Presidente della Associazione nazionale Combattenti on. Amilcare Rossi; i senatori Brocchardi, Podestà di Genova, di cui l'illustre Scomparso aveva la cittadinanza onoraria, Demetrio, Asinari di Bernezzo, Pitacco, Podestà di Trieste, Cian, Biscaretti, Simonetta, Bonin Longare, Rossini, Celesia, Schanzer, Raimondi, Cattaneo, Bonardi, Gentile e gli onorevoli Paolucci, Felicioni, Calza Bini, Baccarini, Cartoni, Preti, Martelli, Leonardi, Coselschi, il gr. uff. Giordani, il Preside della Provincia di Savona commendator Agnino.

La messa funebre

Dietro infine procede una grande massa di popolo e l'interminabile sfilata delle corone, tra cui bellissima quella del Comune di Torino, di rose e viole, quella di Genova, di Savona, di Roma e dei due rami del Parlamento.

Dopo aver percorso tutta via Po, tra due ali di popolo reverente che, al passaggio del feretro, dietro le truppe irrigidite sull'«attenti», scopre il capo e leva il braccio nel saluto romano, il corteo sbocca in corso d'Italia, e di qui, volgendo a sinistra, raggiunge la chiesa di Santa Teresa, parata a lutto.

Nell'austero tempio si svolge una solenne messa funebre con musica dei cantori del maestro Antonelli. Il feretro è deposto «more nobilium» in terra, nel mezzo della chiesa.

L'assoluzione alla Salma viene data dal parroco. Nella chiesa assiste alla funzione l'ex-Segretario di Stato cardinale Gasparri insieme al Vescovo militare mons. Bartolomasi e a mons. Ruticucci.

Terminata la cerimonia funebre, la Salma è ricondotta sul carro mentre le truppe presentano le armi.

Il vice-Segretario del Partito, prof. Marpicati, procede quindi all'appello fascista chiamando: «Camerata Paolo Boselli!».

— Presente! — rispondono gli astanti a capo scoperto e col braccio levato.

Le musiche militari, compresa quella della Milizia, che si trova dinanzi alla chiesa di Santa Teresa col gagliardetto della Federazione dell'Urbe scortato da una centuria della 112ª Legione della Milizia, intona l'Inno fascista e l'Inno al Piave.

Il carro funebre quindi procede per la stazione di Termini, seguito dai familiari e dagli intimi del grande Scomparso.

La Salma è partita alla volta di Torino questa sera, scortata dai familiari e da pochi intimi, nonchè dal Podestà di Torino e dal senatore Celesia.

Un dipinto attribuito al Tiziano

scoperto coi raggi X

Roma, 12 notte.

Un dipinto che si attribuisce al Tiziano sarebbe venuto in luce dopo l'applicazione dei raggi X su di un vecchio quadro. Presso il laboratorio di ricerche fisiche del Monte di Pietà di Roma sono stati compiuti esperimenti conclusivi sopra una vecchia tela che si aveva ragione di ritenere o fortemente ritoccata, o quasi completamente ridipinta.

Elementi precisi per convalidare questa convinzione non ve ne erano, ma il possessore del quadro, un pittore collezionista romano, attraverso il suo intuito d'artista, aveva ragione di credere che sotto la figura rembrandtiana del berretto a sghimbescio posto sul viso vivacemente colorito, doveva esserci qualcosa di meglio. A prima vista il quadro non presentava che un valore modestissimo di dipinto cinquecentesco; soltanto la tela originale e la grana dell'impasto dei colori del viso lasciavano adito a qualche speranza.

Il pittore si decise quindi a sottoporre il dipinto all'«occhio elettrico», la cui potenza visiva sorpassa i limiti imposti all'occhio umano. Come è noto, l'«occhio elettrico» è una utilizzazione dei raggi X o della «luce di Wood» che impiega invece raggi ultravioletti: i colori antichi sono a base minerale e quindi opachi, mentre quelli moderni, essendo a base organica, spariscono sotto l'azione di questi raggi. Lo strato di colore sparso sulla tela è sempre assai più spesso che non quello usato per il ritocco, onde i raggi cancellano quello più sottile e fanno apparire l'altro.

Il dipinto in parola, sottoposto all'azione dell'«occhio elettrico», si è tramutato e ha preso una fisionomia inaspettata. E' scomparso infatti l'uomo dal berretto ed è comparso invece un Cardinale rivestito della porpora. Questi ha l'aspetto penetrante ma non attraente, e una pennellata fortemente espressiva ne traccia nell'abbozzo tutta la profonda vitalità umana. Le masse un poco slavate delle guancie, rialzate all'improvviso dal fondo appena imprimito di colore, il mento energicamente ripreso con un colpo di pennello che equivale a una stecca rapida e sapiente, il naso a bravi tocchi di luce e gli occhi che si sgranano fieri ma intenti, sono elementi indubbi di un artista notevolissimo. Il volto reso forse più interessante dal mistero dell'esame radiografico, è improntato con maniera larga, alle imperterrito e impasto di materia eccezionale e plastico e invita alle più straordinarie attribuzioni che si avanzano come ipotesi se pure colorite di un'aria romanzesca.

Il dipinto viene attribuito al Tiziano dell'ultima maniera: del periodo all'incirca della «Venere che bunda Amore» della Galleria Borghese di Roma, o meglio della «Pietà» dell'Accademia di Venezia, dove i volti delle persone sembrano disfatti nell'atmosfera dell'alito saturo di vita romantica che investe umanità e architettura in una sola grande e calda vibrazione. Pur tuttavia non è possibile dire ancora la parola definitiva poichè sarà necessario togliere il velo di colore che nasconde la figura del Cardinale prima di poter dare un giudizio esatto.

Giornate allegre

dei goliardi pisani

Pisa, 12 notte.

Sono da poco suonate le ore 21. Il teatro Verdi è immerso nella penombra. Sulla ribalta, soltanto, le luci brillano. I venti professori dell'orchestra, a un cenno del direttore, hanno impugnato gli strumenti e se ne stanno così, fermi, come statue di cera, col naso in aria, in contemplazione estatica del maestro, che, salito sul podio, ha sollevato ambe le braccia in alto, facendo assumere una piega buffa alla marsina impeccabile.

Tutto ad un tratto, il palco di seconda fila si apre silenziosamente, e subito, per un misterioso istinto di folla, tutti si voltano a guardare in su.

— E' lui. Ho visto, io.

— Ti dico di no; non vedi che è in camicia?

Dal loggione piove uno zittio minaccioso: — Usa! Silenzio.

Tram imberrettati

Quasi non attendesse che quello zittio, il maestro ha abbassato violentemente le braccia e l'orchestra ha attaccato: si rappresenta «Addio Giovinezza». I goliardi del gruppo pisano — che si intitola, con legittimo orgoglio, ai nomi fulgidi di gloria di Curtatone e Montanara — hanno voluto celebrare, anche quest'anno, con la dovuta solennità, la festa, anzi la festissima delle matricole. Giornate dense di azione, quelle di oggi, di ieri e di ieri l'altro. E il momento più importante ed essenziale del programma fu, a dire il vero, quello in cui si impose i berretti alle matricole: e il grave rito svoltosi nel cortile dell'Università giovedì scorso, non poteva riuscire più imponente e completo. Si dice che gli Anziani — e anche qualche Fagiolo — presi da frenesia, in berretto di cuoio, in berretto di là, a sera, avessero le braccia indolenzite.

Ma non per questo si sono dichiarati soddisfatti, chè, anzi, nei giorni successivi, ansiani e fagioli, mirabile esempio di compatezza fraterna, hanno spinto il loro zelo fino a imberrettare i tram cittadini, che davvero non se l'aspettavano, nonchè i monumenti degli uomini illustri. Poco mancò non imberrettassero, quale segno di più alta stima, la truce torre dei Gualandi, ove morì il conte Ugolino. Per contro, non hanno resistito alla tentazione di imporre il rosso copricapo degli studenti di medicina a Ferdinando de' Medici. Il quale fa bella figura, questa sera, così ringiovanito, alla luce folleggiante delle fiaccole. Persino i pilomi che stanno a guardia dei ponti d'Arno ostentano, non senza una certa grazia civettuola, enormi berretti rossi, verdi...

Bemol in mano licet insanire, ammoniscono continuia di manifesti sgargianti, affissi alla cantonate, e non si può davvero negare che i goliardi pisani abbiano fatto onore al motto panzerellone. Non tutti però: alcuni, più pratici, si sono dati al lucroso commercio delle cartoline ricordo, a beneficio della Cassa goliardica. Uno me lo sono visto scaturire di sotto al tavolino del caffè.

— Di'a, di'a, signore, la me la 'ompra una 'artolina?... Una sola? Una sola?... — Dio buono! era la ventesima che comperavo...

Ma torniamo al teatro Verdi.

Al Capone o Dunikowski?

Il Comitato organizzatore ha dedicato una cura speciale a questa ripresa di «Addio giovinezza», alla cui esecuzione attendono artisti di sicuro affidamento, coadiuvati dai migliori elementi studenteschi.

La scena figura di Dorina è impersonata dalla signorina Teresa Pastori, che ha a compagni, nelle vesti di Mario, il signor Ivo Walter Zanasi. La parte di Elena è sostenuta dalla signorina Dina Pezzi; e quella di Carlo, dal signor Aurelio Bellonini, che è un autentico berretto giallo. Il signor Poldo Vercellotti è un Leone mitissimo; e il signor Gisli Giocerelli una signorina Teresa come se ne vedono poche. Completano la lista i signori Sergio Belizza, Francesco Piedi, Alberto Bucci, Pier Luigi Piquet e Bruno Moretti. Concertatore e direttore d'orchestra, il maestro Bruno Pizzi; suggeritore il berretto verde Cesare Landi. La parte coreografica è stata affidata al rav. Pozzi. Direttori artistici i signori Vercellotti e Pinori.

Questa è la grande attrazione della serata: un avvenimento artistico destinato a rimanere memorabile negli annali della goliardia. Ma il Comitato che è instancabile, ha voluto riservare alla cittadinanza una sorpresa dell'ultimo momento. Manifesti affissi nel pomeriggio per tutte le contrade, annunciano in termini pomposi, per quanto un po' sibillini, al popolo come qualmente accettando le vivissime insistenze del Gruppo Universitario, è stato appositamente scarcerato uno dei personaggi più noti della nostra epoca. Egli arriverà a Pisa con uno degli ultimi treni della sera, e i goliardi sono tutti invitati alla stazione per riceverlo degnamente!! E' nel suo genere un personaggio munito di matricola anche lui. Chi sia poi non so! Le menti, come sempre, si perdono in congetture: v'è chi scommette per Al Capone, v'è invece chi tiene per Dunikowski; le prossime ore si incaricheranno di chiarire questo mistero. *Gangster* o fabbricante di oro sintetico, l'innominato metterà certamente una nota di allegria tra i goliardi. Che se poi sarà allegria da forca, bisogna aver pazienza e accontentarsi di quello che si trova dove si trova, specialmente quando se ne va di mezzo il vaglia di papà. Sp anch'io che sarebbe stato meglio la Baker...

La stagione incostante ha obbligato gli organizzatori delle feste a rimandare di 48 ore la grande partita di calcio fiorentino in costume quattrocentesco che si doveva svolgere nel pomeriggio di giovedì al Campo Littorio. Il ritardo non ha fatto che accrescere l'interesse del pubblico e anche questo è stato un successone.

Una partita di calcio

Il campo era diviso in due parti, come prescrive la regola del gioco, da uno steccato nel senso della lunghezza. Le due squadre, composte di 18 giocatori ciascuna, contraddistinte ognuna da un colore (rosso e azzurro) dovevano cercare di gettare la palla nel campo avversario al di sopra della linea divisoria. Il gioco si svolge sotto la direzione del mastro di campo che ha alle sue dipendenze tre giudici. Vi è inoltre il pallaio che ha il compito di riprendere la palla a ogni segnata o rilanciarla. Ogni punto che le squadre si aggiudicano viene salutato con un colpo di mortaretto.

Le fasi della lotta sono state seguite con vivissima ansia dal pubblico in gran parte autenticamente sportivo, ma il tifo non ha dato luogo a incidenti di sorta. I pisani, come i fiorentini, l'hanno troppo nel sangue questo gioco per non mettervi un po' di anima, ma questa volta si vede che l'educazione sportiva ha avuto il sopravvento. Dalla tribuna d'onore assistevano alla partita il Granduca e la Granduchessa, nei loro costumi, seguiti da una Corte brillantissima. La partita si è chiusa con la vittoria dei rossi per 8 a 6. Riformatosi il corteo, il Granduca e la Granduchessa, preceduti dall'araldo a cavallo, sono rientrati nel loro palazzo.

Il sipario si è alzato al teatro Verdi, ma in platea le discussioni continuano a voce bassa:

— Ti dico che è Al Capone...

— No è Dunikowski.

— Non è nè Al Capone nè Dunikowski; è Gandhi che le Autorità inglesi, per riguardo ai goliardi pisani, hanno messo in libertà o chi non crede venga a Pisa a vedere.

M. ESCARO.

Teatri e concerti

Al Carignano: *Chicchignola*, di Petrolini.

Chicchignola è un povero «pallonaro», un essere che stenta a guadagnarsi quei quattro soldi per campare, perseguitato da tutte le sfortune: il suo atteggiamento è umile, rassegnato, un po' scemo. Fa lo scemo. Chicchignola, ma vede bene ciò che accade attorno a lui; e se la sua donna lo tradisce con un negoziante di commestibili che ha quattrini, e sicuro cipiglio, e fare da dongiovanni, se la sua donna lo sprezza e gli infligge non solo quel dolore ma quella umiliazione, egli non tarderà a prendersi la rivincita, egli non tarderà a maturare, sotto la maschera dell'uomo da nulla, un desiderio di vendetta amaro e pungente. Ed ecco l'altra, la vera faccia di Chicchignola: uomo di spirito, avveduto, un po' cinico e capace di soffrire, e molto, ma anche di torcere la sua sofferenza in beffa e sarcasmi. Egli si è accorto che l'amante di Eugenia è un piccolo vigliacco, uno di quei mediocri festeggiati che al dànno arie e fanno i conquistatori e gli aramazzasette quando credono di non correre rischi e pericoli; gente pronta a tutti i patteggiamenti, a tutte le rinuncie, gente vigliacca e gaudente, che non saprebbe avere mai un gesto nobile e generoso, un moto di autentica virilità. Chicchignola, invece, è pieno di fantasia: chi lo direbbe così vivo, arguto, esperto degli uomini e delle donne? La sua apparenza è dimessa, i suoi modi sono modesti ed evasivi. Eugenia, Egisto, tutti credono di poterlo giocare: ed è Chicchignola che gioca tutti; è Chicchignola che si rivela quegli che guida la commedia e fa muovere i fantocci.

Egli finge di andarsene a pescare, dice che ritornerà la mattina dopo, perchè sa che, appena uscito lui, Egisto, il bottegaio, se ne verrà a occupare il posto suo presso Eugenia. I due stanno congratulandosi della loro buona fortuna — e per il povero Chicchignola appena un penalero di commiserazione tra ironico e sdegnoso — quando sul pianerottolo si sentono passi pesanti. Chi sarà? Quel bellimbusto di Egisto, quel fiero affascinatore di donne, incominciia a preoccuparsi. I passi si avvicinano sempre più. Egisto trema. Non v'è tempo da perdere: Egisto e Eugenia si vanno a nascondere sotto il letto, e due ladri entrano. Il primo ladro, quello che fa da capo, incomincia a ravistare: ecco il portafogli che Egisto ha lasciato sul cassettone e che contiene vari biglietti da mille. Il ladro se lo intasca ed Egisto zitto. Poi il ladro apre un cassetto: trova gli ornamenti di Eugenia, li prende e li offre al suo compare. Egisto sempre meglio. In breve, questo ladro che fa un vocione da brigante e spara ogni tanto un colpo con una pistola scacciacani, tiene a bada, così, fin che gli fa comodo il prode Egisto e la sua compagna. Egisto finisce con lo svignarsela, e allora il ladro si rivela: è Chicchignola. E' Chicchignola che incomincia a fare da padrone. Padrone di che? L'altro scappa, scappa sempre, è vero; ma forse se la cava meglio — perchè non ci rimette di suo, al è no, che qualche soldo, qualche spavento, qualche botta presto dimenticata; mentre Chicchignola paga di persona, con il cuore e con il cervello.

Che vale essere uomo, agire da uomo, se il nemico poi ti sfugge, o subito si arrende? Ecco, ora Eugenia sarebbe disposta ad amare Chicchignola; ora è pronta apprezzarlo. Prima, perchè lo vedeva mite, onesto, sì, lavoratore, affezionato, ma umile e un po' infelice, prima lo avvilivano con il tradimento e l'ingiuria, nascosta o palese; ora sarebbe lieta di dargli veramente la sua devozione e la fedeltà, ora che lo sente il più forte. Ma che devozione, che fedeltà, che amore è questo? E l'altro, Egisto, non è forse individuo capace di inghiottire qualunque boccone; non è forse individuo capace di accettare qualunque vergogna purchè gli sia lasciato il suo quieto vivere, il suo benessere, purchè non gli siano tolti i suoi volgari godimenti? Chicchignola sa questo: e si diverte a rendere la pariglia agli altri: a quelli che lo hanno mortificato a quelli che non lo hanno compreso. Ora Chicchignola, con il suo talento e il suo lavoro, s'è fatta una bella posizione: vende «giocarelli», come di me lui, pupazzi, fantocci, ed altre piccole cose: è un artista nel suo genere e fa quattrini. Ora Chicchignola si prende il lusso di cacciar via Eugenia, di adeguare le sue offerte d'amore, di rifiacciarle l'infamia commessa — quell'infamia, quell'inganno che gli fa sanguinare il cuore. Ora Chicchignola tiene in pugno Egisto, e gli fa subire atroci umiliazioni, lo canzona, lo prende in giro, lo insulta. A che pro? Nulla, forse, se tutto ciò non vale un moto di tenerezza e d'amore vero.

Questa commedia di Petrolini è, così, intessuta di arguzie, trovate, mattezze, burle e burlette, su un tema amaro. V'è qualcosa di doloroso umano in questo personaggio dai modi acerbi, dal fare ora tanto ora furbesco, che scatta infine in invettive sanguinose, che solo lo scherzo pronto e la beffa riescono a moderare. Ma ognuno comprende quale fonte di scenette e motivi caricaturali può avere per Petrolini un argomento del genere: qui il suo talento aggressivo, che si avventa con fare tra scanzonato e violento su vieiati vizi e ridicoli vezzi, sui luoghi comuni della vita e del teatro, sulla rettorica e sul sentimentalismo, trova le spunto per mille capricci satirici, spassosi e acuti.

L'attore poi con la padronanza agile, pronta, dei suoi mezzi, rende plastica, evidente, efficacissima questa serie ininterrotta di arguzie; la rappresentazione, affidata quasi esclusivamente allo spirito caratteristico dell'autore-attore, si svolge in un'atmosfera ineffabilmente parodistica; il motto s'alza all'accento acerbo, umano, e bizzarramente crea una singolare suggestione di caricatura e di verità. Il pubblico, festeggiando il ritorno a Torino di Petrolini, lo ha iersera calorosamente applaudito: ad ogni atto gli applausi si sono rinnovati vivacissimi, e Petrolini ha dovuto più e più volte presentarsi alla ribalta.

f. b.

«STEFANO TEMPIA». — Mercoledì sera, al Liceo, concerto della Società Corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone. Musiche di Palestrina, Frescobaldi, Monteverdi, D'Indis, Cherubini, Haydn, Schubert, Pistone, Tournemire, Maravalle, Singeglia.

ALL'ALFIERI è andata in scena ieri sera la prima del «Don Pasquale» di Donizetti. La vecchia ma sempre fresca, vivace e delicata opera comica ha avuta una appropriata esecuzione, e il pubblico ha accolto con continui applausi i brani più popolari della carezzevole musica. Gli interpreti — Pierina Bruschi, Alessio Solei, Ildebrando Santafè e Egidio Calvi — hanno gareggiato per impegno, e, unitamente al giovane maestro Mario Braggio, direttore d'orchestra, hanno pienamente soddisfatto le esigenze del pubblico, che li ha evocati numerose volte ad ogni fine di atto. Il «Don Pasquale» viene ripetuto oggi alle 15,15 e alle 21,15.

AL ROSSINI si è avuta ieri sera la prima rappresentazione della annunciata ripresa del vaudeville: «Per l'onor dij mònfrin» di Poncini, musica del maestro Fiorillo. Il numeroso pubblico ha riascoltato coi segni del più vivo favore il vivace e spassoso lavoro, abbandonandosi a continue risate e applaudendo calorosamente tanto a scena aperta quanto a velario chiuso. L'interpretazione è stata, come al solito, briosa e affiatata da parte di tutti. Oggi, due altre rappresentazioni.

Il concerto di stasera al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Ricordiamo che stasera alle ore 21,15 al «Regio» ha luogo l'annunciato concerto di Bidù Sayao e della orchestra del nostro Massimo, sotto la direzione di Franco Paolantonio. Come fu già avvertito saranno eseguite musiche di: Gemiliani-Marinuzzi, Grety-Motti, Caccini, Guitry, Gluck, Haendel, Mozart, Rossini, Borodine, Rimski Korsakoff, Francis Thomé, Koecklin, Lualdi, Cimarra, Ernani Braga, Manuel de Falla. La vendita dei posti continua alla segreteria del Teatro. Per questa sera sono valide tutte le tessere indistintamente, come agli spettacoli normali della stagione d'opera».

Il Quartetto belga al Liceo

Il «Quartetto belga con pianoforte» costituito dall'eccellente Maas, dal Likaudi, dal Fridart, dal Wetzels, avolo iersera al Liceo il secondo concerto per il Gum, ottenendo un successo non meno caloroso di quello della prima volta. Fu ascoltato un inedito Quartetto di Anton Eberl, il compositore e pianista viennese, di cui alcuna composizioni per pianoforte furono credute di Mozart, tanto apparivano influenzate dallo stile del grande suo contemporaneo, e di cui una sinfonia, eseguita per la prima volta insieme con l'*Eroica*, piacque assai più dell'opera beethoveniana. Mozartiano sembrò soprattutto il primo tempo. Tutta l'opera fu eseguita incantevolmente, assumendo perciò un particolare interesse. Seguiranno il Quartetto op. 47 di Schumann e quello op. 26 di Brahms, entrambi interpretati con squisitezza di stile e graduazioni sonore eccezionali.

Domani sera, terzo e ultimo concerto. Musiche di Charles Houdret e di Alessandro Tansmann, nuove per Torino, e di Gabriel Fauré.

CONCERTO ARTOM-DE LUCA. — I soci della Pro Cultura Femminile hanno ieri applaudito le pianiste signorina Marcella Artom e Rita De Luca, le quali avolsero egregiamente un interessante concerto a due pianoforti, comprendente il «Concerto» in do magg. di Bach, la «Sonata» in re magg. di Mozart, la «Danse sacrée» e la «Danse profane» di Debussy, e Cinque «valzer» di Brahms. Il programma serio e nobile consentì alle giovani concertiste di affermare la sicurezza della tecnica e la matura preparazione.

Il Carro di Tespi lirico

Roma, 12 notte.

Molto interesse ha destato fra i tecnici del teatro e la grande massa del dopolavoristi la notizia che, anche quest'anno, il Carro di Tespi Lirico, opportunamente migliorato nell'attrezzamento e nella sua organizzazione, riprenderà, fra non molto, il suo giro di propaganda e di cultura attraverso le regioni d'Italia.

Il Carro di Tespi Lirico ha avuto,

La colazione

Ero andato ad abitare in casa di un amico scrittore. Era una bella casa all'ultimo piano di un palazzo d'angolo; da una terrazza bianca e vuota si dominavano distese di tetti, un folto giardino, campanili e lontani camini d'opifici, immersi nella bruma della città. Ma non vi giungeva alcun rumore, e il silenzio obbligava a meditare.

Ma anche nelle stanze v'erano stimoli alla meditazione. Nello studio, circondato torno torno da scaffali pieni di libri in bell'ordine, c'era a un angolo un pianoforte; e sul pianoforte un busto di donna, credo di cartapesta, con la testa avvolta in un turbante.

Le sue gote erano rosee e gli occhi azzurri, e guardava sempre in su, verso il soffitto, anzi più oltre, verso il cielo, nel vasto e armonioso silenzio degli spazii. Aveva dolcissimo sguardo e il mio amico la chiamava la donna del Nadir. Diceva che era il nume della sua casa. Con lei, di notte, egli teneva lunghi colloqui, seduto al tavolino posto all'angolo di fronte, nudo di libri e di carte. Fumando la guardava, e quando il fumo gli faceva lagrimare gli occhi, spalancava le finestre e andava a dormire. Io dormivo già da alcune ore.

***

La mattina m'alzavo presto. Non per dipingere, cosa a cui ormai pensavo ben poco. Ci pensavo solo la sera mentre mi spogliavo; allorchè, riandando ai fatti della mia giornata, m'accadeva di rimproverarmi per la mia ostinata fannullaggine. Se m'alzavo presto era perchè m'ero assunto il compito di preparare la colazione. Mi piaceva far bollire il latte, tagliare a piccole fette il pane, imburrarlo, mettere il caffè in una cuccuma, disporre il tutto in bell'ordine su un vassoio. Verso le nove — l'ora in cui il mio amico alzava il capo e fumava la prima sigaretta, affondato in un cedevolissimo divano turco — io entravo nello studio, reggendo il vassoio fumante del grato odore del latte e caffè, e lo posavo cautamente sul tavolino. Il mio amico, che dormiva insaccato in un pigiamino color nocciola, scostava la leggera coperta, s'infilava un paio di babbucce rosse, e accostava uno sgabello dove ci attendeva la colazione. Il pane imburrato era abbondante e odoroso, le tazze del caffè-latte grandi, sicchè la miseria mi pareva per qualche ora lontana.

Un giorno venne a bussare alla nostra porta un amico comune. Veniva da F., e aveva intenzione di tornare a Parigi, a raggiungere la madre. S'era appena congedato dalle armi e si sarebbe fermato in città pochi giorni. La casa del mio amico era abbastanza grande; a quel tempo era difficilissimo trovare una camera in un albergo, ancor più difficile che trovare un pacchetto di sigarette. Perciò non ci stupimmo quando egli ci chiese se poteva alloggiare con noi. L'amico gl'indicò il divano turco e si ritirò nella stanza matrimoniale. Naturalmente, il litro di latte che la mattina portava il ragazzo del lattaio fu diviso in tre parti, e così il pane e il burro.

Ma i suoi giorni di permanenza cominciarono a crescere. Noi s'andava d'abitudine una volta al giorno, la sera, in trattoria; e non di rado questa abitudine subiva delle eccezioni. Quando s'andava, pagava l'amico; l'ospite rispettò in tutto il nostro tenore di vita.

Una sera l'amico, rivolto a me, disse: stasera «salto» il pasto. Non era una novità, ma egli forse attendeva che l'ospite parlasse. L'ospite tacque. Allora so rispose prendendo col pollice e l'indice il fondo dei miei taschini del gilet. E li rovesciai. L'ospite finse di non vedere.

Non potendo dormire, quella sera bevvi un litro d'acqua. Lo stomaco così aveva «carbone». Ma la mattina attendevo più che mai l'ora della colazione, e naturalmente raccolsi anche le briciole sparse nel vassoio.

***

Eppure doveva capitar di peggio. Due giorni dopo il nostro ospite ci pregò di accogliere un fratello pittore che veniva da Parigi.

Quando venne gli chiesi: — Come si sta a Parigi? — Era una domanda cortese per fargli buona cera. Ci rispose funerea: — Bene, mangiando... Tacemmo. La mattina seguente, alla solita ora, mi misi a preparare la consueta colazione, che consumammo in quattro.

Era il tempo in cui per comprare un pacchetto di sigarette si facevano lunghe file dai tabaccai; io non fumavo, ma da qualche giorno il mio amico, sempre sollecito a mettersi in fila, ora girava al largo. E una sera lo sorpresi a disfare alcuni mozziconi che aveva forse rintracciati sotto il divano turco, e a fabbricarsi con le dita impacciate una sigaretta. Arrossì, vedendomi. La sera, «si saltò» il pasto; io, prima di mettermi a letto, bevvi il secondo litro d'acqua.

Ormai era chiaro: s'era quattro bocche attorno a una colazione. Prima abbondante, anche perchè la sera s'andava in trattoria, poi scarsa, e ora addirittura insufficiente, questa colazione stava in cima ai nostri pensieri, senza che però nessuno osasse dire d'aver fame. Anzi, eravamo abbastanza allegri: il pittore aveva portato nel nostro studio la febbre delle discussioni per l'arte, alle quali anch'io mi cominciai ad appassionare. Tornai a pensare alla mia pittura, e anche al modo di guadagnare.

Il mio amico, è vero, se ne stava un po' in disparte, allorchè appena dopo colazione, si cominciava a parlare di Picasso, di Derain, della *Section d'or*, di Gauguin e dei *fauves*. E si compartava così non per promuovere nell'animo dei due fratelli il sospetto che avessero approfittato troppo della sua ospitalità, ma solo per abito naturale, piuttosto incline al silenzio e alla contemplazione, anche in presenza di amici. I due fratelli però non mostravano di accorgersi di questo atteggiamento riservato: atteggiamento che in segno di segreta solidarietà cominciai a tenere anch'io, sperando che capissero. Ma quelli discutevano sempre più forte, e non solo di pittura. Se non era pittore, l'altro era letterato, perciò il campo dei loro tornei s'allargò, invase il territorio del simbolismo, del parnassianismo, toccò Baudelaire e Mallarmé, risalì al seicento francese. Nel calore della discussione e dei contrasti parlavano spesso la lingua di Parigi. E certe volte gridavano come se fossero in casa loro.

***

Ora si faceva colazione più tardi, verso le dieci. Riuscendo a dormire a stento con quel litro serale di acqua nello stomaco, quando cominciava a farsi giorno m'abbandonavo a un sonno pesante, dal quale mi svegliavo con la bocca impastata e amara come se avessi mangiato a crepapancia. E non m'alzavo mai prima delle nove; e mentre prima mi piaceva di mettermi sotto la doccia, ora me ne stavo inerte e fiacco nel letto, guardando il soffitto e la finestra da cui entrava un sole sfacciato. Cominciavo a sentirmi anche più timido; immaginavo che tutti mi dovessero leggere la fame in faccia. Vivevo così, mezzo smemorato, pronto a ricevere qualunque offesa. E le discussioni dei due fratelli mi davano ora fastidio e anche nausea.

Un pomeriggio in cui l'amico ed io eravamo rimasti in casa, egli sdraiato sul divano turco, io su una *chaise-longue*, e prendeva un po' di aria accanto alla tenda della finestra, sentimmo suonare il campanello. Andai ad aprire. Mi si presentò una signora anziana, alta, monumentale. Sul viso spalmato di cosmetici una sottile veletta color cenere le copriva la fronte. Ma gli occhi erano rotondi, scrutatori, impassibili. Chiese con un tono autoritario e secco se si trovavano in casa i suoi figli. E senza attendere risposta avanzò impettita nel vano della porta, sicchè io mi scostai per farla passare. Gettò uno sguardo inquisitore e rapido sull'attaccapanni, su una cassapanca, su qualche disegno appeso in cornice alle pareti. E s'avviò, rigida, esatta e possente, verso lo studio. Quivi trovò il mio amico che, sdraiato, stava fumando, lo salutò con un sobrio cenno del capo; quello s'alzò, e la invitò a sedere. Io rimasi impalato accanto al pianoforte, resistendo a stento alle sue occhiate rapide e fredde. L'amico cercò di mostrarsi parecchie cortese. Le diede qualche notizia dei figli, ch'erano usciti, e la invitò intanto, a passare, se lo desiderava, nella stanza matrimoniale, dove si sarebbe trovata a suo agio. Pareva che giungesse da un lungo viaggio. Nel viso un po' affaticato combattevano la volontà di mostrarsi rigida e la stanchezza di molte ore passate in treno. Accettò con un breve cenno del capo di varcare quella soglia, e scomparve. Dopo un po', origliando a vicenda dietro la porta, sentimmo che si faceva abbondanti abluzioni; io e l'amico ci guardammo in faccia con uno scambio simultaneo di interrogativi, poi l'amico abbozzò un ermetico sorriso. Mi ritirai in cucina, a frugare ancora una volta nei cassetti, caso mai ci fosse qualche crosta di pane. Non c'era nulla.

Rientrando tardi, sentii chiacchierare nello studio: la voce bassa del pittore s'alternava con quella più chiara, ma metallica, della madre. Non osai entrare. Il solito litro di acqua mi attendeva fedele alla bocca del rubinetto.

***

Ma la mia sorpresa fu la mattina seguente. M'ero alzato, come al solito, un po' tardi. Siccome la mia camera comunicava con la cucina, la mia prima occhiata andò al tavolino, convinto di trovarvi la bottiglia col latte, e accanto l'involto col pane e il rotolino di burro. Non c'era nulla. Pensai che il ragazzo del lattaio non avesse portata la roba, o che avesse perduta la chiave che il mio amico gli aveva consegnata da tempo perchè non lasciasse il latte e il resto sul ballatoio. La cosa non mi fece piacere: lo stomaco mi diede immediatamente una dolorosa contrazione. Lo stomaco si abitua a tutto, a patto di sapervelo abituare. Quella colazione era l'immancabile, sicura promessa che io gli facevo tutte le notti, quando non si decideva a placarsi. Vedersi ora defraudato d'una promessa nemmeno soddisfacente, era cosa veramente insopportabile. Ma riuscii a tenerlo buono, con un fondiglio di caffè rimasto nella cuccuma, e uscii per cercare qualcuno a cui chiedere un prestito.

La mattina seguente la sorpresa si mutò in stupore. Sul tavolino c'erano delle briciole di pane fresco, delle gocce di latte, qualche frammento della carta del burro. Dunque il lattaio non s'era dimenticato di fare il suo servizio. Allora m'infilai i pantaloni e m'arrischiai a mettere il capo nello studio, da cui udivo un calmo conversare. E vidi la matrona, e i suoi due figli che si riposavano dalla fatica della colazione appena consumata. Intravidi sul tavolino il vassoio, e il bianco delle tazze contro luce. Mi ritirai in silenzio. Ma ero deciso a protestare presso l'amico, che con incredibile arrendevolezza aveva consentito una cosa simile; e intanto giurai a me stesso che la mattina seguente mi sarei alzato per tempo.

Alle sei ero in piedi. E vidi sul tavolino la bottiglia del latte, il pane e il burro. Misi a scaldare il latte, feci il caffè, imburrai i panini, disposi tutto nel vassoio. Intendevo di consumare l'intera colazione solo con l'amico, avendomi egli spiegato che di ciò ch'era avvenuto egli non aveva colpa alcuna. Presi dunque il vassoio, felice del tiro che stavo per giocare alla matrona, e reggendolo con le due mani, spinsi la porta con un colpo leggero del piede. Ma la porta s'aprì per una forza estranea alla mia; e apparve lei. Mi guardò fredda e superba; nel volto le vidi, esterrefatto, le croste del belletto appassito e decomposto dal sonno. I capelli grigi pendenti sulle orecchie e sul collo le davano un'espressione di volgare vecchiaia; ma le rughe che le solcavano il viso e quel suo sguardo di freddo e impassibilmente ostile mi paralizzarono. Sempre guardandomi, tese le mani a prendere il vassoio, ed io automaticamente glielo lasciai.

Stupefatto, rimasi a guardare la porta. Mi parve di essere immensamente ridicolo. Allora andai a vestirmi. Raccolsi nella valigia i miei pochi indumenti, cercai il cavalletto, disposi tutto sul letto e scrissi su un pezzo di carta addio all'amico: un addio breve in cui gli dicevo che andavo a lavorare in campagna.

G. TITTA ROSA.

La disavventura di un taumaturgo

Vienna, 12 notte.

A questo mondo si può essere vituperati se si versa in cattive acque e se si fanno affari. Il taumaturgo Valentino Zelicis, che negli scorsi anni venne portato in palma di mano come il benefattore di Gallspach, ora che il suo prestigio è finito e la clientela è scomparsa, è fatto segno a minacce. La Gendarmeria di Gallspach è costretta a strappare dai muri manifesti minatori contro Zelicis e il figlio, che vengono dichiarati responsabili della rovina economica della borgata. Rovescio della medaglia: a Budapest un fotografo ha visto ieri il suo «atelier» preso d'assalto e mezzo demolito da una ventina di concorrenti che pure hanno mai conosciuto lui e il suo personale perchè gli è venuta l'idea di rilasciare ai negozianti, a bassissimo prezzo, buoni per una fotografia, distribuiti poi gratis ai compratori a titolo di «reclame».

Il fotografo dice che, sebbene il suo margine di guadagno sia minimo, il grande lavoro gli permette di impiegare fino a 60 persone.

Budapest città dei colombi

Un progetto per esportare i volatili

Budapest, 12 notte.

A chi appartengono i colombi che volano nel cielo di Budapest e sporcano piazze e strade e non si lasciano sloggiare? Il quesito sorge ora che un ingegnere viennese, certo informato dei tentativi fatti per sloggiare i colombi dal centro della Capitale, si è presentato alla Polizia a dire che, se lo si autorizza ad esportare i volatili in Austria per il tiro al piccione, è disposto a pagarli in buona valuta straniera. Ad ogni modo la Polizia non considerandosi competente in materia, ha interpellato il Municipio, e il Municipio a sua volta ha risposto di non aver mai acquistato un diritto di proprietà sui piccioni. Allora è stato interpellato il priore dell'Ordine dei Francescani perchè è davanti alla sua chiesa che i piccioni si danno convegno in maggior numero, e anche l'Ordine dei Francescani ha dichiarato di non potersi riconoscere proprietario. Ma, risolta la questione della proprietà, bisognerebbe escogitare la maniera per passare al disopra del divieto di caccia, sia pure con la rete, per la via di Budapest.

VIAGGIO IN INDIA

L'Everest inviolato e il Tibet impenetrabile

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DARJEELING, febbraio.

Ho concluso l'ultima corrispondenza dicendo che l'Everest resiste agli assalti dell'uomo. Ma se le ultime centinaia di metri della montagna eccelsa fra le eccelse non sono stati ancora superati, quale meraviglioso mosaico di novità hanno offerto i risultati della spedizione Bury e delle due spedizioni Bruce! (della seconda parlerò più innanzi). Una regione completamente sconosciuta è stata esplorata e quasi 40.000 chilometri quadrati di territorio himalayano formarono l'oggetto di studi topografici e cartografici compleli. La geologia di alcuni fra i maggiori massicci montagnosi del globo venne meticolosamente messa in luce e la fotografia e la cinematografia hanno diffuso le visioni di paesaggi che non hanno gli eguali in grandiosità. Furono scoperti sterminati ghiacciai come quello di Kambu, al parapiede dei quali i ghiacciai alpini sembrano irrisori. Numerosi monasteri tibetani di insospettata esistenza vennero visitati rivelando la certezza che essi contengono documenti scritti dell'umanità dei tempi dell'Atlantide...

Paesaggi himalayani! Quel che si vede da Darjeeling e dintorni sta essenzialmente racchiuso nello stato reale del Sikkim che in tibetano significa «paese del riso». Ho detto che il Kinchinjunga è di trecento metri soltanto inferiore all'Everest. La sua cima, a cinquanta chilometri in linea d'aria dalle finestre del «Mount Everest Hotel», sembra con la coorte di picchi che la circondano assai più grandiosa dell'Everest medesimo che si vede troppo da lontano. Per dare una idea dell'impressione prodotta dal Kinchinjunga si può ricordare che Darjeeling e Chamonix sono alla stessa altezza sul mare (2200 metri). Ma la cima del Monte Bianco veduta da Chamonix è appena un terzo dell'altezza delle pareti del Kinchinjunga contemplate da Darjeeling.

L'ultima scalata

Ma eccomi a rievocare i grandi lineamenti dell'ultimo tentativo della conquista dell'Everest, quello del 1924. Lo comanda ancora il generale Bruce e vi partecipano in gran parte gli stessi himalayisti delle spedizioni precedenti, un totale di 12 inglesi. Parte da Darjeeling nella medesima epoca del '22, in marzo, e raggiunge rapidamente il campo base di Rongbuk. La fortuna non sembra favorire i propositi degli esploratori che vedono il loro capo costretto a ritornare in India per motivi di salute. Il comando della spedizione passa al ten. col. Norton. I tentativi suoi e dei compagni per stabilire in maggio una linea di campi intermedii fra il campo base e il campo n. 3, vengono frustrati da una serie di uragani inattesi, da formidabili valanghe, da temperature assai più basse di quelle riscontrate nel '22, da venti più violenti, infine da una folla di inconvenienti imprevisti che demoliscono la resistenza fisica degli europei e degli indigeni.

Per raggiungere il Colle del Nord ovvero la depressione di Chang-la, si sceglie un cammino più arduo dei precedenti ma più sottratto alle valanghe. Infine il 22 maggio il campo è stabilito al colle, ma in seguito ai altri incidenti disgraziati obbliga i quattro europei che l'avevano raggiunto fra i quali Norton, a lottare per la salvezza dei loro portatori dispersi lungo la pista o trascinati in posizioni pericolose. Di modo che, dopo parecchi giorni di andirivieni per l'immane montagna battuta dalla tormenta, Norton e i tre inglesi sono costretti a ritornare esausti con tutti i loro uomini al campo base di Rongbuk, dove il gran lama del monastero buddista celebra una solenne funzione per placare gli elementi avversi e incoraggia personalmente i tibetani a perseverare nello sforzo.

Questo esempio di solidarietà del lama in pro della spedizione, che denota l'alto spirito di civiltà che li anima, permette a Norton di riorganizzarla e di riportarla un'altra volta al campo n. 3. Il tempo è divenuto magnifico e le speranze di successo rinascono. Al primo giugno il campo n. 4, a 7320 metri, è ristabilito su basi maggiori che per il passato. Da questo campo una pattuglia di scalatori parte per l'effettivo assalto del colosso. E' composta dal capitano Bruce e da Mallory con pochi portatori che raggiungono il campo n. 5, a 7780 metri. Ma l'esaurimento dei tibetani è tale che i due ardimentosi inglesi sono obbligati a ritornare in basso.

La sostituiscono il 3 giugno Norton e Somervell, i quali riescono a superare il campo N. 5 e gli 8000 metri senza adoperar l'ossigeno. Passano la notte a quell'altezza, e il giorno dopo continuano con indicibile pena l'ascensione sino a raggiungere una quota inferiore di qualche decina di metri a quella estrema toccata da Bruce a Finch nel 1922 (8290). Non possono altrepassarla e ritornano al colle del Nord in pessime condizioni. Norton è completamente accecato dal riflesso delle nevi. E' trasportato a Rongbuk in condizioni pietose.

L'ultimo assalto, il più tragico, è compiuto da Mallory ed Irvine. Gli apparati per la respirazione dell'ossigeno sono messo guasti, inutilizzabili due, costretti da Odell a da Hazard salgono senza gravi inconvenienti sino al campo n. 6. Di qui, il 6 giugno, con pochi portatori superano anch'essi gli 8000 metri (campo N. 6) e l'8 giugno lasciano alle spalle anche quello, dove rimane Odell a sorvegliare l'ascensione per riferirne e in caso per organizzare gli eventuali soccorsi dal campo più vicino alla cima. Odell vede i due compagni salire per un poco, poi la nebbia sopraggiunta li nasconde al suo sguardo. Ritorna allora al campo n. 4 per attenderne il ritorno, ma al mattino seguente dinanzi a l'Everest muto e formidabile nel suo splendore cerca con lampi di miguardo di ricevere un segnale che dissipi l'angoscioso dubbio della loro perdita.

Scomparsi nel mistero

Nessuna risposta dette la montagna, per cui il 10 giugno, per la terza volta, Odell, risalì Perto, ghiacciato penito, ritornando al campo n. 6 dove arrivò sfinito e dove non trovò nessuno traccia di Mallory e di Irvine. Essi sono scomparsi nel mistero delle ultime centinaia di metri verso la cima dell'Everest e nessuno può dire se riuscirono a sorpassare gli 8580 metri di Bruce e Finch toccati nel 1922, o se invece siano stati uccisi dal gelo o da altra causa dopo aver trionfato dell'Everest.

Alla base di tutti questi titanici sforzi per scalarlo, dinanzi al cancello di Rongbuk, sotto la sorveglianza e fra le preci senza fine dei pistoni monaci buddisti, è stato elevato un monumentino che ricorda i nomi delle nobili vittime. I numerosi pellegrini che da ogni valle dell'altipiano tibetano arrivano a Rongbuk, piantano, da cinque anni oramai, le alte e bianche bandiere di Buddo dinanzi al monumento di coloro che hanno per manicolo l'intero Everest e dormono il sonno eterno ai disopra degli 8000 metri d'altezza.

Ho compiuto un certo sforzo per distaccarmi dalla «Tiger hill» e dalla veduta dell'Everest, poichè infine, il «polo in prossimità dell'equatore» è uno di quei cardini del mondo che per una folle di cupioni non bastano spesso nè la volontà, nè i mezzi per riuscire a vederlo. Le nostre guide ci assicurano che erano parecchi mesi che non mostrano la sua punta nell'azzurro e che dovevamo considerare il fatto di averlo potuto ammirare a lungo come un dono eccezionale della fortuna.

Dovrei ora accennare agli altri prodigiosi sforzi di europei per scalare il Kinchinjunga, che sotto molti riguardi sembra ancora più difficile dell'Everest a causa soprattutto della sua relativa vicinanza alle roventi pianure indiane, vicinanza che durante i mesi più propizi ai tentativi di ascensione (maggio e giugno, cioè immediatamente prima del monsone) rende a 7000 metri d'altezza lo stesso simile a quello che si potrebbe trovar da noi a 3000. Quindi assenza di temperature bassissime e per contro valanghe ad ogni passo. Questa è la conclusione alla quale è giunto Paul Bauer con il suo gruppo di scalatori bavaresi negli ultimi assalti dati alla montagna l'anno scorso. Bauer è arrivato ai oltrepassare i 7600 metri d'altezza, partendo da 3000 metri, ai piedi del ghiacciaio Zemu che sale per 2500 metri sino contro l'estrema parete granitica del Kinchinjunga. Non ha potuto proseguire poichè la stagione era troppo inoltrata (settembre) e perchè i bavaresi giunti a meno di mille metri dalla sommità del Kinchinjunga, si sono trovati sotto ad un ininterrotto bombardamento di valanghe. I tedeschi rimasero sul ghiacciaio quasi due mesi di seguito, dal 15 luglio al 15 settembre perdendo parecchi portatori e dando una prova di resistenza che ha fatto classificare sufficientemente il loro sforzo dall'Himalaya Club (è il Club Alpino d'India) come il secondo per importanza dell'annata compiuto sulla montagna, mentre il primo è rimasto quello della spedizione Smythe al Kamet.

Il Marajà del Sikkim

Una conoscenza singolare che ho fatto a Darjeeling è quella di Sir Tashi Namgyal, Maragià del Sikkim, cioè il re di uno staterello il quale benchè non conti che 80 mila sudditi ha l'orgoglio di avere sul suo territorio il più formidabile gruppo di montagne della terra. Tuttavia il suo paese è chiamato «del riso» perchè le valli che discendono dal massiccio del Kinchinjunga e dalle montagne fanno scorta. Sono tutte coltivate a riso e ci si prende perciò la malaria. Il Marajà mi ha però osservato che il suo paese, mete naturale di tutti gli europei che arrivano a Darjeeling con scopi scientifici o alpinistici, dovrebbe esser chiamato il paradiso dei botanici e soprattutto degli entomologisti. I primi vi hanno trovato quattromila specie di fioriture diverse ed i secondi ventimila che settemila di farfalle. La più variate e colorate farfalle del mondo hanno la loro sede naturale nel Sikkim, con una flora fantastica di varietà poichè comprende le tre zone: la sub tropicale sino a 1200 metri, la temperata dai 1200 ai 3300 e l'alpina dai 3300 ai 6000.

Tutto questo sotto ai ghiacciai e fra una fungaia di monasteri tibetani buddisti che sono i più accessibili dell'Himalaya. E' in cotesti monasteri e specialmente in quello di Rhumtek, vicino alla minuscola capitale del Sikkim, Gangtok, che hanno fatto il loro tirocinio quei pochissimi europei riusciti a penetrare poi nel Tibet e a raggiungerne la quasi inaccessibile capitale Lhassa, intrattenendosi con i lama letterati, i mistici, gli iniziati alla magia tibetana e alle dottrine esoteriche e imparando da loro la misteriosa scienza di saper vivere e viaggiare alle grandi altitudini e trarre dalle nostre sole risorse corporali la forza necessaria per non essere uccisi dal gelo.

In compagnia di quegli eccezionali, dei maghi tibetani che passan la vita nascosti nelle pieghe della montagna fra le cime inaccessibili, si apprende pure che è un errore credere che il Tibet sia sempre stato la terra interdetta e strettamente sorvegliata dei nostri giorni. Benchè il fatto possa sembrare incredibile e soprattutto smentito dalle recenti spedizioni di cui ho parlato, la zona inaccessibile è aumentata.

Le strade attraverso l'Himalaya, facilmente accessibili prima della guerra malgrado l'esistenza della convenzione anglo-russa per il Tibet che vietava le penetrazioni importanti, ma trascurava quelle individuali, sono sorvegliate da posti che sbarrano non solo la frontiera tibetana, ma gli approcci e più di cinquanta chilometri di distanza. E gli europei che vogliono visitare il Sikkim, che è a qualche ora di strada a cavallo da Darjeeling, devono ottenere un permesso sul quale è scritto che il viaggiatore non è autorizzato a penetrare nel Nepal, nel Bhutan e nel Tibet, che non deve visitare nessun luogo, nè percorrere, nè tentare di percorrere nessuna strada all'infuori di quella indicata nel suo permesso.

Tutto questo per concludere che non sono i tibetani che vietano l'ingresso agli europei nel loro paese, ma gli inglesi, i quali temono il contrabbando, lasciano credere che gli ostacoli derivino dal fanatismo lamaistico. Senza enumerare la lunga serie dei viaggiatori e dei missionari che a cominciare da Odorico da Pordenone nel 1325 per finire ad Enrico d'Orléans nel 1893, viaggiarono e soggiornarono liberamente nel Tibet; basta ricordare che dopo la repressione dei boxers, nel 1901, molti editti furon pubblicati a Lhassa nei quali il governo cinese dichiarava il Tibet aperto agli stranieri ed imponeva ai tibetani di accoglierli. Difatti ancor oggi tutte le parti del territorio tibetano rimaste sotto il controllo della Cina sono accessibili agli europei.

L'avventura di un'ebrea francese

La persona che ha giocato agli inglesi in questi ultimi anni la più meravigliosa beffa contro i loro divieti di penetrazione nel Tibet è la signora Alessandra David Neel, una israelita francese di Parigi, orientalista insigne, riuscita a rimanere a varie riprese quindici anni nell'Himalaya e nel Tibet ad apprenderne a perfezione la lingua e da ultimo ad attraversarlo durante otto mesi di avventurosissime peregrinazioni a piedi dalla Cina per Lhassa al Sikkim, camuffata da mendicante tibetana ed accompagnata dal suo figlio adottivo il giovane lama Yongden.

La francese ha narrato la sua intimidabile avventura in due splendidi libri che sono i più completi e recenti sul Tibet. Qui a Darjeeling, al «Mount Everest Hotel» si ricorda l'energica esploratrice proveniente da Gyantsè, la terza città del Tibet, nella valle del Brammaputra, situata sulla grande strada dall'India a Lhassa e dove gli inglesi hanno stabilito un posto avanzato. Essa diceva: «Quando arrivai a Gyantsè e raccontai agli inglesi del posto che arrivavo dalla Cina a piedi e che avevo viaggiato durante otto mesi nel Tibet avvicinandone, vivendone tutti i segreti, compreso quello del monastero di Samè, residenza del maggiore oracolo ufficiale del Tibet, nell'appartamento sigillato che serra le lotte macabre dei demoni che si nutrono dei «soffi vitali» appena esalati dai morti; nessuno seppe dapprincipio trovare una parola per rispondermi... Mi restava ancora da compiere il lungo tragitto da Gyantsè alla frontiera indo-tibetana attraverso gli altissimi colli e gli altipiani aridi spazzati dal vento ghiacciato, ma l'avventura era finita e il divieto inglese di accedere al Tibet vinto!...».

ARNALDO CIPOLLA.

Libri ricevuti

MARIO CARACCIOLO: «L'Italia e i suoi Alleati nella Grande Guerra». Mondadori Ed. L. 25.

GIANNI NENCIONI: «Il furiere». Mondadori Ed. L. 5.

ARTURO FOA': «La Fiumana». Edizioni S.E.I.C. Torino.

MARIA LUISA FIUMI: «Terra di lupi». Barbera Ed. L. 10.

RODOLFO FIVIZZANI: «Ricordi di carovana». Mondadori Ed. L. 12.

O. WERTHEIMER: «Cleopatra». Mondadori Ed. L. 30.

Il tesoro

Dal dì che nacque, l'uomo si mette alla ricerca del suo bene: bene materiale, bene spirituale, bene intellettuale. La sua vita non è che un succedersi di indagini. E il giorno in cui rinuncia a cercare è come morte; è morto. Questo bene è l'elemento complementare del suo essere, e finchè non l'ha conquistato egli non è perfetto, non ha raggiunto cioè quell'equilibrio stabile necessario all'ordinata e armonica corrispondenza fra i varii centri dell'essere stesso. Ma questa forma di riposo, di accordo, alla quale pur tende senza tregua, è contraria alla sua natura, sì che, appena il bene raggiunto, egli lo disintegra da se stesso, lo svaluta, se lo rende estraneo, per poter ricominciare la sua ricerca, per poter riprendere il suo cammino. Si crede che nell'appagamento sia la delusione, nel godimento la nausea; e non è vero. Vero è che l'uomo ha bisogno di vivere in un processo attivo, di muovere cioè verso mète che egli sempre rinnova, e nelle quali è sempre lo stesso bene.

C'è chi dedica la vita a cercare un tesoro; non un tesoro sentimentale, e cioè l'anima gemella o l'epidermide affine; non un tesoro ideale, e cioè una forma d'arte o una verità filosofica; non un tesoro spirituale, e cioè la rivelazione della divinità o la certezza dell'eternità dell'anima nostra; no: un vero tesoro, un tesoro tangibile, prezioso per il suo valore intrinseco, un tesoro tutto di oro e di gemme. Questi cercatori sono gli esemplari più rappresentativi della razza umana, chè il loro scopo è così chiaro, così concreto, da rendere impossibili le incertezze e i dubbi. Ricerca diretta in un senso unico, precisamente orientato, e con un punto d'arrivo esattamente determinato. Ai piedi di quell'albero, dieci braccia sotto terra, c'è una cassa di ferro piena di monete d'oro. E l'uomo va, cerca, e toccando la cassa non dice, ho trovato il tesoro, dice, ho trovato una cassa piena di monete d'oro, il che mi avverte che il tesoro deve essere da queste parti. Se invece non trova la cassa, pensa che l'albero deve essere un altro. E in entrambi i casi ricomincia a scavare.

Il paese dei tesori insistenti è stato sempre la Spagna. Non si sa perchè i ciurmadori, gl'imbroglioni, abbiano scelto quel Paese per farne la residenza dei tesori; forse perchè alla mente dei gonzi, che essi vogliono associarsi nell'impresa del rinvenimento, la Spagna deve certo apparire come un Paese favoloso. E di questi gonzi non c'è penuria; sono uomini che non potendo cercar tesori in loro stessi e negli altri, si affidano a chi glieli promette nella terra di Spagna. L'importante è di andare con questo fine. Ma oggi si tratta di ben altro. Il proprietario del castello di Aurolzmünster, nell'Austria Superiore, un certo Schapeller, ha con l'aiuto di un celebre rabdomante, acquistato la certezza che sotto il castello si trovi sepolta una città dai tetti d'oro massiccio. Bisognerà scavare profondo diciotto metri, poi si troverà l'acqua, e sotto l'acqua, la città. Questo signor Schapeller, che tempo addietro aveva inventato una macchina capace di distruggere il mondo in un baleno, è stato finanziato da Guglielmo di Hohenzollern, che gli ha affidato ingenti capitali; e gli scavi sono già cominciati.

Qui non si tratta più di tesoro; si tratta di qualche cosa che la nostra immaginazione non riesce a definire, e tutti gli zeri delle misure astronomiche non bastano a indicare tanta ricchezza. Tetti d'oro, e sotto quei tetti tutto d'oro; meraviglia delle meraviglie; le grotte di Alì Babà, valgono, in confronto, quanto l'esile portamonete di una servetta. Caro signor Schapeller, che fortuna che ella non abbia messo in movimento la sua macchina per distruggere il mondo! Che cosa sarebbe avvenuto della sua città sotterranea e subacquea? A pensarvi ci vengono i brividi. Non l'avremmo mai vista; e invece tra poco, estatici, la contempleremo. Una città dai tetti d'oro: ecco un'architettura veramente razionalista.

ch.

L'uomo che fa la fame ridendo

Idee e propositi d'un filosofo vagabondo

Vienna, 12 notte.

In età di anni 38, conseguita la laurea in filosofia, Guglielmo Hammelrath lasciò la paterna casa di Düsseldorf e si diede al vagabondaggio. Oggi lo chiamano il «filosofo della strada maestra» ed è invitato a cantare alla radio canzoni di vagabondi e concede interviste. Nella sua vita si è guadagnato il pane facendo il cuinatore e il marinaio, l'impiegato di commercio e il giornalista, il fabbricante di mattoni e il giardiniere.

Dal freddo della Lapponia è passato al caldo dell'Africa centrale. Avendo preso moglie cammin facendo, ora va in giro con la moglie e un figlio di tre anni. I suoi amici più cari sono un capo-brigante in Grecia, un vecchio coltivatore del Sudan e un torroviere della Lapponia. L'Arcivescovo di Trieste una volta gli ha regalato un biglietto di passaggio a bordo di un vapore diretto in Palestina.

Adesso si trova a Vienna e chiunque lo conosce gli rivolge la domanda: «Perchè fai il vagabondo? Che gusto provi a 38 anni a girare per il mondo senza quattrini e senza mèta, con moglie e un figlio?». Lui risponde che gira per imparare, giacchè non si impara mai abbastanza. La conoscenza dei popoli e degli individui è sempre superficiale: soltanto il vagabondo ne sa di più. La vita nomade abitua poi a non avere un concetto troppo elevato di se stesso. Un giornalista definisce il dottor Hammelrath un uomo allegro, che ha imparato a fare la fame ridendo. Gli tocca anche fermarsi a Vienna per svernare, giacchè il figlio è ancora troppo piccolo. A primavera la famiglia del filosofo ambulante ritornerà sulle strade maestre.

Boccascena

Un salmo senza gloria...

Anche Enrico Pea, scrittore misurato e delicato, in una lettera indirizzata a Pavolini e comparsa nell'*Italia Letteraria*, tira sberlotti ai capocomici italiani. Non è il primo e non sarà l'ultimo. Sberlotti, ne attirarono tanti i capocomici nostrani che, oramai, avrebbero dovuto avere le guancie. Ma, in fondo, Enrico Pea è triste e dispera; nella sua desolazione avverti la inutilità di qualunque conato. E' anni ed anni — piange nel suo salmo lo scrittore viareggino — che si strepita contro la cancrena capocomicale, che si dimostra quale deserto arrechi questo anacronistico demiurgo che tutto stronca, aspirazioni, audacie, innovazioni, ingrasciato nel suo gultteseo egoismo, e — fatte poche eccezioni — vuoto, quanto presuntuoso. D'accordo, caro Pea, d'accordo; e la accorata litania la sappiamo a memoria. Però non bisogna disperare così, girare i tacchi e preferire — voi, artista squisito — il circo equestre. Avete avuta notizia dei fieri propositi degli autori romani? Eccellenti, anche contro il pessimismo e certo disfattismo teatrale che — consentitemelo — io ho bollato a varie riprese. Poi, ottimo Pea, uno slanzino d'allegria c'è sempre...

E per tenervi allegro vogliо che vi raggiunga nel vostro angolo marino di tanto sole, una notizia: proprio in questi giorni c'è chi si batte pei capocomici e vorrebbe, addirittura, moltiplicarli. Ed è persona che ha notevole influenza sulle scene italiane, che molti fingono di temere in una cale e che, viceversa, tutti ascoltano. E' il rag. Enrico Polese Santarnecchi, direttore responsabile dell'*Arte Drammatica* che voi conoscerete senza dubbio, che sta sulla breccia da parecchi anni e che, con tutta franchezza, per qualche lato io stimo: lo stimai per quella cattivata passione che nutre per i comici, per quella paternità ch'è sempre pronta a sorreggerli, vuoi nel dolore, vuoi nella gioia («oh, Imena, oh, Imeneo»!) ed anche per una tal quale brusca e semplicistica sincerità («e se la dico o non se la dico...») con cui giudica talvolta persino i divi. Mi Polese ha il chiodo del capocomico, vede nel ritorno di costui la salvezza e s'appiglia al grido verdiano: torniamo all'antico!

Il Polese si agita, alla fin fine, in buona fede per aiutare quei «bravi figlioli» — dice lui — che sono i comici italiani, i quali stanno andando alla malora; i capocia, rovinati da certe pagbe eldoradiche, promesse se non versate da pseudo-società artistiche, non si adattano più a compensi modesti, sia ragionevoli e proporzionati e quindi non si adoprano a costituire compagnie e la maggior parte degli attori resta a spasso. Sottoscriviamo per le pretese: esistono attori che si sono visti assegnare, sia pur sulla carta

Panorama stradale ideale
dell'Alta Valle d'Aosta e del Canavese

AOSTA, marzo.

Chi getti uno sguardo sulla carta geografica della Provincia di Aosta, quanto dire sulla immensa cerchia di colossi alpini la cui linea di displuvio dal Monte Rosa verso il Biellese e la Svizzera, al Cervino, al Monte Bianco, al Gran Paradiso nella zona di congiungimento con l'Alto Canavese verso la Francia, misura oltre 276 chilometri, si accorge subito come la rete stradale, completa o quasi per le valli laterali aperte sulla sinistra della Dora Baltea, lasci invece allo scoperto le valli a destra. Tra Champorcher e La Thuile non si incontra che una rotabile a percorso definito rispetto alla valle attraversata: quella di Cogne, che, costruita dall'Ansaldo e divenuta in seguito di proprietà della attuale Società esercente le miniere di ferro e di carbone e gli alti forni di Aosta, dovrebbe ora passare all'Amministrazione provinciale. A Villanova Baltea si inizia un tronco che si inoltra per la Valsavaranche, mentre un secondo tronco sale per la Valle di Rhême; ma quest'ultimo arriva appena a Saint-George ed entrambi non superano i dieci chilometri. Il rimanente delle due valli, al pari della Valgrisance, è ancora servito dalla mulattiera.

In Valsavaranche e in Val di Rhême

Occorre tuttavia osservare che qui siamo in una zona di confine, che ha caratteristiche particolari: la qual cosa non toglie che, scartata appunto per tale ragione la Valgrisanche più vicina al valico francese del Piccolo San Bernardo, nei riguardi di Valsavaranche e di Val di Rhême esistano progetti di prolungamento dei tratti iniziali, i quali, per essere dovuti alla Società Nazionale «Aosta», controllata dallo Stato, attestano di una possibilità di attuazione, almeno entro determinati limiti, anche da questa parte. La Società possiede nei due bacini derivazioni di acqua e impianti idroelettrici, ed è noto il grandioso programma studiato dall'ing. Ramallini, direttore del Gruppo, in accordo col sen. Brezzi, circa lo sfruttamento a beneficio del Paese delle forze idriche di tutta l'Alta Valle Aostana.

La Valsavaranche, come la Valle di Cogne, conduce alle pendici del Gran Paradiso, la regione alpina che costituisce in certo senso un contrappeso alla regione del Monte Bianco. Verso questa vanno infatti gli alpinisti di grido, gli scalatori di vette che possono organizzare le ascensioni senza risparmio di tempo e di denaro. Di costoro e della classe sociale cui appartengono, Courmayeur è il naturale centro di convergenza: stazione estiva di sfarzo e di raffinate eleganze. La catena del Gran Paradiso, meno aspra, consente ascensioni pure meno complicate: Valsavaranche accoglie pertanto una clientela alla buona, che ne è però compensata con attrattive diverse ma non meno avvincenti e che si può godere la montagna anche con i modesti mezzi forniti dal proprio lavoro.

Il progetto della «Aosta» fissa qui una strada di quattro metri e mezzo di larghezza per una lunghezza di 32 Km., compresi i primi di fondo valle. Passando per Introd, la rotabile condurrebbe fino al Colle del Nivolet, dove varrebbe allacciata alla mulattiera costruita alcuni anni or sono sul versante di Ceresole Reale e che anche al di qua è oggi in condizioni così malagevoli da richiedere comunque un intervento che ne assicuri la continuità. Perchè questa che è tra le più affascinanti valli laterali è pure la più disgraziata. La mulattiera è stata devastata dalle alluvioni del 1920 e del 1927, che hanno asportato ponti e muri di sostegno, distruggendo nel contempo tutta la magnifica zona prativa di Rovineaux. Nulla è stato fatto da allora per la ricostruzione, salvo l'opera insufficiente delle corvées prestata dai contadini in cambio del pagamento delle imposte comunali. Sono invece già stati stanziati i fondi per la riedificazione del «Rifugio Vittorio Emanuele II» a 2772 metri sul livello del mare.

In Val di Rhême il progetto della «Aosta» fa seguire al tracciato la linea del canale di derivazione dell'impianto idro-elettrico, sino a Rhême-Notre Dame, per circa dodici chilometri, portando in tal modo i dieci chilometri iniziali costruiti in questa valle dalla Società, a ventidue. Le valli laterali beneficiarie della rotabile grazie all'iniziativa della «Cogne» e della «Aosta», sarebbero così tre; ma vedremo più avanti che a queste benemerenze se ne aggiunge una maggiore per un progetto di ben altra portata. Limitiamoci per ora a completare il quadro delle necessità delle valli laterali, accennando, sulla riva destra, a Champorcher, a cui non si può arrivare che a piedi o a dorso di mulo, e sulla sinistra, a Breuil, per il quale si invoca pure la rotabile, oltre agli allacciamenti in alto tra valle e valle, per dare alle comunicazioni stradali una snellezza di movimento da cui è da attendersi il più promettente sviluppo dell'attività commerciale e turistica.

Il terzo sbocco

Senonchè questa attività, se si vuole che se ne derivi un tangibile vantaggio non alla sola vallata, ma all'economia nazionale, deve ricevere il suo principale apporto dal di fuori, vogliam dire dal di là delle Alpi. La Val d'Aosta ha sugli opposti versanti due formidabili concorrenti: Chamonix e Martigny, il primo dei quali, a 1041 metri, trova al di qua il suo corrispettivo in Courmayeur che è a 1228, mentre il secondo, a metri 447, potrebbe essere seriamente fronteggiato da Aosta la cui altitudine sul mare è a 583; se si riuscisse a realizzare il complesso di provvedimenti da noi precedentemente accennati. E' di piena evidenza che un turismo a irradiazione internazionale non può essere avviato in Val d'Aosta dall'interno; o meglio può esserlo alla condizione di trovare attraverso le nostre valli degli sbocchi favorevoli ad una visita culminativa dei due versanti. Si può in piena coscienza affermare che il Grande e il Piccolo San Bernardo rispondono oggi ad una tale funzione, siano, cioè dei valichi di grande efficienza turistica? A lasciarci guidare da quelle che sono le linee tradizionali del turismo europeo, si è indotti a volgere di preferenza lo sguardo verso la Svizzera: ma anche così orientati, se ciò facendo scendiamo lungo un ramo della Drance a Martigny e quindi a Ginevra, tagliamo fuori in casa nostra Courmayeur. In cui posizione di *cul-de-sac* ai piedi del Monte Bianco rimarrebbe irrimediabile.

Bisogna dunque trovare un terzo sbocco, ed esso si presenta precisamente con le caratteristiche di una liberazione di Courmayeur verso il secondo ramo della Drance, che presso Orsières si congiunge con quello del Gran San Bernardo. La soluzione si raggiunge col superamento del Colle Ferret. Una rotabile, che non è ancora l'ideale, ma che è suscettibile di miglioramento sia per la larghezza, sia per l'attenuazione della pendenza di alcuni tratti eccessivamente ripidi, conduce già fin d'ora da Courmayeur ai piedi del colle, nella località Sagioan. Da tale località il confine svizzero il tratto non è lungo, e fino dal 1906 un progetto redatto d'iniziativa privata dal prof. Baggi, della Scuola d'ingegneria di Torino, ne prevedeva la copertura con una comoda strada di undici chilometri e seicento metri, che la Svizzera avrebbe continuato nel suo versante sino ai Chalets Ferret, dove arriva il tronco che si biforca dalla strada di Martigny per il Gran San Bernardo. Il Colle Ferret è a 2543 metri, ma la relazione al progetto stesa dall'avv. Francesco Gonella e dagli ingegneri Edoardo Coggiola ed Emilio Silvano, prevedeva anche la possibilità di un *tunnel* che da Sagioan (m. 1778), su un percorso di circa sei chilometri, sarebbe sboccato ai Chalets Ferret (metri 1693), pressochè in piano, cioè con la possibilità di attraversare il valico anche nel periodo delle nevi.

Il progetto, la cui esecuzione in quell'epoca era calcolata in 325 mila lire, rimase lettera morta. Oggi la Valle Ferret è uno dei migliori campi di sci che conti la Val d'Aosta. E Courmayeur, nel fondo, ammantata in pieno inverno nel più mite sole primaverile, sorride di speranza e attende.

La traversale del Gran Paradiso

Ad un'altra estremità della valle, nella zona del Gran Paradiso, l'ingegno umano ha concepito un raccordo stradale interno, la cui arditezza non è superata che dalla meravigliosa soluzione data al problema. Si tratta del progetto di massima per il collegamento della Val Soana con la Valle di Cogne, concepito dalla Società Nazionale delle miniere e preparato dall'ing. Pascoli dell'Ufficio tecnico della Provincia di Aosta. Dal lato del Canavese, la rotabile giunge attualmente sino a Campiglia: per arrivare a Cogne, essa dovrebbe inoltrarsi nelle propaggini del Gran Paradiso, seguendo la Val Soana sino al Piano dell'Azaria, raggiungendo sopra Pianetto la quota 1900 circa, entrando quindi direttamente in galleria nei fianchi del massiccio alpino e uscendo nella Valle dell'Urtier poco sopra Pianese, a quota 2000, con una percorrenza in galleria di 5300 metri. Seguendo la Valle dell'Urtier, la strada toccherebbe La Vallelle, servirebbe l'abitato di Lillaz e si allacerebbe a Cogne. Lo sviluppo della arteria si aggirerebbe sui venti chilometri, dei quali 14 e 700 metri allo scoperto. Il costo si aggirerebbe sui 19 milioni di lire.

Il suo vantaggio locale è prospettato da queste cifre: Campiglia dista oggi da Aosta 116 chilometri; con la nuova strada la distanza sarebbe ridotta a chilometri 46; così per Valprato da 113 a 49; per Ronco Canavese da 110 a 52; per Ingria da 104 a 58; per Pont Canavese da 98 a 64; per Ceresole Reale da 132 a 98; per Nonaca da 124 a 90; per Locana da 110 a 76; per Sparone da 102 a 68; per Ribordone da 109 a 75; per Cuorgnè da 95 a 68. In altri termini ciò significherebbe l'unificazione della parte della provincia protendentesi nel Canavese, al rimanente situato in Val d'Aosta.

Le comunicazioni fra Torino e Aosta su rotabile si svolgono attualmente sull'asse Chivasso-Ivrea, oppure Rivarolo-Castellamonte-Ivrea. La nuova strada le divergerebbe sull'asse unico di Cuorgnè-Pont Canavese-Campiglia Soana-Cogne. Il risparmio su quest'ultimo rispetto ai due suddetti supererebbe i settanta chilometri. L'importanza militare dell'opera che darebbe all'Alta Valle d'Aosta un secondo sbocco verso la pianura piemontese, salta all'occhio anche di un profano. E quanto all'utilità turistica, a parte il fascino della Val Soana e delle zone del Gran Paradiso emergenti in tutto il loro fulgore, essa risalta dalla stessa facilità di raggiungere il centro della Val d'Aosta e dal superbo circuito che ne deriverebbe partendo da Torino per Aosta attraverso il Gran Paradiso e scendendone per la vecchia statale di Châtillon, Saint-Vincent e Ponte San Martino, per cui nessun danno neppure a questa piaga sarebbe cagionato dalla nuova arteria: anzi, al contrario, ci gioverebbe essa pure dell'aumentato traffico.

Strade, sbocchi, respiro. Si fissa con ciò veramente il punto di capitale rilievo per la valorizzazione turistica della valle. Il problema è tutto lì: portare a migliaia le automobili quassù. La bellezza naturale dei luoghi indurrà il visitatore a farsi propagandista volontario di turismo e dopo la prima volta egli ritornerà accompagnato da una coorte di altri. Il traffico accelererà il movimento rinnovatore locale. Un altro grande fiotto di ricchezza zampillerà dalla Val d'Aosta accanto a quello delle miniere.

Strade e macchine rombanti. La soluzione del problema aostano non può essere ricercata che in questo binomio.

FRANCESCO GUDONE.

La truffa del milione e mezzo

Il contabile si è costituito
al Procuratore del Re di Milano

Milano, 12 notte.

Il contabile Umberto Trombini, uno dei maggiori indiziati per le ingenti sottrazioni subite dalla casa Lumion, si è spontaneamente presentato al Procuratore del Re ed esponendo la sua posizione ha pure aiutato gli inquirenti a precisare maggiormente quella dei complici.

I responsabili della truffa, allo stato attuale delle indagini, sono stati così identificati: l'avvocato, contro il quale ormai esistono prove precise di accusa; la cassiera Maria Lamberti; l'amica della Lamberti e segretaria particolare dell'avvocato latitante, Tilde Mazzocchi fu Guglielmo, di anni 32, maritata Muneroni, ieri solamente fermata e oggi a mezzogiorno rilasciata; il rappresentante d'una cartiera veronese, Arturo Camerone fu Giovanni, abitante in corso Vittoria 61, latitante, infine il contabile Vittorio Umberto Trombini, abitante con la giovane moglie in via Pilmio 16, costituitosi alla Procura del Re.

La costituzione del Trombini e le dichiarazioni da lui fatte nell'interrogatorio al quale è stato immediatamente sottoposto collimerebbero con le deposizioni della cassiera e anche con l'accertamento dei fatti.

Stamane, adunque, il Trombini si è presentato al Procuratore del Re comm. Omodei Zorini, assistito dall'avv. Giuseppe Picca. Il contabile è stato immediatamente sottoposto ad un primo interrogatorio. Per quanto è dato sapere, il Trombini avrebbe press'a poco fatto questo racconto:

«Prima di tutto, intendo chiarire il motivo della mia latitanza. Scoperta la truffa, sono corso dall'avvocato, che supponevo aveva in mano le redini della truffa. L'ho trovato tranquillo; egli mi ha accolto sorridendo. Mi ha detto che non bisognava abbattersi e che tutto in due giorni sarebbe stato messo a posto con soddisfazione generale. Secondo l'avvocato non si sarebbe trattato d'una truffa; ma la spiegazione delle operazioni me l'avrebbe fatta con maggiore tranquillità e maggiore libertà. Egli insomma — concludendo — mi ha promesso chiaramente che in due giorni avrebbe trovato il milione e mezzo da restituire alla ditta, la quale, così risarcita dei danni, avrebbe automaticamente ritirata la denuncia. Perciò ho accettato il consiglio di non farmi sorprendere dagli agenti e di tenermi nascosto. Ma sono passati i giorni, non ho più visto l'avvocato ed ho capito che doveva essere ben difficile trovare una somma così cospicua da versare a fondo perduto. Perciò stamane mi sono deciso».

Continuando il racconto, il contabile ha detto:

«Per necessità familiari ho avuto occasione di chiedere ed ottenere dalla cassiera della ditta, la signorina Lamberti, degli anticipi sullo stipendio, anticipi di duecento, di quindicine. Però ogni fine mese regolavo i conti, dietro sue esposizioni come si fa sempre in tutte le ditte. Era questo un favore fattomi personalmente dalla signorina ed all'insaputa della direzione. Infine mi ha preso una passione, quella delle corse del cavallo. Ho perduto delle sommette, e un mese non sono riuscito a rimettere la cassa in regola. Ciò ha fatto per me la signorina Lamberti. Poco a poco, le mie passività sono salite. Una sera la signorina mi ha invitato ad attenderla in istrada.

«Le signorina quella sera mi ha raccontato, dopo un lungo preambolo, che ella si trovava allo scoperto nella cassa della ditta di ben settantamila lire. Sbalordito io le chiesi come avrebbe fatto a rimettersi in carreggiata, ma ella dopo avermi per un poco sorriso mi ha detto che il mezzo esisteva e me lo ha anche spiegato.

«Ho rifiutato di... collaborare, ma, allo scoperto anch'io e per di più in... castagna, perchè senza volerlo avevo commesso un errore contabile fattomi rilevare dalla cassiera stessa, ho accettato di non vedere che una fattura non aveva i dati requisiti; da quella volta sono caduto al punto da non potere io stesso ben comprendere se mi trovavo di fronte ad un documento vero o falso.

«Così ebbi occasione di mettermi in necessario contatto con l'avvocato e con gli altri complici. Da tutta la faccenda, e fatti i conti, io non ho realizzato della somma rubata che ottantamila lire. Non un centesimo di più e non un centesimo di meno. Questa la mia colpa ed ecco perchè non ho creduto di attendere oltre la restituzione da parte dell'avvocato del milione e mezzo».

La segretaria dell'avvocato, fermata ieri, è stata questa notte dai funzionari della Squadra Mobile sottoposta ad un interrogatorio durato parecchio tempo. Durante questo interrogatorio la donna ha dato ai funzionari tutte quelle delucidazioni e tutti quei particolari che erano a sua conoscenza.

Sapeva delle truffe che il suo principale andava commettendo, e lo aveva solamente intuito, ma non ne aveva avuto mai alcun beneficio, in quanto ella era stipendiata, cioè prendeva solo lo stipendio, del resto normale, fissatole, e null'altro. Eseguiva gli ordini che l'avvocato le impartiva e non poteva nemmeno discuterli, perchè in fin fine, se molti erano i sospetti, ella non poteva approfondire le indagini.

Nuovamente sottoposta ad interrogatorio stamane, è trovate giuste le sue ragioni ed esatte le sue dichiarazioni. I funzionari della Squadra Mobile, pur invitandola a tenersi a disposizione dell'Autorità, a mezzogiorno l'hanno rilasciata.

L'alito cattivo è una sventura per chi lo ha e per chi lo sente. I denti gialli rivelano il tartaro, deturpano il volto anche più ingegnoso. Per togliere quest'difetti basta usare giornalmente la deliziosa e rinfrescante pasta dentifricia **Chlorodyne**. Fate oggi stesso una prova con un tubetto di pasta dentifricia **Chlorodyne**. La vendita presso tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2,75 e L. 4,50 il tubetto. Per inviarne gratuita campionatura, ritagliate questo tagliando e speditelo a: Chlorodyne, Ditta Lee S. A., Milano, via Spontini 14 (S).

Depositi principali in Torino: Prof. Accasto Anna, Via Montebello, 33 — Parin dell'Alleanza Cooperativa Torinese — Parin, Boni, Applia, Via Sacchi, 4 — Parin, Dott. Leva, Corso Duca di Genova, 12 — Prof. Annulli, Corso Sommeiller, 17 — Drogh Bacciarini, Via Lagrange, 34 — Prof. Di Natale Giuseppe, Via Delle Orfane, 16 — Drogh. Belmondengo, Via Garibaldi, 48 — Prof. Bassetti Giovanni, Via S. Secondo, 28 — Prof. Bosco, Via S. Teresa, 13 — Prof. Galli, Via S. Teresa, 20.

BALATUM

SOLO L. 9,60 al mq.!!

Escluso la posa in opera

in vendita presso:

PRODOTTI BALATUM - Corso Vitt. Emanuele 24 - Tel. 42-503

Post Giuseppe - Via Garibaldi 22 - Tel. 51-116

Clinica Sanatrix diretta dai PROFESSORI DONATI E MICHELI

Centro di accertamento diagnostico e CASA DI CURA per malattie medico-chirurgiche.
LABORATORI completi di ricerche scientifiche e diagnostiche.
Cure dietetiche complete.
Reparto malattie nervose diretto dal PROF. VALOBRA trattate le malattie mentali.
Reparto ostetrico diretto dal PROF. BERLITZKA.
Reparti specializzati di OCULISTICA, OTORINOLARINGOIATRIA e di UROLOGIA.
Reparto RADIOLOGICO per diagnostica e per terapia.
CURE FISICO TERAPICHE: docce, bagni luce, bagni a vapore, bagni medicati, bagni di acido carbonico, massaggi.
ELETTRODIAGNOSTICA diretta e coll'ausilio della cronaxia.
Cure elettriche complete - Ionizzazione - Diatermia - Raggi ultra-violetti
Apparecchi di ginnastica elettrica per allenamento di Sportivi e per cure dimagranti.
Ambulatori in Padiglioni esterni, aperti tutti i giorni agli esterni per le cure sopra indicate e per gli esami diagnostici.
Grandioso parco. Vastissima terrazza per le cure di sole
Pensioni a partire da L. 40 giornaliere
Ricerche di laboratorio, esami radiologici, cure fisiche. Tariffa Ordine dei Medici
Corso Giovanni Lanza, 75 - TORINO
Telefoni: 60.076 - 62.033 - 62.034 - 62.035.

"ERIDANIA" Zuccherifici Nazionali

Anonima - Sedente in Genova

Capitale sociale Lit. 120.000.000 interamente versato

Il dividendo dell'Esercizio 1931 sarà pagato a partire dal 14 marzo 1932, in ragione di Lit. [illegible] per ciascuna azione tanto di Categoria A quanto di Categoria B, contro ritiro della cedola N. 2.

Tale pagamento sarà fatto alla SEDE SOCIALE e presso i seguenti Istituti di Credito:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
BANCA POP. COOP. ANON. DI NOVARA
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

} In tutte le loro Sedi

Genova, 11 marzo 1932.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

66-000 E' IL NUOVO NUMERO TELEFONICO CHE DOVETE CHIEDERE DI GIORNO E DI NOTTE ALLA F.I.A.T. PER QUALUNQUE SOCCORSO AUTOMOBILISTICO

LA PIU' MODERNA OFFICINA DI RIPARAZIONI - TORINO - CORSO V. EMANUELE 75

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

OGGI

Grande Esposizione

nelle vetrine:

ARTICOLI CASALINGHI

=

TAPPETI

che vendiamo

a prezzi mitissimi

Oggi comperate dai nostri concorrenti

Domani, da noi!

I PROCESSI

Il dissesto del «Credito Biellese»

Le conclusioni del P. G.

(*Corte d'Appello di Torino*)

Al processo contro i dirigenti del «Credito Biellese», il consigliere conte Balladore ha compiuto ieri, con ulteriori rilievi intorno alla posizione processuale dei singoli imputati, la sua precisa ed organica relazione interna ai fatti di causa. Hanno avuto quindi la parola gli accusati, i quali, richiamandosi alle dichiarazioni rese in primo giudizio, hanno ribadito le tesi difensive allora svolte e che sono note ai lettori.

Esaurita celermente questa fase, diciamo così, introduttiva del giudizio, si è levato a parlare il Procuratore Generale comm. Dompè. Scendendo da una visione per così dire panoramica della causa, all'esame particolare degli addebiti mossi agli imputati, il rappresentante della legge ha concluso chiedendo alla Corte di confermare, nella sua sostanza, la pantenza del Tribunale per quanto riguarda l'affermazione di responsabilità emersa nei confronti degli otto imputati per il reato di truffa in sede di società commerciale.

Considerando poscia i fatti sui quali si fondava la seconda imputazione (latività in bilancio) e che il Tribunale dichiarò costituire il reato previsto dall'art. 247 del Codice di Commercio, assolvendo conseguentemente da tale addebito tutti gli accusati per intervenuta amnistia, il Procuratore Generale ha sostenuto, richiamandosi e svolgendo i motivi di appello proposti dal P. M., che in tali fatti è configurabile il reato di truffa, in quanto attraverso le mistificazioni contabili i dirigenti della banca trassero in inganno i depositanti e gli azionisti. Ma il rappresentante della legge ha osservato che di tale reato devono rispondere unicamente coloro che ebbero parte preponderante nella direzione dell'istituto: il presidente avv. Viola, il direttore rag. Sasselli ed il capo-contabile rag. Ciocala. Anzi, ha soggiunto il P. G., se una graduatoria ha da essere stabilita in ordine a questo fatto, la responsabilità incontrata dal rag. Sasselli e dal rag. Ciocala, i quali erano i veri motori propulsori del disgraziato istituto, travalica quella del presidente avv. Viola, il quale, nella vicenda, è una figura di secondo piano. Egli non ebbe il coraggio di rivelare la situazione di dissesto in cui la banca versava e consentì alle mistificazioni contabili. Ma i veri autori delle mistificazioni, coloro che le idearono e le attuarono con piena intensità di dolo, furono il Sasselli ed il Ciocala e per questi il P. G. ha richiesto la pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Per l'avv. Viola, come corso in truffa continuata, il P. G. ha richiesto la pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa.

In difesa del conte Giovanni Riccardi e del cav. Alessandro Gromo — vice-presidente il primo ed amministratore il secondo — ha parlato quindi l'avv. Enrico Cavaglià. Con vastità di dottrina e con sobbondanza di riferimenti, l'oratore ha sostenuto che la responsabilità dei due imputati deve essere esclusa, per la assoluta mancanza del dolo. A domani le arringhe degli altri patroni.

Intera popolazione in Pretura
per l'accusa di un Parroco

Tortona, 12 notte.

Tutta la popolazione del piccolo Comune di Sarizzola — oggi aggregato a Costa Vescovado — ha ieri invaso l'aula e le adiacenze della nostra Pretura, attratta da due originali processi provocati dal Parroco don Ambrogio Massarelli, di 60 anni. Questi, da circa trent'anni, governa la Parrocchia composta di poche decine di famiglie.

Il 25 ottobre scorso, a Sarizzola, vennero celebrati gli sponsali di due giovani. Come è naturale si brindò, si cantò, si scorazzò pel paese e si fece del baccano. Don Ambrogio non vide bene tanto esuberante entusiasmo e denunciò al Maresciallo dei carabinieri di Villalvernia i disturbatori

Sopravvenuta la festa del 4 novembre gli ex-combattenti di Sarizzola hanno voluto che il loro entusiasmo esplodesse in omaggio all'armistizio ed all'avvenuta pace. Dopo un grande banchetto popolare si ritornò a cantare e nuovamente don Ambrogio ha denunciato ai Carabinieri schiamazzi notturni aggiungendo, nella denuncia, che tra l'altro i nottambuli gli avevano anche rotto una vetro della sua casa. E così ieri, sedici imputati ed undici testimoni, cioè di membri di 27 famiglie delle 99 che compongono la collettività di Sarizzola, sedevano in Pretura. Altre 100 persone, tra donne e uomini, avevano seguito a Tortona imputati e testi.

Al processo don Ambrogio ha confermato le due denuncie. I nottambuli e schiamazzatori sono però risultate tutte altre persone. Il Pretore, sentito il difensore avvocato Lugano, ha mandato assolti tutti, chi per non aver commesso il fatto e chi per insufficienza di prove. Con autocarri i 127 paesani sono essi, esultanti, ritornati alle loro case.

Sappiamo che ieri sera per festeggiare l'assoluzione degli imputati con un grande banchetto, hanno consumato 300 dozzine di agnolotti e mezzo vitello, annaffiati da diverse damigiane di vino

Una bastonata che accieca

(*Corte d'Assise di Torino*)

D'un episodio di violenza rimase vittima, la sera dell'8 dicembre 1930, il pulchettiaia Carlo Antonino, abitante in via Ceva, 22.

La casa di un suo cognato, Giuseppe Villata, abitante in strada Mongreno, era stata allietata in quei giorni dalla nascita di un bimbo, ed egli si era recato a fargli visita, per felicitarlo dell'evento. Alle 22.30, l'Antonino lasciava la casa del cognato per far ritorno a Torino. Lo accompagnava, per un tratto di strada, sino cioè al capolinea del tram di Sassi, il Villata. Ma ecco, in questo tragitto i due si imbattevano in un giovanotto che ingiungeva all'Antonino di fermarsi e di cedere i propri documenti personali. Ne derivò una disputa, che iniziata in istrada fu proseguita in un'osteria dove il giovanotto volle trascinare l'Antonino. Epilogo: un colpo di bastone vibrato al capo, fece stramazzare l'Antonino a terra. Particolarmente grave risultò la lesione riportata dal malcapitato: egli dovette subire la perdita dell'occhio destro, con conseguente malattia durata cinquantasei giorni.

L'autore della violenza fu individuato nel macellaio Anselmo Beltramino fu Giuseppe, di 26 anni, il quale venne tratto in arresto e mandato a giudizio per lesioni gravissime, coll'aggravante delle brutale malvagità, nonchè per esercizio abusivo di pubbliche funzioni. Con lui, ma a piede libero, sotto l'accusa di complicità, vennero mandati a giudizio: il barbiere Pasquale Minini di Francesco, di 24 anni, da Lucera, ed il nichelatore Giuseppe De Magistris di Giovanni, di 36 anni, da Fontestura. I tre sono comparsi ieri dinanzi alla Corte. Erano alla Difesa gli avvocati Bardanzellu e Rango d'Aragona per il Beltramino; gli avvocati Nasi e Borroni per il Minini; l'avv. D'Aragona per il De Magistris. L'Antonino, costituitosi Parte Civile, era patrocinato dall'avv. Signorini. I tre imputati si sono resi con vivacità e con calore: particolarmente vivaci sono state le difese dei Minini e dei De Magistris, i quali hanno protestato di essere rimasti estranei all'episodio di violenza. Nel confronti il patrono di Parte Civile avv. Signorini si astenne dal prendere conclusioni.

La Corte (Pres. conte Marchetti; P. G. comm. Taglietti; Consigliere cav. Gatti) ha pronunciato, a tarda ora, la sentenza. Escludendo l'aggravante della brutale malvagità, ed accordando la diminuente dell'eccesso nel fine, la Corte ha condannato il Beltramino, per lesioni gravissime, a 8 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione, nonchè ai danni verso la P. C. liquidati in lire 15.000. Lo ha assolto per non costituire reato il fatto dell'imputazione di esercizio abusivo di pubbliche funzioni ed ha assolto infine il Minini ed il De Magistris per non avere preso parte ai fatti.

Forbiciate in difesa di un cane

Alessandria, 12 notte.

Il due luglio dello scorso anno scoppiava nel vicino sobborgo di San Michele un vivace diverbio tra la casalinga Maria Tozzi, di 39 anni, e l'agricoltore Giovanni Farina, il quale aveva lanciato un mattone contro un cane di proprietà della Tozzi. Questa, indispettita per tale atto, colpiva il Farina con un paio di forbici, cagionandogli lesioni al viso guarite in meno di dieci giorni. Comparsa in Tribunale, la Tozzi è stata condannata a due mesi e 20 giorni di reclusione, avendole i giudici accordata la diminuente del vizio parziale di mente.

La civetteria di una donna

Alessandria, 12 notte.

Ad un mese di reclusione, col beneficio del condono, è stata condannata la casalinga Giuseppina Tomalino, residente a Castelli. Costei aveva alterato, sulla propria carta d'identità, la data di nascita, sottraendosi tre anni affermando di aver corretto l'annata 1901, in cui effettivamente è nata, in quella del 1904 per... civetteria. All'udienza, però, ha modificato il suo atteggiamento, dichiarando di aver alterato il documento credendolo... fuori uso. I giudici, tuttavia, non hanno creduto di accedere a tale tesi.

Ingente furto sacrilego
nel Santuario di Gozzano

Novara, 12 notte.

La popolazione della zona di Gozzano venera il suo Protettore S. Giuliano, le cui spoglie riposano in una grande urna di cristallo che si trova nella cripta annessa del Santuario del luogo.

In una delle passate notti, ignoti ladri, forzando la porta del tempio, raggiungevano la cripta, frantumavano l'urna del Santo e spogliavano lo scheletro di una collana di diamanti e perle orientali, di proprietà del Vescovo Gentile, di grandissimo valore, nonchè di parecchi altri gioielli, per una somma rilevantissima. I ladri, prima di uscire dalla cripta, hanno devastato oggetti ed arredi non asportabili.

Il furto sacrilego è stato denunciato ai Carabinieri, che hanno iniziato le indagini.

La pastorella di Segni
condannata a sedici anni

Velletri, 12 notte.

E' terminato, a tardissima ora di questa sera, il processo a carico di Loreta Menichelli e dei suoi congiunti, imputati di avere ucciso il compaesano Pietro Valeri, che cinque anni prima aveva sedotto la ragazza.

Di fronte alla severità delle pene invocate dal Pubblico Ministero, che ha chiesto per gli otto imputati, complessivamente, 136 anni di reclusione, arduo è stato lo sforzo difensivo per contrastare la tesi dell'accusa, secondo la quale il delitto fu preordinato e consumato da tutti i componenti la famiglia, ad eccezione del minorenne Pietro. In difesa del vecchio genitore, ha parlato l'avv. Libero Critò, contendendo in una vibrante arringa che nella notte dell'11 agosto 1930 la Valle del Sacco non vide la manifestazione di una criminalità bestiale, bensì la sanguinosa rivendicazione dell'onore e della pace di una famiglia, su cui era passata devastatrice, travolgente, la bramosia e la prepotenza di Pietro Valeri. Per i figli di Leandro Menichelli e per la moglie di quest'ultimo Maria Rosatelli, hanno poi parlato gli avvocati Vasselli, Ciminelli, Solgia, Berdini e Ribecchi, che hanno ribadito le ragioni difensive.

In difesa di Loreta Menichelli e del Priori ha parlato, nell'udienza di stamane, l'avv. Cassinelli. Egli ha sostenuto che il Priori è un intruso processuale, estraneo come egli è alle passioni del dramma. Tutto l'accaduto si accentra nell'animo di Loreta: il Valeri, lo speculatore prepotente della seduzione fu vittima dello strazio da lui suscitato.

Quando, alle 16, si è ripresa l'udienza, l'aula era inverosimilmente gremita di pubblico. Il Presidente, dato lo straordinario affollamento che impediva il sereno svolgersi del dibattimento, ha disposto che l'aula venisse fatta sgombrare e che si procedesse a porte chiuse.

Appena allontanato il pubblico, ha preso la parola, per una breve replica, il Pubblico Ministero, al quale ha controreplicato, per la Difesa, l'avv. Cassinelli.

Alle 18 il dibattimento è stato chiuso e la Corte si è ritirata in camera di Consiglio per la sentenza.

Fuori dell'edificio della Corte d'Assise il pubblico è rimasto in attesa, finchè, alle 21, i battenti dell'aula sono stati nuovamente aperti: ma soltanto alle 22 la Corte è rientrata, dopo cioè 4 ore di permanenza in camera di Consiglio.

Il Presidente ha letto allora la sentenza: la Loreta Menichelli, il padre Leandro e il fratello Gioanfatte, ritenuti colpevoli di concorso in omicidio premeditato con la provocazione grave, sono stati condannati, la prima a 16 anni e 8 mesi di reclusione; il padre, a 10 anni; il Gioanfatte a 15 anni; la Corte ha ritenuto, poi, Antonio Menichelli e Filippo Priori colpevoli di complicità non necessaria nello stesso reato, e ha condannato il primo, perchè minorenne, a 4 anni e 2 mesi, e l'altro a 12 anni. Ha assolto, infine per insufficienza di prove, la madre Maria Rosatelli e i due fratelli Pietro e Augusto, ordinandone la immediata scarcerazione. Alla lettura della sentenza, gli imputati sono scoppiati in pianto. L'unica rimasta, come sempre, impassibile, è stata la tragica pastorella, che ha confortato la madre, asciugandone le lacrime.

La Settimana di meccanica agraria
Oltre 400 ditte hanno già aderito

Roma, 12 notte.

Oltre 400 ditte, tutte italiane, hanno già aderito alla Settimana della meccanica agraria che avrà luogo a Roma dall'8 al 23 del prossimo mese di maggio e che, posta sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura, viene organizzata dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, di piena intesa con le Confederazioni dell'industria, degli agricoltori, dell'agricoltura e del commercio.

Scopi precipui dell'iniziativa sono: evitare e correggere l'attuale errore di usare per tutti i terreni macchine che sono invece adatte soltanto a determinate costituzioni e condizioni del suolo; valorizzare le macchine italiane; assicurare una più intensa e perfetta coltivazione delle nostre terre in modo da assicurare maggior lavoro agli operai.

Speciali reparti saranno dedicati alla Federazione italiana dei consorzi agrari, all'A.G.I., all'Ente dell'Artigianato, alla F.I.A.T. e ad altri enti. Un padiglione apposito comprenderà la mostra delle bonifiche, organizzata dal Sottosegretario di Stato per la bonifica. Altri padiglioni sono destinati ad ospitare le macchine per la lavorazione del suolo, per i caseifici, per l'industria e l'igiene del latte, per le applicazioni dell'elettricità in agricoltura, per l'enologia, per la coltivazione e la raccolta del riso, ecc.

La grande mostra sarà integrata da un concorso nazionale di giardinaggio che tende soprattutto a contribuire allo sviluppo dell'arte del giardino che nel nostro Paese ha così nobili ed antiche tradizioni.

DA ASTI
Travolta da un carro, a causa della sua sordità, che non le aveva permesso di udire il sopraggiungere del veicolo, Elvira Dutto, di 47 anni, ha riportato gravi ferite per cui è stata prontamente ricoverata all'ospedale.

DA ALESSANDRIA
Gli manda fuoco ai danni, in seguito ad incendio sviluppatosi in un mazzetto collocato nell'interno della stazione ferroviaria.

Dott. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA Ore 15-17 15-18 Corso Piazza 26 Aprile 6

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-431 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

SIFILIDE VENEREO-PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide. — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 12 alle 17 e dalle 18 alle 20 -

L'aviazione a Ciapei

Sono già apparsi qua e là, nei nostri fogli quotidiani, articoli di considerazioni militari sui recenti combattimenti svoltisi attorno a Sciangai.

Queste prime considerazioni militari giornalistiche possono venire catalogate tutte in due tipi distinti; primo tipo: comincia col premunirsi di molte sagge e prudenti riserve sulla attendibilità dei dati e delle notizie provenienti dal lontanissimo fronte asiatico, ma poi si avventura temerariamente in critiche disinvolte e minuziose, nei consigli autorevoli per i Cinesi, per i Giapponesi e per i neutrali; secondo tipo: evidentemente timoroso di compromettersi, divaga, nello spazio di una o due colonne, con chiacchiere circospette, nebulose e inconsistenti, senza capo nè coda. Appartengono, questi due tipi di considerazioni, al genere che sarebbe vantaggioso vedere sparire dal giornalismo italiano e nascono, entrambi dalla congenita tendenza nostra a trattare con insufficiente preparazione e serietà le questioni militari.

Sarà estremamente utile tirare deduzioni tecniche precise e considerazioni ampie dagli avvenimenti militari odierni sul continente asiatico, ma occorrerà, per far ciò, attendere che ogni ciclo operativo si compia e si chiuda e che le notizie contraddittorie, confuse e tendenziose che di là giungono tumultuariamente giorno per giorno, si siano assestate e la verità emerga dai risultati concreti delle operazioni.

Non che non si possano già esprimere impressioni e giudizi; ciò è anzi utilissimo, a patto però di tenerli in limiti razionali, racchiudenti questioni particolari già interamente sviluppate e risolte dagli avvenimenti.

Questione chiusa può già apparire quella relativa all'impiego dell'aviazione nella fase preliminare di operazioni cino-giapponesi attorno alla zona della stazione ferroviaria di Ciapei.

Le cose, stando alle notizie riportate dai giornali e soprattutto al linguaggio concreto dei fatti, sarebbero andate, a un dipresso, così: in una prima fase i Giapponesi, alla chetichella, occupano, senza colpo ferire, con poche forze sbarcate dalle navi, la stazione ferroviaria di Ciapei; i Cinesi attaccano i Giapponesi, li scacciano da Ciapei e rioccupano la stazione ferroviaria; seconda fase: i Giapponesi, con forze più considerevoli e con l'appoggio delle artiglierie delle navi e dell'aviazione, fanno un attacco regolare contro Ciapei, ma sono respinti con gravi perdite; terza fase: i Giapponesi, sorpresi e irritati dalla resistenza dei Cinesi, decidono di infliggere loro una dura lezione, destinando tutti gli aeroplani disponibili (e sembra siano stati parecchie decine) a compiere un servizio di annaffiamento esplosivo su Ciapei con bombe di ogni calibro.

Quanto sia durato questo annaffiamento non risulta con precisione (uno, due, o tre giorni) ma, evidentemente, questo particolare è di importanza secondaria poichè l'operazione, presumibilmente, è durata tutto il tempo giudicato dai Giapponesi necessario per raggiungere lo scopo.

Gli aeroplani, indisturbati perchè i Cinesi ancora non disponevano di aviazione da caccia, nè di batterie antiaeree, effettuano il loro andirivieni tra le navi giapponesi dove caricano le bombe e Ciapei dove le scaricano, finchè ad un bel momento l'azione aerea cessa e le corazzate giapponesi sbarcano alcune compagnie di marinai, che, al passo, in ordine chiuso, col facile ad armacollo, si avviano a sgombrare dei cadaveri cinesi le rovine di Ciapei, distrutta dall'offensiva aerea. Ma eccoti che, allorquando i marinai giapponesi giungono a distanza di tiro dai ruderi di Ciapei, vengono accolti dalle aventagliate delle mitragliatrici nemiche dissimulate tra le macerie e inchiodati a terra. Ciapei è distrutta, ma le macerie sono ben difese da Cinesi validi, con armi efficienti e l'offensiva dell'aria, per quanto svolta in condizioni ideali — obbiettivo ben delineato e limitato, breve distanza dalle basi, libertà d'azione, nessun disturbo per azioni controaeree specifiche — è fallita completamente. Questa è, come dicevamo, una questione particolare, ma che, salvo errore, appare già chiusa, definita, assodata.

E' bene ragionarvi sopra un pochino. L'aviazione, arma nuova e seducente per le speranze suscitate nella grande guerra, stava, piano, piano, portandosi un po' tutti fuori strada; si cominciava a prestare orecchio compiacente all'espressione « guerra aerea integrale », cioè guerra fatta quasi esclusivamente con gli aeroplani; e nell'intimo del cuore molti accordavano tutte le loro simpatie a coloro che osavano definire con l'appellativo di ferravecchi gli altri attuali mezzi di lotta e ne consigliavano il ricovero nei musei, accanto alle corazze, ai rostri, agli spadoni, alle colubrine ed ai fucili a pietra.

I pericoli di così passionali entusiasmi erano stati messi in risalto, proprio recentissimamente, in un magistrale studio del generale Edoardo Monti, apparso nella *Rivista Militare Italiana* del mese scorso.

Le operazioni di Ciapei sono venute a proposito per conferire un sapore di attualità bruciante a questa pubblicazione dell'autorevole periodico militare, sicchè è il caso di esaminarla attentamente, in rapporto a tali operazioni.

Premettiamo che lo studio del Monti è pacato, obbiettivo, sereno, non polemico e che l'autore non corredare ogni suo giudizio, od apprezzamento sempre con cifre, documentazioni autentiche e dati di fatto, molti dei quali pochissimo noti ed estremamente interessanti.

Poichè il feticismo per l'arma aerea riposa, anzitutto, sui risultati conseguiti dall'aviazione nella guerra mondiale, il generale Monti comincia col mettere in chiaro quali siano stati effettivamente tali risultati ed offre, così, al lettore molte sorprese: nel territorio italiano si ebbero ben 343 incursioni aeree, su 81 centri abitati e le bombe lanciate furono 4962. Ebbene, dinanzi a queste imponenti cifre, stanno quelle modestissime delle perdite: i morti furono 934, i feriti 1193, i danni (escluso le opere d'arte) ascesero a 50 milioni di lire.

Più eloquenti ancora, sempre in rapporto alle idee sostenute dai fautori della guerra aerea integrale, i quali, come è noto, parlano di città rase al suolo dalle incursioni aeree nei primi giorni della guerra, sono gli esempi di Londra e Parigi.

Per effetto di incursioni di aeroplani Londra, la città più vasta, più densa e più vulnerabile del mondo, ebbe, in quasi quattro anni di offensive aeree (dal 19 dicembre 1914 al 17 giugno 1918) soltanto 852 morti e 2050 feriti.

L'esempio di Parigi è più che mai significativo. L'attrazione che Parigi esercitava sull'aviazione tedesca appare evidente quando si pensi che la città, a meno di 100 chilometri dalla fronte, nodo di tutte le vie di comunicazioni, centro di produzione bellica e di vita nazionale, sede di organi politici direttivi, nonchè di tutti i servizi ufficiali, offriva, per la sua vastità e facile individuabilità, anche di notte, un bersaglio assai facile e redditizio. Scrive il Monti: « I tedeschi misero tutto in opera per distruggerla; essi impiegarono apparecchi messi a punto sin dal 1917, aventi una velocità di circa 140-150 chilometri, con autonomia di 3 ore, capaci di portare fino a 500 kg. di bombe; atterrarono attacchi tutte le volte che lo permisero le circostanze favorevoli, con masse di 50-70 aeroplani per volta, vere offensive aeree, preparate con cura ed eseguite da squadriglie naviganti a 2500-4000 metri d'altezza, anche in notti senza luna ». Ecco i risultati di tutta questa preparazione: il 21 giugno 1918, su 15 o 16 squadriglie partite, un solo aeroplano giunse su Parigi; il 16 settembre, su 60 apparecchi, 3 appena riuscirono a toccare la periferia della metropoli producendo perdite leggerissime, ma nessuno riuscì a sorvolare il centro della città. Dopo quest'ultimo tentativo i tedeschi compresero la inanità di così e rinunciarono agli attacchi in grande stile contro Parigi.

Nota il Monti: « In definitiva, dalla notte sul 31 gennaio alla notte sul 16 settembre 1918, di 483 apparecchi partiti per attaccare Parigi, solo 87 (meno dell'8 %) arrivarono sulla città; gli altri furono abbattuti, si smarrirono, o, di fronte alla difesa contraerea, vagarono senza poter raggiungere l'obbiettivo. Dei 37 aeroplani che sorvolarono Parigi oltre il 28 % furono abbattuti dalle artiglierie contraeree addette alla difesa della metropoli. I danni materiali sofferti dalla città furono poco importanti e le perdite relativamente leggere, nonostante le imprudenze della popolazione (237 morti e 539 feriti); l'effetto morale, quantunque non trascurabile, non influenzò la condotta delle operazioni terrestri, nè le sorti del conflitto, tanto che l'anno del massimo sforzo aereo tedesco fu quello della vittoria francese ».

L'esperienza dell'azione recente di Ciapei completa queste considerazioni dimostrando che, anche quando gli aeroplani possono arrivare agevolmente sugli obbiettivi, e saturarli di bombe lanciate da bassa quota e con comodità di puntamento, l'effetto non è molto maggiore, perchè difensori validi e mitragliatrici intatte ne rimangono sempre in quantità sufficiente a garantire il possesso della località bombardata ed a difenderla dagli attacchi terrestri, comunque sempre necessari per completare l'attacco aereo.

Senza ricorrere all'esempio di Ciapei, basterebbe d'altronde ricordare come nella passata guerra, dopo i famosi bombardamenti di artiglieria eseguiti con migliaia di bocche da fuoco di ogni calibro, e che duravano molte giornate, sconvolgendo e arando tutto il terreno battuto, quando le fanterie scattavano all'assalto trovavano, proprio in questo terreno sconvolto e arato, appiattati negli scavi prodotti dalle granate, o in qualche superstite elemento di trincea o camminamento, e addirittura all'aperto, quel certo numero di mitragliatrici e di fucilieri che, nonostante tutti i precedenti bombardamenti di neutralizzazione, di annientamento, di abbrutimento, di distruzione, ecc., come venivano pomposamente chiamati allora, sapevano sempre costringere gli assalitori ad un combattimento di fanteria in piena regola.

Se questo accadeva con i bombardamenti terrestri, notoriamente più precisi, più voluminosi e più controllabili di quelli aerei, a maggior ragione deve accadere per i bombardamenti aerei; e, appunto, Ciapei lo conferma.

Circa le difficoltà innumerevoli che si oppongono poi alla regolarità e continuità delle azioni aeree, il Monti ricorda come: « Nella prima giornata delle recenti esercitazioni aeree — nelle quali per altro si affermò brillantemente il valore della nostra aviazione — una brigata da bombardamento marittimo, partita da Orbetello per bombardare Spezia, fu investita da nebbia bassa sul mare; in conseguenza di ciò, sebbene le difficoltà di navigazione non fossero, per forza di cose, tanto gravi quanto nel caso reale di guerra (i fori marittimi sulla costa erano tutti accesi), soltanto un'aliquota di tale brigata potè individuare la rada della Spezia e raggiungere l'obbiettivo. Si tenga presente che l'inizio delle esercitazioni era stato ritardato di 24 ore per attendere migliori condizioni aerologiche ».

L'opportuno riferimento mette in guardia anche contro i troppi accesi e incauti entusiasmi che quelle manovre bellissime avevano potuto suscitare.

Lo scrittore accenna quindi ai mezzi di difesa contraerea ed al loro progresso, progresso che, come è ovvio, è sincronizzato perfettamente a quello dell'aviazione e permette quindi di giungere facilmente alla deduzione che se Parigi potè essere efficacemente difesa dalle incursioni aeree durante la guerra mondiale, lo saranno egualmente in avvenire i centri vitali delle nazioni in lotta.

Lo studio della *Rivista Militare Italiana* passa, infine, ad esaminare a fondo le possibilità avvenire dell'arma aerea, soffermandosi sulla questione dell'onere finanziario che la guerra aerea comporterebbe e sulla capacità produttiva nazionale che esigerebbe. Con un calcolo minuzioso, che l'autore ci tuttavia vivificare con brio, facendosi seguire attentamente dal lettore, egli mostra come per il bombardamento efficace di un centro abitato, o di una località militarmente importante di estensione pari a 380 chilometri quadrati (è questa la superficie della città di Berlino) occorrerebbero 1870 aeroplani, il cui costo, senza tenere conto degli esplosivi di lancio, sarebbe di 2 miliardi e mezzo di lire.

Dopo questa complessa, stringente analisi, il generale Monti dichiara: « Il negare oggi l'importanza dell'arma aerea ai fini della offesa sarebbe follia. Ma il sopravalutarne l'efficacia potrebbe essere pericolosissimo acutamente osserva: « Ricordiamo che il manifestarsi di correnti esaltanti un determinato mezzo di lotta non è un fenomeno nuovo nella storia militare; esso si è verificato ogni qualvolta una nuova arma è stata offerta dal genio o dalla tecnica alle forze combattenti; ed è anche naturale che quelle correnti siano alimentate dalla fede e dalla calda parola di coloro che il nuovo mezzo debbono impiegare. La Storia ha però dimostrato che il nuovo mezzo non ha diminuito il valore dei mezzi primordiali, ma ne ha integrato e moltiplicato l'efficienza. Così il cannone, le armi automatiche, i mezzi terrestri a motore non hanno attenuato l'importanza del fante e della lotta ravvicinata; così l'aumento di velocità e di armamento delle navi e l'impiego dei sommergibili non hanno permesso di risolvere rapidamente ed esclusivamente per mare la guerra ».

E allora? Allora ecco le convincenti, ponderate conclusioni del generale Monti: « E' giusto e doveroso porre l'arma aerea nelle migliori condizioni di efficienza; ma bisogna tener presente:

che lo sviluppo e l'impiego di essa devono essere fortemente commisurati alle possibilità finanziarie e produttive, alla situazione geografica e militare, all'indirizzo seguito negli altri Stati;

che l'offesa aerea, per quanto imponente, non è di per sè risolutiva, ma concorre con l'azione delle altre forze armate a provocare ed accelerare presso il nemico la crisi finale, che solo dalle forze terrestri può essere sfruttata.

L'incremento dell'arma aerea non deve pertanto andare a detrimento della efficienza delle forze terrestri, sotto pena di pericolosissime conseguenze! ».

Ciapei ha portato la convalida dei fatti alle sagge parole dello scrittore italiano, piegate un ammaestramento tanto elementare, quanto antico e prezioso: sulla esservi di più pericoloso, in sede di preparazione alla guerra, del tentativo di dar corpo a fantasie o chimere, perchè la guerra è una cosa positiva, pratica, brutale: ed è, per ora, anche una cosa terrestre, destinata ad essere fatta e risolta in terra, finchè l'uomo sulla terra vivrà.

GIACOMO CARBONI.

I corsi di cultura per stranieri

I programmi per l'anno in corso

Roma, 12 notte.

L'Istituto interuniversitario italiano, presieduto dall'on. Giovanni Gentile, ha pubblicato in quattro lingue (italiana, francese, inglese e tedesca) i programmi particolari di tutti i corsi di cultura per stranieri, che si svolgeranno in Italia durante il 1932, disposti in due serie (inverno-primavera ed estate-autunno) ed in ordine cronologicamente successivo nelle sedi seguenti: Siena (inverno); Roma (primavera); Ravenna, Faenza, Perugia, Roma (estate); Firenze, Varese, Venezia (autunno).

L'Istituto ha anche particolarmente curata l'organizzazione turistica dei singoli corsi, predisponendo, nella forma più pratica ed opportuna l'attrezzatura generale e la tecnica logistica e turistica singola dei varii corsi italiani e dei loro rispettivi programmi didattici e culturali, valorizzando al massimo gli eccezionali vantaggi concessi dal Governo nazionale agli stranieri iscritti all'Istituto interuniversitario italiano.

I corsi invernali di Siena stanno per terminare e già si annuncia l'apertura dei corsi romani che si svolgeranno fra il 3 e il 28 aprile. Detti corsi sono diretti ad illustrare Roma, i suoi monumenti, i suoi primordiali, mediante lezioni, conferenze e sopraluoghi artistici. Le lezioni sono affidate ad insigni professori e conferenzieri quali Pericle Ducati, G. Q. Giglioli, Luigi Pernier, Amedeo Maiuri, S. E. Roberto Paribeni, Ugo Antonielli, Federico Hermanin, Arduino Colasanti, on. C. E. Oppo, on. Arrigo Solmi, prof. Arturo Marpicati, Guido Bortolotto.

Città del Vaticano

I ricordi del decano dei dipendenti della Santa Sede - A servizio di cinque Papi

Roma, 12 notte.

Una interessante conversazione ha avuto un giornalista con il più vecchio cittadino della Città del Vaticano: il decano dei dipendenti della Santa Sede che l'attuale Pontefice ha chiamato « un volume di storia », e Benedetto XV « decano degli addetti al servizio del palazzo pontificio »: Domenico Ridolfi.

« Troppo dovrei parlare, — ha detto l'arzillo vecchio — che conta 88 anni — per raccontare soltanto qualche cosa di 73 anni di servizio prestati sotto cinque Pontefici, io che fui presente in tutte le grandi occasioni, io che approntai ogni cosa per Conclavi e funerali, per i Concilii e per le più importanti udienze. Sono stato custode della sacra napale, custode delle munizioni (con tale vocabolo vanno intese: bancate, troni, tronetti, insomma tutto il materiale occorrente per le cerimonie pontificie). Fui direttore del laboratorio di falegnameria, caporale istruttore dei pompieri, e addetto all'orologio del Vaticano posto nel cortile di San Damaso. Tali incarichi li ebbe il mio povero padre sotto il pontificato di Gregorio XVI e di Pio IX. In fui assunto nel 1850 a 30 lire mensili sotto il pontificato di Pio IX; per cui ho l'orgoglio di aver servito: 19 anni Pio IX, 25 Leone XIII, 11 Pio X, 7 Benedetto XV, e 10 il nuovo Pontefice ».

Il vecchietto ha poi raccontato fra l'altro che con le sue stesse mani costruì la sedia meccanica di cui si servì Pio IX negli ultimi anni della sua vita, in seguito al rifiuto di quella ordinata a Parigi, perchè non rispondente alle necessità del Pontefice impossibilitato a muoversi. « Queste mani hanno costruito la cassa che rinchiuse il corpo di Pio IX e ne avvitarono le viti al coperchio ».

« Pio IX soleva, in determinate ricorrenze, servire un pranzo a 72 poveri di Roma scelti uno per Parrocchia; il Pontefice, con somma carità, serviva agli stessi i commensali. Un anno vi fu tra questi il noto poeta romanesco Marocco: il Santo Padre, che volentieri conversava con tutti gli intervenuti, nell'fermandosi a domandare notizie sulla persona di ciascuno, ne conosceva il Catechismo ed altre cose, domandò al poeta se conosceva i Comandamenti di Dio; questi rispose di sì. « Ma li osservate? » replicò il Pontefice. « Io sì, ma gli altri osservano in genere più i miei comandamenti », « Avete dei Comandamenti particolari? E quali sono? ». Il poeta esitò un po' e quindi rispose: « I miei comandamenti sono pochi e buoni: 1° Non dire mai il vero: 2° Non ti fidare di chi gira il mondo: 3° Ruba solo e ruba presto: 4° Buscherarsi l'un con l'altro: 5° Non ti fidare di bocca ridarella: è cuor finto ». Il Papa non seppe nascondere il suo sorriso.

« Fui anche, come addetto caporale, istruttore dei pompieri ed in una gara dei pompieri, avvoltasi alla presenza di Leone XIII, presi e trasportai sulle braccia un uomo dall'altezza di una scala di dodici pezzi. Io ho avuto per circa 70 anni la custodia dell'orologio che ha registrato sempre con vera precisione i grandi fasti della Chiesa cattolica e che mai ebbe bisogno di intervento di tecnici per regolarlo o ripararlo, tanta era la sua precisione ».

Concludendo, il Ridolfi ha detto: « La paterna saggezza e l'alto senso di giustizia di S. S. Pio XI, si rivelano costantemente in tutti i suoi atti e la sua sovrana premura giunge, egualmente efficace, ai grandi come ai più umili e tra questi ultimi sono io. Infatti, mentre io potevo credere che nelle alte cure della Cattedra di San Pietro non pensasse più a questo suo modesto servo, anche per il corrente anno si degnava conferirmi una onorificenza cavalleresca e quando la scorsa settimana mi ammetteva alla sua augusta presenza, insieme con la mia famiglia, ebbi una novella prova della sua grande amabilità ».

Intricato giuoco di sottigliezze diplomatiche

per raggiungere a Sciangai l'accordo definitivo

Il Kuomintang vuol cacciare i giapponesi dalla Manciuria

Sciangai, 12 notte.

Il fatto stesso che il lavoro preparatorio della riunione destinata a sanzionare la cessazione delle ostilità non ha fatto alcun progresso durante la giornata di oggi, deprime le speranze di quanti pronosticavano l'armistizio molto prossimo.

Nel dispaccio di ieri sera vi ho segnalato l'inatteso passo indietro fatto dai giapponesi allorchè sono stati invitati ad iniziare senz'altro le trattative che essi stessi avevano ventiquattro ore prima dichiarato di voler affrettare. L'incertezza della situazione consigliava ieri piuttosto di escludere che per il momento si sospetto che i giapponesi, dichiaratisi non preparati alla discussione, intendessero seguire una tattica defaticatoria nei confronti di quella che è la necessità prima perchè il conflitto cino-nipponico abbia fine.

L'altalena tra Sciangai e Ginevra

Oggi tuttavia non posso mancare di riferirvi lo stato di preoccupazione e di disappunto diffuso negli ambienti europei a Sciangai di fronte all'atteggiamento nipponico: qui si hanno le prove che il momento per firmare l'armistizio è maturo, ma si vede anche ormai che questa questione è legata a filo doppio con gli eventi di Ginevra, e, non è da escludersi, con le complicazioni di carattere interno di cui soffre il Giappone. In altre parole qui si è andata formando una teoria basata sulla osservazione dei recenti sviluppi della crisi e sulla lentissima soluzione dei postumi della battaglia di Sciangai: quando a Ginevra — si dice — le cose si complicano e la conclusione si allontana, a Sciangai il Giappone fa vedere all'avversario il ramoscello d'ulivo; ma quando pare che alla Società delle Nazioni riescano a mettersi d'accordo, l'ulivo scompare in una selva di eccezioni e di obbiezioni che sembravano eliminate dalle dichiarazioni fatte un giorno prima circa la buona volontà di risolvere la situazione. Sciangai e Ginevra verrebbero così a trovarsi ai due estremi di una altalena. Se si alza l'uno, cade l'altro. Il giuoco dura da varie settimane; anzi, ad includere gli eventi di Manciuria, da alcuni mesi, e finora si è manifestato con una regolarità che giustifica pienamente la teoria espostami oggi da uno dei più profondi conoscitori delle cose dell'Estremo Oriente.

Per rispetto del vero va detto che di questo sistema si giovano non soltanto i giapponesi; i cinesi per conto loro tutte le volte che possono, fanno altrettanto.

Inutile rilevare che il giuoco è pericoloso soprattutto per quello dei due contendenti che ha minore peso, e dannoso a tutti quelli che hanno interesse — e sono milioni di uomini in tutto il mondo — a che la tranquillità in questi Paesi consenta, con vantaggio di tutti, quella normale attività di traffici per cui non sempre (e oggi più evidentemente che mai) è necessario lavorare di spada.

Visti in questo modo, la situazione si presenta in uno dei suoi aspetti più paradossali.

« Se a Ginevra — mi diceva oggi il mio interlocutore — i delegati nipponici e quelli cinesi iniziassero una grande battaglia (battaglia oratoria, s'intende) e se questa durasse per tre o quattro sedute, vedreste che a Sciangai cinesi e giapponesi troverebbero modo di trattare e di concludere le condizioni per l'ormai famoso armistizio ».

Il temporeggiare dei giapponesi

A non voler credere nella infallibilità di questa teoria c'è da prendere la ragione per la quale il Ministro giapponese in Cina non ha creduto di poter cominciare subito le trattative: ieri il rappresentante diplomatico ed i comandanti militari nipponici avevano dichiarato di non essere preparati ad iniziare le discussioni; si era sperato che la dilazione avesse a durare il tempo necessario perchè giungessero loro istruzioni da Tokio. Senonchè neanche stamane si è avuta la notizia attesa: ho così accennato ad un alto ufficiale del quartiere generale nipponico, al quale ho chiesto se mi poteva dichiarare le ragioni che facevano differire il colloquio con i delegati cinesi.

— Siamo stati noi — ha risposto il mio intervistato — a muoverci per primi, come il 2 marzo abbiamo preso l'iniziativa di sospendere le ostilità; così avant'ieri abbiamo dichiarato che eravamo pronti ad entrare in trattative. Il Governo di Nanchino ha risposto in modo che se in apparenza mostra di apprezzare la nostra mossa e di accettare la discussione, in sostanza cambia considerevolmente la nostra proposta. Per noi non è affatto chiaro cosa la Cina intenda chiedere col pretendere che le trattative abbiano inizio a condizione che esse versino esclusivamente sui termini dell'armistizio « sul » ripiegamento incondizionato » delle nostre truppe. Ora noi, prima di intavolare le trattative, vogliamo che i cinesi dicano, o si impegnino a mantenere quello che dicranno, cosa significa la ritirata incondizionata delle forze giapponesi. Se essi con ciò intendono che per il fatto solo di aprire le trattative noi dobbiamo ritirare le nostre Divisioni entro i limiti della Concessione internazionale o magari imbarcarle senz'altro per il Giappone, temo che l'inizio delle discussioni sia ancora molto lontano. A parte tutto, ciò significherebbe tornare alla situazione di un mese fa, cioè a creare la necessità e la possibilità di un'altra battaglia, e noi non siamo certamente disposti a favorire tale conseguenza. Noi abbiamo già detto che non abbiamo ambizioni di conquista, ma che vogliamo semplicemente proteggere la vita e gli averi dei giapponesi in Cina: non appena questa nostra necessità sarà garantita noi non terremo a Sciangai un uomo o una nave in più di quante abbiano ciascuna delle altre Potenze.

— E quale è la garanzia che ritenete sufficiente ad assicurare vita e avere dei vostri cittadini?

— Questo appunto sarà discusso. Ad ogni modo credo che la delimitazione di una zona neutra controllata dalle forze internazionali costituisca la soluzione più sicura per tutti.

— Cosicchè l'armistizio quando potrà essere discusso?

— Non appena i cinesi abbiano spiegato e precisato cosa intendono con le loro riserve contenute nella Nota di ieri.

Questa è la situazione di Sciangai: situazione che pare sempre in movimento di progresso o di regresso, ma che in realtà da dieci giorni ristagna in un palleggio di responsabilità, ed in scambievoli accuse di mancanza di buona volontà che l'uno degli avversari attribuisce all'altro e che tutti e due praticano volentieri.

Nuovo sbarco giapponese

Mentre le trattative di pace subiscono queste esasperanti oscillazioni le forze nipponiche hanno preso contatto con gli avamposti. I comunicati cinesi tendono ad avvalorare l'importanza delle operazioni e le Autorità giapponesi, dal canto loro, affermano che le truppe sono costrette a rispondere ai continui attacchi cinesi e all'attività dei franchi tiratori.

Libelli comunisti sono stati sequestrati dalle Autorità nella Concessione giapponese, ove sono mantenuti posti militari di controllo per fronteggiare qualsiasi eventualità in considerazione dell'affluenza di circa mezzo milione di rifugiati.

Il Governo degli Stati Uniti ha in proposito deciso di mantenere a Sciangai il 31° Reggimento di Fanteria a causa del persistente pericolo in cui si trova la colonia straniera.

I giornali cinesi commentano ostilmente la sbarco di artiglieria e di un nuovo contingente giapponese di 6000 uomini.

Gli esponenti cantonesi del Kuomintang hanno votato un ordine del giorno per l'invio di nuovi rinforzi all'Armata cantonese e si annuncia prossimo l'invio al fronte di Sciangai della divisione cantonese denominata « Ironsides ».

Lo stesso Kuomintang ha invitato il Maresciallo Ciang Sue Liang, che ha il comando di 300.000 uomini, a riconquistare la Manciuria. Intanto il nuovo Stato mancese ha iniziato la sua amministrazione autonoma sotto la direzione del reggente Pu Yi, cui i collaboratori più prossimi danno il nome di Imperatore.

La situazione in Manciuria

La stampa cinese critica fieramente la realizzazione dello Stato manciuriano e qualifica di traditori della patria il giovane ex-Imperatore ed il generale Ma, nominato Ministro della Guerra.

Tremila uomini del vecchio Governo di Kirin hanno attaccato la guarnigione giapponese, ma sono stati immediatamente respinti. Tuttavia il Governo giapponese ha provveduto ad inviare rinforzi.

Il Reggente di Manciuria oggi ha promulgato un'amnistia generale e ordinato una distribuzione di sussidi ai poveri; mentre i giornali cinesi affermano malinconicamente che le truppe giapponesi rimarranno perpetuamente a presidiare il nuovo Stato per assicurare l'ordine interno e per proseguire la lotta contro il banditismo.

FRANCO SPINELLI.

Tokio desidera una rapida liquidazione

Tokio, 12 notte.

Dalle voci che corrono nei circoli politici, sembra che il Giappone desideri vivamente di liquidare al più presto possibile l'impresa rischiosa di Sciangai. Infatti sarebbe stato deciso di smobilitare la terza Squadra, che era stata appositamente formata il 2 febbraio per inviarla a Sciangai, e di riorganizzare o ritirare alcune unità.

Due Brigate, che dovevano essere inviate per completare le Divisioni in Manciuria, andranno invece a sostituire le due Brigate che formano la Divisione coreana; la quale, come è stato annunciato, ritornerà in Corea.

Il «Conte Rosso» torna da Sciangai

Sciangai, 12 notte.

Il piroscafo *Conte Rosso* è partito in regolare itinerario dopo aver imbarcato cinquantadue passeggeri di prima classe, quarantaquattro di seconda, quarantadue di terza e ventisei di ponte. Ha imbarcato inoltre circa settanta tonnellate di merce varia.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,40	16,25	41,65
La Stampa (6 num. sett. + ediz. del lun.)	» 2,70	18,50	43,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,60	45,25	119,35
La Stampa (6 num. sett. + ediz. del lun.)	» 7,70	53,20	139,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intesero l'amministrazione degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Commovente ordinazione sacerdotale a Tortona

Tortona, 12 notte.

Questa mattina, nella propria cappella privata, S. E. Mons. Vescovo, assistito da Canonici e da molto clero, ha ordinato sacerdote il Rag. Adriano Calleguri, già capo ufficio nella sede di Genova del Banco di Roma, tenente dell'Esercito e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il Calleguri, che era assistito dai famigliari e da personalità venute da Genova, era accompagnato dal venerando don Orione, della cui Congregazione si era fatto religioso.

Dopo la commovente e suggestiva cerimonia, Mons. Vescovo ha pronunciato un paterno discorso di felicitazione e di augurio pel novello sacerdote.

Convegno dei Segretari politici

del Fasci del Mezzogiorno

Mondovì, 12 notte.

Nel salone della sede del Fascio si sono adunati, stamane, tutti i segretari politici e i comandanti dei Fasci Giovanili dell'ex-circondario monregalese, alla presenza del Segretario federale Bonino e del Podestà on. Viale.

Il Segretario federale ha parlato ai convenuti su vari argomenti ed in particolare sull'organizzazione dei Fasci Giovanili, dell'assistenza invernale, assemblee e tesseramento. Hanno parlato pui alcuni segretari politici su situazioni locali.

L'adesione della Santa Sede alla Fiera del libro di Firenze

Firenze, 12 notte.

Alle adesioni pervenute dalle principali Nazioni del mondo alla 4a Fiera internazionale del Libro, si è ora aggiunta quella particolarmente significativa della Città del Vaticano.

La Mostra garibaldina

Riunione della Commissione ordinatrice

Roma, 12 notte.

Stamane, alle ore 11, in una sala del Campidoglio si è riunita la Commissione ordinatrice della Mostra garibaldina, nominata da S. E. il Capo del Governo.

Presiedeva S. E. il Principe Boncompagni-Ludovisi ed erano presenti l'on. Ezio Garibaldi, vice-presidente il prof. comm. Antonio Monti, direttore, il conte cav. Francesco Maria della Torre, segretario generale; il gr. uff. Enrico Taviani, tesoriere, il prof. Eugenio Casanova, il prof. cav. uff. Arturo Codignola, il comm. prof. Adolfo Colombo e Giuseppe Fontenosi.

La Commissione ha deliberato che la Mostra debba tenersi nel palazzo delle Esposizioni dal 30 aprile al 9 giugno prossimo ed ha deciso di dividere la Mostra stessa in cinque sezioni.

La Commissione ha appreso con vivo compiacimento che all'invito rivolto ai possessori di cimeli garibaldini di partecipare alla Mostra si è risposto prontamente e con entusiasmo, non solo da parte di musei e di cittadini italiani, ma anche da parte di stranieri residenti nella Lontana America.

La sede della Commissione è in via Condotti, n. 9, Roma, dove potranno essere indirizzate le eventuali richieste di informazioni.

PRIMAVERA

sbocciano i fiori sulla terra, ma sbocciano sul viso i segni delle impurità accumulate nel sangue.

Una breve e piacevole cura di

EUCHESSINA

(la nuova pastiglia purgativa)

liberando l'intestino, disintossica l'organismo, purifica e rinvigorisce il sangue.

Non Sopportate il Mal di Schiena!

Conservatevi attivi e sani! Non sopportate mal di schiena, vertigini, sonnolenza non naturale, reumatismo, sciatica, lombaggine, disordini urinari, renella e pietra! Questi sintomi vi dicono che i reni sono deboli — che vi occorrono urgentemente le Pillole Foster per i Reni.

La trascuratezza peggiora la cosa — l'acido urico ed altre dannose impurità sono lasciate raccogliersi nel sangue, spargendo il male in ogni parte vulnerabile del corpo.

Non potete sperare di star bene finchè i reni indeboliti non sono di nuovo vigorosi e in maniera più sicura di effettuare ciò è quella di prendere le Pillole Foster.

Questo speciale tonico renale ha ridato la salute a centinaia di migliaia di persone riconoscenti. Perchè non imitarle che giovi anche a voi? Ovunque: L. 7 —. Deposito Generale C. Giongo, Milano (187).

Pillole FOSTER per i Reni

Voi guarirete completamente, rapidamente, raffreddori, tossi, catarri, mal di gola, raucedini, bronchiti con le squisite

PASTIGLIE REGINA

Dolci e Antiseptiche

L. 2 la scatola piccola

L. 3 la scatola grande di lusso

In tutte le farmacie.

La Dantina è una scolara che non paga mai le tasse: è la prima della classe e la gioia di mamma.

Ecco qui che si prepara a descrivere il motivo per cui provvido l'olivo così bene l'olio da.

Ma secondo ove si fabbrica cambian marche ed etichette: dicon tutte che perfette son di prima qualità.

Ma non tutte si pareggiano: c'è soltanto l'OLIO DANTE che sorpassa tutte quante per la sua notorietà.

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche verso colite rivolgendo Pillole Stelari, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Una scatola per posta L. 11 alla DITTA MELAI, via Larga, 38, Bologna. — Vendesi in Torino nelle Farmacie Bavarra Bernasco e Gay.

LE MIGLIORI TORTE FOCACCIE e CIAMBELLE SI OTTENGONO

SOLO COL LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO

Si vende in tutte le Drogherie

A buona ragione!

Tipografia del Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Serrato e incerto confronto di giovani atleti

nel primo «cross» popolare all'Ippodromo di Mirafiori

Oltre duecento speranze dell'atletismo piemontese, appartenenti alle Società, al Dopolavoro ed ai Fasci Giovanili, scendono oggi in gara a Mirafiori per la conquista di un ambito primato regionale. Radunò di modesti atleti dell'ultima leva; di atleti che cercano l'affermazione per puro amore allo sport, senza altro scopo. Una medaglia è il premio alle loro fatiche: modesto segno di superiorità su quelli che, meno provetti ed ancora acerbi, dovranno accontentarsi degli ultimi posti in classifica. Giornata dello sport puro quella d'oggi, dello sport che non vive sul calcolo, ma di solo e sano entusiasmo. Il nostro scopo, quello cioè di radunare i migliori elementi che credono fermamente nelle discipline atletiche e che amano lo sport per lo sport, è pienamente raggiunto. Accanto a questi giovani di gran cuore sarà oggi Augusto Turati, che agli sport atletici ha dato tutto il suo illuminato appoggio e sotto la cui guida essi progrediranno rapidamente. Augusto Turati molto ha operato a favore dello sport degli umili e chiara è la traccia lasciata dalla sua instancabile attività. Ancora una volta egli sarà al fianco di coloro che sanno e vogliono combattere la più bella battaglia a favore dell'idea atletica.

La partenza della nostra prova popolare sarà data da Augusto Turati, che, come sempre, è presente dove lo sport vero chiama a raccolta le entusiastiche falangi degli appassionati. Questo primo «cross» popolare non poteva davvero avere un successo preventivo più convincente. L'inizio delle nostre manifestazioni di propaganda è dei più lusinghieri. Tutto il Piemonte ha risposto al nostro appello e l'adunata odierna può davvero seriamente considerata come la più importante prova della stagione. Nessun'altra gara del genere ha saputo radunare un complesso di atleti e di squadre così numeroso. L'apatia che per qualche tempo è regnata sovrana tra le file dei nostri giovani atleti si è scossa di colpo. L'entusiasmo è ritornato a dominare la situazione, e noi siamo più che lieti di questo stato di cose, che lascia prevedere a breve scadenza una completa ripresa degli sport atletici in tutta la nostra regione.

Non è il caso di scendere alla disamina dei valori in campo: troppi sono i concorrenti che possono vincere. La nostra non è una gara di campioni dal valore conosciuto: è una prova di reclute che, in massa, aspirano a guadagnare i loro galloni. Come misurare i miracoli che possono compiere la volontà e la tenacia di questi futuri campioni? Gli sportivi potranno assistere alle prodezze di questi aspiranti «assi» recandosi all'Ippodromo di Mirafiori, dove l'ingresso è gratuito.

Norme per i concorrenti

Ritiro numeri e verifica tessere. — I concorrenti residenti a Torino sono tenuti a presentarsi stamane dalle 9 alle 11, presso la sede dello Sport Club Galvani, in via Saccarelli 34, per ritirare il numero e la verifica della tessera. I concorrenti residenti fuori Torino ritireranno il loro numero sul campo di gara dalle 13 alle 14.

Ritrovo e partenza. — Il ritrovo è fissato per le ore 13.30 precise all'Ippodromo di Mirafiori e la partenza verrà data alle 15 precise. Le operazioni preliminari saranno chiuse alle ore 14,30. *I concorrenti che si presentassero al controllo preventivo dopo tale ora verranno senz'altro esclusi dalla gara.*

Premi speciali individuali e di rappresentanza. — I concorrenti a questi premi debbono presentare, effettuando il ritiro del numero, i documenti che comprovano la loro qualifica dichiarata all'atto dell'iscrizione.

Percorso. — Il percorso misura in totale Km. 3,800 e comprende dieci siepi alte ottanta centimetri. I concorrenti compiranno in partenza, un giro della pista piccola, poi uno di quella grande ed infine un giro della pista piccola.

Gli iscritti

1. Rocca Vittorio (S. C. Galvani); 2. Canterno Sebastiano (Id.); 3. Rosi Oreste (id.); 4. Rosso Pietro (id.); 5. Herchio Michele (id.); 6. Palestro Alessandro (id.); 7. Jervolino Gaetano (id.); 8. Trabose Saul (id.); 9. Sandri Mario (id.); 10. Casavecchia Luigi (id.); 11. Vigliena Carlo (id.); 12. X. X. (id.); 13. X. X. (id.); 14. X. X. (id.); 15. X. X. (id.); 16. Cassandro Cesare (U. S. Eridanea); 17. Garino Eugenio (G. F. Mario Bonzini); 18. Genovese Prospero (G. S. Unica); 19. Eristia Mario (id.); 20. Perego Flaminio (id.); 21. Fina Umberto (libero); 22. Rainelli Giovanni (D. R. Bogliani); 23. Muratore Luigi (id.); 24. Berchiero Piero (G. F. Pancellerì); 25. Rista Giuseppe (id.); 26. Diappone Pietro (Circolo Sociale); 27. Fusci Carlo (id.); 28. Ravano Mario (C. M. Gioda); 29. Campasar Giovanni (Richiella S. C.); 30. Genuero Antonio (id.); 31. Nevo Oreste (id.); 32. Siletto Giovanni (id.); 33. Marcili Libero (id.); 34. Salsa Giovanni (id.); 35. Coi Aldo (id.); 36. Cerrito Serafino (id.); 37. Gay Giovanni (id.); 38. Ribotto Giuseppe (id.); 39. Scivolin Benedetto (id.); 40. Colombino Arturo (id.); 41. Balocco Giuseppe (id.); 42. Leonardi Francesco (id.); 43. Caldera Quinto (id.); 44. Laf Gavino (id.); 45. Cresta Giuseppe (id.); 46. Maglio Guido (id.); 47. Pinullo Renato (id.); 48. Testa Giuseppe (id.); 49. Boggio Aldo (id.); 50. Barolat Guido (id.); 51. Orlandini Mario (id.); 52. Ponzio Aldo (id.); 53. Soleo Pietro (Dopol. Circol); 54. Soria Massimo (Gaf Torino); 55. Politi Armando (id.); 56. Nordin Antonio (id.); 57. Levi Alberto (id.); 58. Avanza Luigi (id.); 59. Corte Luigi (id.); 60. Corte Carlo (id.); 61. Cutinoni Giovanni (id.); 62. Bergandi Germano (id.); 63. Colombo Mario (id.); 64. Acone Renzo (libero); 65. Barbero Mario (Dopol. Fiat); 66. Morano Pietro (id.); 67. Boschetti Giuseppe Ribecco); 68. Conti Terenzio (Fascio Giovanile Villanova d'Asti); 69. Delmastro Paolo (id.); 70. Brugnate Guido (libero); 71. Martini Marco (id.); 72. Siliano Mario (id.); 73. Pozzo Guglielmo (S. P. Mirea Biella); 74. Filila Antonio (Dopol. Com. Rosta); 75. Novaro Luigi (id.); 76. Gal Minetti Giovanni (id.); 77. Landriscina Antonio (Dol Torino); 78. Bercoli Giovanni (Fascio Giovanile Alpignano); 79. Danzeri Vittorio (id.); 80. Arinese Romolo (id.); 81. Cavallino Gaudenzio (id.); 82. Giordanino Pierino (id.); 83. Morsone Mario (id.); 84. Peira Lorenzo (id.); 85. X. X. (id.); 86. X. X. (id.); 87. X. X. (id.); 88. Moncaglio Mirko (Dopol. Naz. Sportivo Novara); 89. Zanni Vittorio (Pro Novara); 90. Galli Francesco (Dopol. Naz. Sportivo Novara); 91. Borgarello Achille (id.); 92. Carnavella Carlo (id.); 93. Manini Luigi (id.); 94. Leonardi Antonio (id.); 95. Castoie Eraldo (id.); 96. Colpo Paolo (Pietro Micca Biella); 97. Bertolet Attilio (id.); 98. Buccino Giuseppe (id.); 99. Bolognesi Pietro (Ardita Vercelli); 100. Rasanica Niccolino, id.; 101. Crotoni Cesare, F. G. C. Vercelli; 102. Bellini Giuseppe, id.; 103. Risso Enrico, P. Micca di Biella; 104. Manini Orlando, Circolo Dop. Fiat; 105. Sesse Pietro, Dop. Mario Gioda; 106. Scaligio Vaccari, Dop. Fiat; 107. Pivea Aldo, C. M. Serafini; 108. Buoncristiani Valentino, libero; 109. Pepallo Carlo, U. S. Pilonetto; 110. Piccinelli Giovanni, Dop. Fiat; 111. Tarabra Giuseppe, libero; 112. Martoja Manlio, D. S. A. di Susa; 113. Capussu Paolo, Dop Agricoltori; 114. Mariani Pietro, libero; 115. Sandri Teresio, Dop. Mirto Alba; 116. Varalli Aurelio, id.; 117. Guerrone Gerardo, id.; 118. Cagnasso Luigi, id.; 119. Negro Federico, id.; 120. Favania Giuseppe, id.; 121. Gallino Giuseppe, id.; 122. Vercesco Luigi, id.; 123. Andriani Giovanni, Dop. Colonia Brindisina; 124. Castiglia Ettore, id.; 125. Russo Cosimo, id.; 126. Del Conte Domenico, id.; 127. Di Motoli Cosimo, id.; 128. Indini Donato, id.; 129. Motocela Cosimo, id.; 130. Russo Antonio, id.; 131. Russo Salvatore, id.; 132. Terrasa Rocco, id.; 133. Rolando Ernesto, Dop. Com. Cirié; 134. Gula Natale, id.; 135. Dolza, id.; 136. Puranate Francesco, Dop. di Rosta; 137. Olfi Daniele, id.; 138. Olfi Secondo, id.; 139. Merlo Amedeo, id.; 140. Gilli Valerio, id.; 141. Costantino Paolo, id.; 142. Tolla Vasco, id.; 143. Ingenatti Giovanni, S. C. Mad. di Campagna; 144. Succi Archildo, id.; 145. Sinchetto Eraldo, id.; 146. X. X., id.; 147. Efrel Teronzio, Soc. Ginnastica Torino; 148. Pollino Pietro, id.; 149. Chiapetto Felice, id. 150. Sartoris Giovanni, Soc. Ginnastica Torino; 151. Meinardi Francesco, id.; 152. Lauzetti Giovanni, id.; 153. X. X., id.; 154. X. X., id.; 155. X. X., id.; 156. X. X., id.; 157. Bernard Domenico, Dop. Col. Brindisina; 158. Di Matera Gaetano, id.; 159. Ghezio Lodovico, id.; 160. Graglia Luigi, id.; 161. Massano Maurizio, Dop. Azienda Tramvia Municipali; 162. Rustaldi Battista, id.; 163. Ferrari Orreste, id.; 164. Cerante Luigi, id.; 165. Scavero Giuseppe, id.; 166. Pecena Paolo, id.; 167. Pantaza Primo, id.; 168. Spagnolini Mario, id.; 169. Pastore Attilio, id.; 170. Rotili Giuseppe, id.; 171. Moretti Walter, id.; 172. X. X., id.; 173. Borrione Mario, Michelin S. C.; 174. Mattei Gioachino, id.; 175. Ruffa Francesco, id.; 176. Danseri Mario, Fascio Giovanile di Alpignano; 177. Rossotti Francesco, id.; 178. Rolle Pierino, id.; 179. X. X., id.; 180. Baronero Battista, Fascio Giovanile di Pancalieri; 181. Manassero Battista, id.; 182. Sobrero Domenico, U. S. Val Pellice; 183. Peralda Carlo, id.; 184. Gilli Vittorio, id.; 185. Lupino Luigi, id.; 186. Visconti Michele, id.; 187. Pons Gustavo, id.; 188. Gayda Giuseppe, id.; 189. Martina Marcello, id.; 190. Colombo Luigi, id.; 191. Calderosi Giulio G. S. C. Bionde Scarzello; 192. Gallizia Riccardo, S. C. Madonna di Campagna; 193. Piccinelli Giovanni, Dop. Fiat; 194. Musso Dante, id.; 195. Gautier Mario, id.; 196. Mantone Gisromo, id.; 197. Cerrina Carlo, id.; 198. Giolo, id.; 199. Chiapetta, id.

200. X. X., S. C. Galvani; 201. X. X., id.; 202. X. X., id.; 203. Minotti, Gr. D'Annunzio Milano; 204. Tavella Domenico, libero; 205. Dottani Giuseppe, libero; 206. Cane Giovanni, libero; 207. De Michelis Cesare, libero; 208. Campaner Antonio, libero; 209. Invernici Giuseppe, U. S. Azzurra Lampero; 210. Penati Giulio, libero, di Milano; 211. Grigia Leonardo, Fascio Giovanile di Castelletto Torinese; 212. Serra Giovanni, libero; 213. Trinchero Mario, Fascio Giovanile di Settimo Torinese; 214. Milanese Ernesto, id.; 215. Treves Rodolfo, C. Scarzello; 216. Amorati Livio, libero, di Bologna; 217. Arese Mario, Dop. Fiat; 218. Mancuso Bonaventura, libero; 219. Bertinetto Michele, libero; 220. Secreto Enzo, Gaf Torino; 221. Rolle Felice, F. G. di Alpignano; 222. Fiocchi, Gruppo D'Annunzio, Milano; 223. Bertana Giuseppe, Dop. Colonia Brindisina; 224. Corona Battista, idem; 225. Mandriola Dante, idem; 226. Riviero Ottorino, idem; 227. Zara Aldo, idem; 228. Lazzaretti Silvio, libero; 229. Valdani Gilberto, idem; 230. Solari Aldino, idem.; 231. Vaudoni Ernesto, idem; 232. Laguzzi Renato, idem; 233. Bebson Angelo, idem.

L'allenamento dei velocisti a Roma

Roma, 12 notte.

Ultimato l'allenamento dei lanciatori, avrà inizio, domani, l'allenamento dei velocisti, probabili olimpionici, compresi nel terzo turno stabilito dalla FIDAL. Essi sono:

Metri 200 e 300: Fusarpoli, Toetti, Maregatti, Gesa, Gelsomini, Lucci, Castelli, Piva, Craighero, Cumar e Di Mauro.

Metri 100: Gerardi, Giacomelli, Meloni, Vianello, Tavernari.

Metri 110 e 400 ostacoli: Caldana, Carlini, De Negri, Simeoni, Mori, Guerci, Facelli.

Prima di iniziare gli allenamenti, gli atleti saranno sottoposti ad una visita psico-fisica, che sarà eseguita dal prof. Cassinis, Presidente della Federazione Italiana Medici Sportivi. Le sette giornate romane dei velocisti saranno occupate da esercizi di prestietica, di allenamento collegiale, di passeggiate e di conferenze che saranno tenute dal Capitano Contoli e dal Dott. Zauli.

Vi saranno anche delle prese di film per lo stile degli atleti, e sarà proiettato due volte il film delle Olimpiadi di atletica di Amsterdam.

Ciclismo

I migliori «puri» piemontesi nella Coppa Mariatti

La corsa ciclistica per la Coppa Mariatti, organizzata dall'U. S. Pilonetto con il patrocinio de *La Stampa*, avrà luogo oggi, con partenza alle ore 12 precise dal corso Moncalieri 266. Oltre ottanta corridori di terza e quarta categoria hanno inviata la loro adesione e fra essi figurano tutti i migliori da Polano a Lusiani, ad Astrua, Orla, Penna, Canfari, Valetti, Graglia, Cornetto, Benotto C., Lessona, Perego, Castiglione, Morisio, Martini, Bertolino e Caffarel. La gara sarà quindi oltremodo interessante. Il percorso è il seguente: Torino (Pilonetto), Moncalieri, Trofarello, Poirino, Villanova, Villafranca, Asti (controllo a firma), Cortanze, Gallareto, Casalborgone, Chivasso, Gassino, Torino (Km. 140 circa). L'arrivo dei corridori, fissato in corso Belgio, si prevede avverrà verso le ore 16. Il ritrovo dei concorrenti è per le ore 11 presso la sede sociale.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Bertolino, U. S. Pilonetto; 2. Ramarsina, id.; 3. Bonadio, id.; 4. Serra, id.; 5. Albesano, id.; 6. Spagnolini, id.; 7. Bonmartini, id.; 8. Ferrero, id.; 9. Galizzo, id.; 10. Zuccotti, id.; 11. Demaria, id., 12. X., id.; 13. X., id.; 14. X., id.; 15. X., id.; 16. De Luca, La Piemontese; 17. Barbera, U. S. Madonna Campagna; 18. Martini, Ucai; 19. Pozzi, id.; 20. Benente, id.; 21. Ferro, id.; 22. Pizzorno, id.; 23. Costa, La Piemontese; 24. Trifiletti, id.; 25. Della Valle, La Brahinese; 26. Dinis, id.; 27. Polano, U. S. Alessandria; 28. Lusiani, id.; 29. Padovan, id.; 30. Pozzi, id.; 31. Sargiotto, id.; 32. Giachetti, id.; 33. Calva, id.; 34. Astrua, S. C. Vigor; 35. Orla, id.; 36. Pereia, id.; 37. Canfari, id.; 38. Merlo, id.; 39. Valetti, id.; 40. Luna, id.; 41. Vinelli, id.; 42. Afranudi, id.; 43. Alasea, id.; 44. Caudano, id.; 45. Bonderi, id.; 46. Milanoli, id.; 47. Pesina, G. S. Spa; 48. Bello, id.; 49. Bonati, C. S. Aquilea; 50. Buneova, Ucai; 51. Valtera, S. Mauricio; 52. Grasso, Pedale Astigiano; 53. Musera, S. C. Casalino; 54. Rocca, id.; 55. Gracilia, S. C. Vigor; 56. Salussolia, S. C. Edera Sambia; 57. Bianco, Dop. S. Pietro Asti; 58. Reguis, id.; 59. Ferretti, id.; 60. Malnerl, S. C. Michelin; 61. Bergesio, id.; 62. Rezzi, id.; 63. Cornetto, id.; 64. Lenta, id.; 65. Olivetti, id.; 66. Melotti, id.; 67. Benotto, id.; 68. Furneris, Ucai; 69. Falasco, id.; 70. Nascera, id.; 71. Pellassino, id.; 72. Imperati, S. C. Pancalieri; 73. Lessona, id.; 74. Perego, id.; 75. Porta, G. S. Spa; 76. Capra, S. C. Galvani; 77. Dalas, id.; 78. Castiglione, Madonna Campagna; 79. Lessona, id.; 80. Merlelo, id.; 81. Crovella, id.; 82. Caffarel, id.; 83. Cane, id.; 84. Armani, U. S. Ansonia.

La X Coppa Scribante

Riservata ai corridori di 3.a categoria, avrà luogo oggi la X «Coppa Scribante» organizzata dall'U.C.A.T. La partenza verrà data alle ore 14,30 a Sassi (Ponte Barra) e l'arrivo avverrà in corso Belgio, verso le ore 17. Il percorso è il seguente: Torino, Gassino, Chivasso, Caserma, Casalborgone, Moriondo, Gallareto, La Rossa, S. Mauro, Torino (Km. 80 circa).

Rugby

G. U. F. Torino contro Michelin S. C.

Oggi alle ore 15 avrà luogo sul campo dello S. C. Michelin una partita amichevole fra la squadra omonima e quella del G.U.F. di Torino. Scopo dell'incontro è, per il «Michelin» di allenarsi per la prossima partita di campionato, e per il G.U.F. di prepararsi per il probabile incontro internazionale di domenica prossima contro il R. Grenoble a Torino.

La domenica ippica

I trattatori nel Premio Nazionale

Quattordici cavalli sono dati partenti nel Premio Nazionale (L. 100.000, metri 2000) che si corre oggi a San Siro, e che è riservato ai puledri interi e puledre indigene di tre anni:

1. Cosacco, del nerbo, D. Palazzoli (O. Dieffenbacher); 2. Mario Fellows, del comm. A. Riva (A. Finn); 3. Villa Olga, dell'allev. Gonella-Appiano (N. Gonella); 4. Petronio, di Borsalo-Malvicini (R. Ossani); 5. Zorro, di W. Squarzanti (O. Bisi); 6. Miss Jockey, di Colombo-Gnaga (A. Rossi); 7. Mirandolino, del comm. E. Bertolli (O. Baldi); 8. Ramina, di Scud. Gambi (A. Rosi); 9. Diavoletta Great, di Scuderia Fiaminia (Donn. Pieropan); 10. Loredana Wort, di Balli-Cucciari (C. Cacciari); 11. Umile, di A. G. Pogliani (G. Fabbrucci); 12. Dellaiosa, di S. Verani (G. Fabbrucci); 13. Bonaventura, di G. Vergani (R. Santi); 14. Norina, di Scud. Gambi (G. Gambi).

In una prova che raduna largo numero di partenti, è prudente tra i vari «se» e «ma» che infiorano ogni pronostico, tener presente anche quello di una corsa regolare senza incidenti.

Sulla carta appare nettamente favorito Mario Fellow, il puledro del comm. Riva, che ha vinto le tre prove fino ad ora disputate: il Tribbione, il Criterium, il Veneto. Segue il rappresentante dei colori Palazzoli, Cosacco, giunto secondo nel Criterium. Ma questo cavallo, come del resto la totalità dei concorrenti, non hanno al loro attivo prove tali da apparire veramente minacciosi per il favorito. Il maggior pericolo di Mario Fellow è quello di partire netto favorito; per vincere la prova si deve battere Mario Fellow; tutti correranno contro Mario Fellow.

In una rapida selezione mi sembra tuttavia che alcuni concorrenti abbiano delle probabilità molto limitate. Norina, Umile, Ramina, Diavoletta, Mirandolino, Miss Jockey, Zorro, non possono avere delle grandi pretese.

Tra i soggetti più in vista poniamo Cosacco, essenzialmente per il suo secondo posto nel Criterium, Villa Olga che ha vinto il Certosa e che si è piazzata nell'Emilia e nel Lombardia, Loredana Worth che ha vinto il Lombardia ed il Laveno piazzandosi nel Saronno; Delizioso che ha vinto il Samarate e l'Emilia; Bonaventura che ha al suo attivo il Premio Duomo ed il Premio Inverigo ed un buon secondo posto nel Veneto.

Dovendo concludere indichiamo per le piazze Bonaventura e Cosacco.

Le tre riunioni al galoppo

Chiusa la breve riunione di Pisa, si inizierà oggi la non meno breve stagione veronese e quella primaverile all'Ippodromo delle Cascine a Firenze, mentre Roma continua la sua fortunata adunata.

Il programma delle cinque corse della prima giornata veronese è assai ricco di partenti e promette di riuscire interessante. La massima prova della giornata è il Gran Premio Verona (L. 20.000, m. 1600), nel quale dovrebbero correre: Falero di Ruggiero, Bussola di Antilici, Destrosio e Fanfan la Tulipe di Lorenzini, Arno di Evans, Aleso di Doria, Dangelo di C. Evans, Festia di R. San Piero, Patanella di Forno. Indichiamo la Scuderia Lorenzini.

A Firenze la giornata d'apertura si impernia sul Premio Ponte Vecchio (L. 10.000, m. 1600) che raduneràdei discreti galoppatori: Pupilla, Zeus, Bayuk, Buonconvento, Pomponio, Torsiola, Antineus, Preferiamo Buonconvento e Pupilla.

Il maggior premio della riunione romana, il Collepardo (L. 15.000, metri 2400) sembra a disposizione di Veimar che avrà per avversari Texas, Borea, Tulo, Eucaliptolo.

A San Siro

Milano, 12 notte.

Premio Arcore (lire 5 mila, metri 2 mila): 1. Ilixia (Brancolini) di Boppi Banzi; 2. Danton; 3. Valkiria Aibiagen; 4. Teralte. Tempi: 3'11" (1'34" 6/10). Totalizzatore L. 7,50; 5; 5; 18.

Premio Acquatella (lire 5 mila, metri 2120): 1. Margarette Belwina (Zamboni) della scuderia R. Zamboni; 2. Sara; 3. Naomi Huy; 4. Transilla. Tempi: 3'1" 8/10 (1'25" 8/10). Tot.: L. 19; 7; 6; 67.

Premio Paderno (lire 5 mila, metri 2 mila): 1. Lucio Mondella (Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Upland; 3. Platino; 4. Riviglia Worthy. Tempi: 2'56" e 2/10 (1'27" 9/10). Tot.: L. 15; 7; 8,50; 47.

Premio Riccione (lire 6 mila, metri 3700): 1. Flora (Callegari) della Scuderia Falsinea; 2. Admeto; 3. Isotta Ingomar; 4. Zaunkenig. Tempi: 2'19" e 8/10 (1'2" 4/10). Tot.: L. 79; 25,50; 12,50; 13; 87.

Premio Appennino (lire 16 mila, metri 2800): 1. Sansamper (Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Esmanna; 3. Pittaluga; 4. Marion Bella. Tempi: 3'40" (1'26"). Tot.: L. 10; 5,50; 13; 55.

Premio Angera (lire 4 mila, metri 1800): 1. Wren (Rossi) di Umberto Lonardi; 2. Wampa Garner; 3. Bombardo Great; 4. Pluta. Tempi: 2'44" 2/10 (1'26" 9/10). Tot.: L. 62,50; 13,50; 11; 11; 67.

Al segnale di partenza il cavallo Rompighiaccio, della Scuderia Gonella, sferrava un calcio colpendo lo stesso driver Platone che riportava una frattura all'arto destro.

Premio Gran Oro (lire 5 mila, metri 2 mila): Prima divisione: 1. Eta (Canderi) di Antoniol Gedolo; 2. Cadoro; 3. Ulderico; 4. Platino. Tempi: 3'5" 6/10 (1'30" e 1/10). Tot.: L. 110; 25; 9; (secondo arrivato 70). — Nella seconda divisione del Premio Canso il sulky della cavalla Idra Axworty si arrotava con quello di lauta Watta causando la caduta del driver Ossani. Nell'incidente anche il driver Marin sopra la cavalla Leporetta era sbalzato pure dal sulky, fortunatamente senza conseguenza nè per il cavallo nè per il guidatore, e la corsa è stata di nuovo effettuata. — Seconda divisione: 1. Pupetta (Cacciari della Scuderia Modena; 2. Razzo di sole; 3. Pallino; 4. Mareva. Tempi: 3'4" 4/10 (1'28" 6/10). Tot.: L. 9,50; 5,50; 9,50; 15; (secondo vincente 50).

A Villa Glori

Roma, 12 notte.

Premio Nera (L. 4000, m. 2000): 1. Baraonda (Montanari) in 3'12" 2/5; 2. Argentino The Great; 3. Aladino. Tot. 8, 66, 7, 12, 13.

Premio Paglia (L. 4000, m. 2000): 1. Vitellio (Baldi) in 2'28"; 2. Pesarano; 3. Airone. Tot.: 10,50, 54, 6,50, 8.

Premio Fiumara (L. 5000, m. 2020): 1. Giannettaccio (Baldi) in 3'0" 4/5; 2. Sereno; 3. Iliana. Tot.: 33,50, 48,50, 10, 9,50.

Premio Metauro (L. 5000, m. 2220): 1. Mina (Fabbrucci) in 3'7" 4/5; 2. Antinor; 3. Saint Almant. Tot.: 63, 284,50, 24,50, 36,50, 14.

Premio Ariete (L. 8000, m. 2020): 1. California (Baldi) in 3'5" 4/5; 2. Cinesina; 3. Dominatore Great. Tot.: 7,50, 115, 7,50, 15, 32,50.

Premio Cisarone (L. 4000, m. 2400) Prima divisione: 1. Orasso (Ossani) in 3'39" 4/5; 2. Za la mort; 3. Angelico Zonrect. Tot.: 58,50, 63,50, 18, 13,50, 12. — Seconda divisione: 1. Mandrino (Manfredi) in 3'49" 2/5; 2. Mar Nero; 3. Olimpia. Tot.: 32, 37, 12,50, 7,50, 11.

La intensa preparazione del G. U. F.

per i «Littoriali» di Scherma

Roma, 12 notte.

Prosegue, presso i vari centri universitari, la preparazione degli atletistudenti in vista dei prossimi «Littoriali», che si svolgeranno a Bologna, alla presenza delle più alte Gerarchie del Partito.

Il G.U.F. di Bologna, che è fra i migliori, ha deciso di partecipare alle gare di atletica, nuoto, scherma, pugilato, tennis, palla al canestro, rugby, tiro a volo. La preparazione è già iniziata e si svolge secondo un programma compilato con molta accuratezza dal dott. Borghi della sezione sportiva. I nuotatori si stanno allenando nella piscina del «Littoriale», sotto la guida dell'allenatore della «Bologna Sportiva», Paolo Donoukos.

Anche il G.U.F. di Milano sta affilando le armi: nel rugby la squadra si allena attivamente con l'aggiunta quindici dell'«Amatori Rugby»; nella scherma il G.U.F. di Milano ha delle «chances» di primo ordine. Intanto sono stati disputati i Campionati lombardi studenteschi, con la partecipazione di ben 40 schermitori. Gli allenamenti di atletica si sono iniziati sul campo delle «Sport Club Italia»; quelli pugilistici nella palestra del Gruppo Rionale Sciesa. Nelle gare di tennis, nuoto, canottaggio, palla al canestro, il G.U.F. di Milano sarà sicuro partecipante ai «Littoriali» di Bologna.

Intensa è anche l'attività del G.U.F. di Torino. Questo importante nucleo universitario ha svolto una rilevante attività sciatoria ed ora si accinge a prepararsi con entusiasmo anche agli altri sport. Attraverso gli imminenti Campionati regionali, tale preparazione verrà vagliata e mediante questi verrà selezionata la rappresentanza del G.U.F. per i «Littoriali». Per le gare di Bologna i dirigenti la sezione torinese hanno assicurato una partecipazione aggueritta e numerosa di gagliardi che manterranno fede alla forma ed al titolo di campione che tale G.U.F. si è assicurato. Torino sarà presente ai «Littoriali» nelle seguenti specialità: tiro a volo, canottaggio, nuoto, scherma, palla al canestro, palla ovale, atletica leggera.

Il G.U.F. di Genova sta pure iniziato in pieno la preparazione per i «Littoriali», sia attraverso gli allenamenti intensificati, sia organizzando gare di scherma, campionati di Facoltà, ecc. La preparazione per alcuni sport ha avuto inizio, mentre per altri, come il canottaggio ed il nuoto, non ancora; comunque il G.U.F. parteciperà a Bologna nelle gare di atletica, scherma, tennis, pugilato, tiro a volo, rugby, palla al canestro, nuoto e canottaggio.

Una alacre preparazione stanno svolgendo anche i G.U.F. di Padova, Venezia, Parma, Palermo e Catania.

I CAMPIONATI PIEMONTESI DI SCHERMA

La vittoria di Pelissero nel fioretto

illustrata dai giudizi del nuovo campione

Dopo tre anni sono riuscito a rientrare in possesso del titolo di campione piemontese scrive. La battaglia è stata dura poichè molti erano gli avversari di valore, giovani nuovi sulla pedana e anziani che non piegano agli anni. Uno di questi ultimi, anzi, è quello che più accanitamente mi ha contrastato la vittoria, finendo al secondo posto di classifica. Il colonnello Robba, pur non più giovane, è schermitore temibilissimo e nella sua lunga pratica delle armi s'è fatto uno stile di pura scuola e di rendimento efficacissimo. Pochi tiratori conservano come lui, nell'asprezza del combattimento, eleganza di linea e di azione: padrone e signore di tutte le regole dell'arte schermistica, Robba può insegnare a noi giovani molto in tecnica, oltre che in freschezza di temperamento e in calore di passione sportiva.

Temperamento completamente opposto è il mio amico Guglianetti, compagno in diversi campionati italiani universitari e in parecchi tornei. Ieri egli mi ha obbligato all'incontro più difficile: schermitore completo, Guglianetti conosce e coltiva con eguale entusiasmo le tre armi, ma io lo ritengo più forte alla spada che al fioretto. Il giorno in cui egli saprà frenare la sua esuberanza, la sua scherma sarà assai più redditizia e migliorerà di stile.

Trevisan ha un po' mancato all'attesa generale; egli può fare molto di più di quanto non abbia fatto ieri; da qualche tempo egli non è nella miglior forma e sarebbe grave errore giudicarlo da questi risultati che certo non rispecchiano tutti i suoi meriti. Chi, come me, incrocia quasi quotidianamente il ferro con lui, può assicurare che non tarderà il giorno in cui Trevisan riacquisterà il posto che si merita fra gli schermitori piemontesi.

Mancino assai difficile e pericoloso è Tagliaferri, dotato di un temperamento combattivo col quale supplisce alla imperfezione dello stile che la scuola del padre, grande maestro di armi, non è ancora riuscita ad affinare per le molte occupazioni che distolgono il giovane schermitore dallo studio e dall'allenamento alle armi.

In Negro e Rosano ho notato i sensibili progressi che essi hanno fatto da due anni a questa parte; il primo è più scivolatore che fiorettista, facile a lasciarsi trasportare dall'irruenza ed a precipitare le azioni: questo suo stile gli porta molto spesso la punta fuori bersaglio. Temperamento più calmo è Negro, suscettibile di ulteriori e notevoli progressi, data la naturale intuizione che egli ha della scherma. Se questi due allievi della scuola alessandrina potessero avere a loro disposizione assoluta degni nella preparazione, ben altri sarebbero i risultati che potrebbero raggiungere.

Il giovanissimo Barberis, che già nei campionati juniores ha avuto campo di far notare le sue pregevoli e promettenti doti, è un allievo dell'ottima scuola vercellese del maestro Visconti; molto bene impostato, egli non ha ancora molta pratica della pedana, ma è indubbio che l'esperienza farà di lui un magnifico esponente della nostra scherma.

Fra i caduti nelle eliminatorie non bisogna dimenticare Gallea e Moré: il primo, anche egli allievo di Visconti, non è stato molto fortunato nelle ultime competizioni cui ha preso parte e, inoltre, non ha avuto modo di prepararsi a questa come l'importanza richiedeva: ciò nonostante ha avuto modo di farsi ammirare specialmente per le sue belle qualità di tempista. Moret, dopo un lungo periodo di riposo, è ritornato alla pedana, sulla quale si è dimostrato come un tempo buon contratto nel passo, ma ancor lento nel gioco di gambe ed indeciso nell'azione.

Per quanto mi riguarda, non nascondo che il risultato mi allieta, tanto più che, avendo dovuto quest'inverno trascurare il lavoro di sala per una indisposizione, non avevo potuto lavorare come avrei desiderato e come il valore degli avversari richiedeva. Ho la sensazione di aver tirato meglio a Casale nel Campionato di squadre che ieri; quel giorno mi sentivo più sicuro di me, mentre ieri, specie nell'eliminatoria, ho avuto momenti non troppo felici. Ho oggi posso ancora essere lieto del titolo di cui ritorno in possesso, in devo essenzialmente all'uomo che mi ha cresciuto alle armi, sempre istruite magistralmente, sempre curate amorevolmente: il maestro Colombetti, insuperabile nel trasfondere negli allievi la sua finissima tecnica. Ma ad un altro uomo spetta in gran parte il merito della mia vittoria: ad Augusto Turati, che molte sere mi ha insegnato incrociando il ferro con me nella sala del «Club di Scherma»: la sua arte, intelligente e pratica di schermitore dalle eccezionali doti naturali e dalla profonda conoscenza di stili e di uomini, è stata per me fonte di preziosissimi ammaestramenti. Non è difficile, quando si hanno simili maestri e compagni d'arme, acquistare quei meriti che ieri mi hanno valso il titolo di campione piemontese nella categoria.

MANOLO PELISSERO.

Gli incontri e la classifica

Eliminatorie: I Girone: 1.o col. Robba, 3 vittorie e 4 colpi; 2. Rosano, 3 vitt. e 11 colpi; 3. Barberis, 2 vitt.; 4. Moré 1 vitt.; 5. Alchino 0 vitt. — II Girone: 1. Tagliaferri, 4 vitt.; 2. Pelissero, 3 vitt. e 16 colpi; 3. Guglianetti, 3 vitt. e 16 colpi; 4. Negro, 3 vitt. e 20 colpi; 5. Gallea, 1 vitt.; 6. Furno 0 vitt. Assalto suppletivo per l'8.o posto in finale: Negro vince Moré.

Finale: Pelissero vince Rosano per 5-1, Tagliaferri per 5-3, Robba per 5-2, Barberis per 5-3, Trevisan per 5-3, Guglianetti per 5-4, Negro per 5-2; Robba vince Rosano per 5-1, Tagliaferri per 5-0; Barberis per 5-0, Trevisan per 5-3, Negro per 5-4; Guglianetti vince Rosano per 5-2, Tagliaferri per 5-1, Robba per 5-4, Barberis per 5-4, Negro per 5-3; Trevisan vince Tagliaferri per 5-4, Barberis per 5-0, Guglianetti per 5-2, Negro per 5-1; Tagliaferri vince Rosano per 5-3, Barberis per 5-3, Negro per 5-3; Rosano vince Barberis per 5-4, Trevisan per 5-4, Negro per 5-3; Negro vince Barberis per 5-4.

Classifica: 1. Pelissero (Club di scherma, Torino) con 7 vittorie e 17 colpi; 2. col. Robba (Esperia) 6 vittorie e 18 colpi; 3. ing. Guglianetti (Circolo di scherma del Pascio di Novara) 5 vittorie e 24 colpi; 4. Trevisan (Club di scherma) 4 vittorie e 22 colpi; 5. Tagliaferri (I Leg. Ferroviaria) 3 vittorie e 28 colpi; 6. cent. Rosano (E.F.E.F. di Alessandria) 3 vittorie e 31 colpi; 7. cap. mar. Negro (E.F.E.F. di Alessandria) 2 vittorie e 34 colpi; 8. Barberis (Pro Vercelli) 0 vittorie.

Presidente di giuria: ing. Canova; giurati: maestri Bonioli, Pedretti, Mannino e cap. mar. Sacchi.

Lotta

Piemonte batte Lombardia 5-2

La squadra piemontese di lotta greco-romana ha ottenuto nuovamente ieri sera, nella gremita palestra Litto

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni primaverili torinesi

La fiera del ciclo e del motociclo
inaugurata al Palazzo delle Belle Arti

Le grandi manifestazioni torinesi che caratterizzeranno l'imminente primavera subalpina, sono state inaugurate ieri con l'apertura della « VII Fiera torinese del ciclo e motociclo » nelle magnifiche sale del palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Le massime autorità hanno voluto sottolineare con il loro intervento la importanza della Mostra.

Ricevute dal Presidente del Comitato delle Manifestazioni torinesi, ammiraglio Luigi di Sambuy, dal Commissario governativo della Federazione autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, on. prof. Vincenzo Buronzo, dal Presidente della Fiera signor Carlo Carrà, dai vice-presidenti cav. P. F. Merlo e cav. Opessi, e dal segretario signor Castagno, sono giunti, poco dopo le 10, S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio nazionale del P. N. F. Andrea Gastaldi, il vice-podestà, avv. Gianolio, l'on. Clavenzani, il generale Scandolara, Comandante il Gruppo Legioni della Milizia, i rappresentanti delle Autorità militari, della Magistratura, dei Sindacati, artisti, ecc. Insieme con le Autorità nella sala maggiore del palazzo, ornata di trofei tricolori, hanno preso posto una eletta folla di invitati e tutti gli espositori.

La portata della Mostra

Ha preso per primo a parlare l'ammiraglio Di Sambuy che, quale presidente del Comitato per le Manifestazioni torinesi, ha espresso il suo vivo compiacimento per la riuscitissima Mostra del Ciclo e del Motociclo ed ha messo in rilievo il significato altissimo delle manifestazioni le quali dimostrano come i torinesi, pur tra le strette della crisi, sanno dar prova di gagliarda volontà e di costruttrice laboriosità, fidenti nell'immancabile domani di prosperità serena e proficua cui si avvia la Patria, guidata dal Duce glorioso.

Fervidissimi applausi hanno coronato il breve, eletto discorso; subito dopo il signor Carrà, l'infaticabile organizzatore della Mostra, ringraziate le autorità per il loro prezioso intervento, ha illustrato i caratteri essenziali della Fiera:

« Oggi gli espositori sono 62 e rappresentano 91 marche, di cui 60 italiane e 31 estere, non incluse le marche di accessori diversi, rappresentate da cinque case specializzate. Grazie all'appoggio avuto dal Comitato delle Manifestazioni torinesi, presieduto dall'ammiraglio Di Sambuy, la Fiera si presenta sotto i migliori auspici. Dagli elementi in mie mani, posso fin d'ora assicurare Autorità ed Espositori, che la gestione chiuderà il bilancio con un notevole utile che gioverà per rimborsare gli espositori, mentre concorrerà a favorire la benefica Opera Assistenziale Fascista ».

Concludendo la sua interessante esposizione, il signor Carrà fra i vivissimi applausi dei convenuti, ha detto che l'industria, il commercio e l'artigianato del ciclo e del motociclo stanno percorrendo un sicuro cammino ascensionale. I motori e gli strumenti si perfezionano giorno per giorno; anche gli uomini che li costruiscono giorno per giorno tendono a migliorarsi per servire sempre meglio la Patria, il Re e il Duce.

Il discorso dell'on. Buronzo

Salutato da una viva dimostrazione di simpatia, l'on. Buronzo ha pronunciato quindi, con una fervida ed alata improvvisazione l'orazione ufficiale. Egli ha premessa una reverente parola di omaggio — ascoltata in piedi da tutti i presenti — a Paolo Boselli, il grande italiano testè scomparso fra l'universale compianto del popolo.

Quindi l'oratore, entrando nel vivo dell'argomento, ha rilevato come con la cerimonia odierna si inaugurino le feste primaverili di Torino. Non importa se la neve è alle porte della città un'altra volta o se i motociclisti del radano possono domani giungere qui con rami fioriti di neve anzichè con rami di mandorlo o di pesco. Essi sono pure gli scalatori audaci del Gottardo e del Bernina e di ogni altra cima chiacciata e nevata. Loda la Fiera torinese che ha ormai radici salde, approfondite in sette anni di seria e saggia preparazione ed esperimento. Essa tiene bene il suo posto accanto alla Mostra internazionale milanese. Lì si presentano i nuovi modelli, i risultati delle esperienze di pista e di laboratorio, qui si offrono alla clientela affezionata e fiduciosa prodotti tecnicamente perfetti ed artisticamente rifiniti. Non si può dire che l'industria motociclistica abbia oggi ancor nel Paese lo sviluppo e l'importanza che essa è suscettibile di avere. Ci sono 137.000 motocicli che la statistica denuncia non sono che un inizio di quella popolazione della moto pesante e leggera, che il nostro Paese può annoverare. Soprattutto la motoleggera deve essere diffusa e propagandata, anche protetta, nelle nostre provincie perchè si affrettasse il ritorno dell'attività turistica e popolare.

Presso le altre Nazioni il motociclismo è ormai sicuramente lanciato verso realizzazioni utilitarie o sportive, decisive e vittoriose. La Germania, con la esenzione dalle tasse applicata alle moto popolari, e l'Inghilterra provano la fiducia che quelle popolazioni hanno in questo facile mezzo di locomozione. L'on. Buronzo invita poi i costruttori a perfezionare sempre più sidecar, furgoni, furgoncini e tutto quanto può servire alla città ed alla campagna, dove l'industrializzazione agricola fa affidamento anche sul piccolo ma laborioso motore della macchina a due ruote.

Passione sportiva, interessi commerciali e industriali, tecnica e meccanica, utilità pubblica e privata costituiscono l'insieme del problema motociclistico che oggi il nuovo Statuto del Moto Club giustamente considera problema unitario e nazionale.

Come capo dell'artigianato, l'on. Buronzo illustra la grande funzione dell'artigiano, creatore di « maschere » e di modelli d'automobili, specie qui, a Torino, centro mondiale dell'automobile, per i quali sono necessari quella precisione e quell'amore dell'esecuzione che sono in cima alle leggi della tecnica artigiana.

« Nella vostra Mostra — ha detto, rivolto agli espositori — si ammirano biciclette miracolo per tessitura di nervi d'acciaio e di telai che fanno paragonabili alcuni vostri prodotti a quelli dei celebrati liuti italiani; creazioni di grazia e di forza, creazioni nervose, di infrangibile sensibilità ».

L'on. Buronzo ha dimostrato con immagini vigorose e vibranti come e quanto la motocicletta sia dall'operaio sentita come il mezzo più a buon mercato che gli offre la liberazione domenicale dalla prigionia cittadina. Esodi spettacolosi delle famiglie operaie verso la campagna e verso l'Alpe in cerca di aria, di sole, di libertà...

Lo Stato, come fu largamente dimostrato nelle sedute del recente primo Congresso Nazionale del Motociclo, è disposto ad aiutare l'incremento della nuova industria con la sua magnifica rete stradale, con la legislazione che tiene più equo conto della responsabilità del motociclista nei sinistri della strada, con una saggia ed equilibrata politica doganale.

Un cenno alla velocità

Avviandosi alla conclusione, l'oratore Buronzo si compiace della buona riuscita della Mostra, si rallegra con gli organizzatori e chiude con un inno alla velocità che dal cielo alla moto, all'auto al velivolo, segna l'ansia dell'uomo moderno di superare il tempo e lo spazio in una sete di bellezza e di infinito.

« Motociclisti piemontesi — ha detto, acclamatissimo, l'on. Buronzo — accendete i vostri motori e salite in sella che già una tromba ha dato il primo squillo. E' ancora Lui, il Capo, il Duce, l'Uomo che le parole traducono in azione fulminea e sicura, e che il Destino vuole sia in tutto a tutte le falangi e a tutti sempre: a testa abbassata, il petto duro e temprato nel vento che soffia dal mare, egli è un urlo d'acciaio sulla strada di Ostia: chi osa o può, metta la sua anima nella ruota che folgora e Lo segua ».

Con l'on. Buronzo, il cui discorso è stato più volte interrotto dagli applausi ed alla fine salutato da una grande ovazione, si sono congratulate tutte le Autorità. Quindi, guidati dal signor Carrà, gli intervenuti hanno visitato tutte le sale trattenendosi con ogni espositore ed ammirando le splendide, perfette macchine create dall'intelligenza e dalla passione degli artieri italiani.

Prima di lasciare il Palazzo delle Belle Arti, le Autorità hanno ancora rinnovato il loro più convinto e fervido plauso agli organizzatori ed agli espositori della magnifica Mostra che ha aperto così felicemente il ciclo delle manifestazioni torinesi.

L'Assemblea della Fiat

Ha avuto luogo ieri, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, l'Assemblea degli azionisti della S. A. F. I. A. T. Sono intervenuti 211 azionisti rappresentanti 1.194.310 azioni. L'assemblea è stata presieduta dal Senatore Agnelli, Presidente della Fiat, assistito dal Direttore generale prof. Vittorio Valletta e dagli altri membri del Consiglio.

Lette le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale e letti i bilanci, alcuni azionisti hanno chiesto talune informazioni e chiarimenti, che il Presidente ha dato esaurientemente a ciascuno. Tutti coloro che hanno interloquito hanno lodata l'opera del Consiglio di Amministrazione; e tra gli altri il comm. Ghersi ha avuto un felice accenno, vivamente applaudito, alla vitalità di Torino industriale.

Chiusa la discussione, sono stati approvati la relazione e il bilancio; e su proposta dell'avv. comm. Ulrico Gatti l'assemblea ha riconfermato per acclamazione quei membri del Consiglio che a termini dello Statuto scadevano.

Come è noto, quest'anno la Fiat non distribuisce dividendo ai suoi azionisti. Dalla relazione del Consiglio alcuni dati vanno rilevati: « La situazione patrimoniale e finanziaria è rimasta buona ed assolutamente tranquillante poichè si è continuato ad effettuare una rigida e costante politica di smobilizzi, fronteggiando il tempo e con disponibilità interne le forti svalutazioni sopravvenute nei titoli e nelle ingenere dei valori e le conseguenze della svalutazione della sterlina per i crediti in tale valuta e per quelli in valute a questa collegate. Il bilancio al 31 dicembre 1931, eseguiti tutti gli ammortamenti abituali, sia per l'effetto delle economie volute e raggiunte nel corso dell'esercizio, sia per effetto degli utili ottenuti in qualche comparto, chiude in pareggio, mantenendo altresì le solite sue caratteristiche prudenziali ».

La massa in forza del personale ed operai della Fiat e sue aziende consociate alla fine del 1931 ed inizio del 1932 ascende a ben 27 mila persone. La Società ha versato all'Opera Assistenziale del Regime 850 mila lire e 600 mila ne hanno versate gli operai e il personale.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 6 al 12 marzo corrente sono stati 7598 con un aumento di centoquattro unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2378, opere stradali 3824, opere idrauliche 172, servizi tecnici 287, azienda elettrica 253, azienda tramvia 486. Sono da aggiungere a questo elenco 600 operai occupati dalle industrie locali per costruzione nuove vetture tramviarie per conto del Comune, 293 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette finanziate in gran parte dal Comune e 353 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

L' « Opera Buona » della « Stampa della Sera »

Nella scorsa settimana l'« Opera Buona » della « Stampa della Sera » ha distribuito i seguenti sussidi: L. 2, ved. E., via Monte Cristallo, 3; L. 50; rag. G. P., corso Siccardi, 46, L. 50; G. A., ved. G., via Montalto, 8, L. 50; C. D. L. B., via Pisano, 9, L. 50; C. S., via delle Rosine, 2, L. 50; M. B., via Roncaglia, 1, L. 50; E. S., via Cuneo, 30, L. 50. — Un bimbo ha offerto L. 50; il sig. Giuseppe Alessandria, corso Francia, 3, ha dato una culla per certa M. G. B.; una signora ha portato degli indumenti per il bimbo della M. S., via delle Rosine, 2.

Nella Chiesa Evangelica di via Lazzaro, 13, alle ore 17.30 il Pastore Prof. Umberto Bianchi terrà una conferenza sul tema: « Le Profezie ».

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Commissione Tesseramento.* — Avendo in questi giorni ultimato il suo compito, la Commissione del Tesseramento è disciolta. Ringrazio i suoi componenti per l'opera svolta con diligenza e stabilisco che la Commissione di Disciplina si assuma per l'avvenire le funzioni ed i compiti dell'organismo cessante. La Commissione di Disciplina viene, in data odierna, riformata e composta dai seguenti camerati: avv. Franco Bruno, gen. Giuseppe Solaro, gen. Franco Revel, gen. Adolfo Gasagne, colonnello Virgilio Fuel, colonnello Cavaliere Invitati di Mario conte Alberto, gen. D'Aloisio Alfredo, avv. Giorgio Bardanzellu, conte Giuseppe Avogadro, cav. Dante Bazzani, ing. Mario Sovena.

« *Fascio di Ceres.* — In sostituzione del camerata Santorino Stanislao nominato membro del Direttorio del Fascio di Ceres il camerata Leone Cipriano fu Alessandro.

« *Fascio di Cesana.* — Nomino Segretario del Fascio di Cesana il Caponimanipolo Galli Pietro.

« *Fascio di Mattie.* — Ratifico la nomina dei sottoelencati camerati a membri del Direttorio del Fascio di Mattie: Favro Marco, Bertrando Emilio, Tonda Maurizio, Belmondo Ettore, Riffero Eugenio.

« *Fascio di Pralormo.* — Avendo il dott. Milone esaurito il compito affidatogli, lo ringrazio dell'opera svolta e nomino il nuovo Segretario politico e il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Forlitto dott. Giovan Battista, Segretario politico; Chiosso Michele, Cavallo Battista, Gioda Giovanni, Maina Simone, Cuminetti geom. Guglielmo, membri. Il geom. Cuminetti assume le funzioni di Segretario amministrativo.

« *Fascio di Chiomonte.* — Ratifico il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Rosica Fiorenzo, Rubatto Cipriano, Scaltritti Gaetano, Viutani dott. Mario, Vay geom. Giuseppe.

« *Fascio di Pragelato.* — Prende atto delle dimissioni presentate per ragioni professionali dall'ing. Dino Lorgo Tolino e nomino Segretario del Fascio di Pragelato il camerata Guiot Battista.

« *Fascio di Piossasco.* — In seguito alle dimissioni presentate dal Segretario politico del Fascio di Piossasco avv. De Filippi per ragioni di salute, ha nominato Commissario del Fascio l'Ispettore federale ing. Ugo Sartirana.

« *Il Segretario Federale:*
« ANDREA GASTALDI ».

Una banda di falsari

Da alcuni ragazzetti della Barriera di Nizza... alla Corte d'Assise - Come si fabbricavano le monete e come si spendevano - Sei uomini e tre donne rinviati a giudizio

Una recente sentenza della Sezione di Accusa ha ordinato il rinvio a giudizio, davanti alla nostra Corte d'Assise, di un gruppo d'individui componenti la famosa banda di falsari, scoperti e tratti in arresto, con una brillante operazione della Squadra Mobile, nella primavera dello scorso anno. Gl'imputati sono: Egidio Begal fu Felice, d'anni 45, dimorante in corso Massimo d'Azeglio 39; Alberto Ceccon fu Amedeo, di anni 42, da Verona, abitante in via Madama Cristina 135, tornitore; Eudilia Bertinelli fu Luigi, di anni 52, da Castelluccio di Mantova, domiciliata in via Giotto 14; Paolo Anastasio di Gaetano, di anni 43; Maria Zanoni fu Alessandro, d'anni 40, dimorante in via Madama Cristina 165, stiratrice; Giovanni Crespo fu Giovanni, di anni 54, fonditore, abitante in via Nizza 98; Aldo Bertinelli di anni 27; Renato Maoggi fu Alfredo, di anni 18, dimorante in via Arquata 23 e Maria Castellani ved. Maoggi, di anni 41, pure abitante in via Arquata, n. 23.

Il procedimento penale per fabbricazione e spendita di monete false, iniziatosi a carico di tutti costoro, diede luogo ad una complessa e laboriosa istruttoria, durata parecchi mesi. L'inchiesta dell'Autorità giudiziaria ha potuto così assodare la responsabilità di ciascuno dei componenti la banda ed è possibile ora, attraverso il voluminoso incarto processuale, ricostruire con esattezza i fatti, nelle loro linee essenziali.

Le prime scoperte

Nei primi mesi dello scorso anno la Questura era stata edotta di rilevanti spendite di monete false da 5 e da 10 lire, che venivano effettuate per lo più nei negozi di alcune zone della città. Non meno di cinquanta denuncie erano pervenute ai vari Commissariati ed alla Questura Centrale ed una buona parte di esse provenivano dalla zona di via Nizza. Da particolari indizi risultava all'Autorità di P. S. come, con molta probabilità, le monete di falso argento fossero fabbricate a Torino: il comandante della Squadra Mobile cav. Morelli, coadiuvato dal vice-commissario dottor Fortunato, iniziavano prontamente le indagini.

Le prime investigazioni operate nelle zone adiacenti a via Nizza, portarono in luce uno strano individuo, che già con era passato inosservato alla Polizia per il suo tenore di vita. Si trattava di un vecchio sulla quarantina, il quale, pur non esercitando alcuna professione definita, riusciva a sbarcare il lunario con una discreta larghezza di mezzi, dei quali si ignorava la provenienza. Egli era inoltre solito frequentare un pericoloso pregiudicato, certo Paolo Anastasio, sul conto del quale si registrano una ventina di condanne per reati contro la proprietà: e ciò naturalmente accresceva contro il misterioso personaggio, prevenzioni e sospetti.

Questo indecifrabile individuo non tardò ad essere identificato per tale Egidio Begal già condannato per spaccio di cocaina. Abitava egli una camera ammobiliata, affittata in un'osteria di corso Massimo d'Azeglio.

Una minuziosa perquisizione operata dagli agenti presso il Begal, dava modo di effettuare le prime interessanti scoperte. Si rinvennero dei pezzi di vetro, della polvere di bismuto, del gesso, della scagliola, dello smeriglio, un raschietto, quattro bottiglierie di acidi diversi, nonchè 41 pezzi di monete da 5 lire, buoni, ed altri due pure da L. 5, ma falsificati. C'era, in una parola un modesto ma completo arsenale da falsario, non escluso un piccolo saggio della fiorente industria.

Gli agenti non dubitarono punto, esaminando le due monete falsificate, di avere colpito nel segno. Tali monete, infatti, erano uguali a quelle che da tempo si venivano spendendo abusivamente, e cioè perfettamente imitate. Era stata questa una caratteristica delle monete incriminate, che aveva pure servito ad alimentare le preoccupazioni della Polizia. I falsari si dimostravano abilissimi, realizzando dei veri capolavori. Mai si erano viste monete d'argento così abilmente imitate. Esse erano in tutto eguali a quelle buone, nel colore, nel peso e persino nel suono.

La piccola fabbrica

Mentre in casa del Begal durava l'operazione, un'altra parte degli agenti stava in appostamento nei pressi, cioè all'angolo di corso Dante con corso Massimo d'Azeglio, in attesa che il vecchio ricomparisse. E difatti, dopo non lunga attesa, egli comparve, accompagnato dall'Anastasio. Entrambi furono fermati e condotti in Questura. Indosso al Begal venne sequestrata una chiave che risultò appartenere ad un suo amico, certo Alberto Ceccon.

Proseguendo nelle indagini si accertava che il Ceccon aveva una amante, identificata poi per Eudilia Bertinelli, la quale abitava in via Giotto 14, stabile adiacente a quello di via Madama Cristina 135. I due amanti cioè dimoravano vicini uno all'altro. Allora gli agenti provarono la chiave nella porta dell'alloggio della Bertinelli e constatarono che funzionava correttamente.

Perquisita anche la casa di costei, si trovarono residenti per la liquefazione dei metalli, specialli famigde ad alcool, arnesi per la rifinitura di calchi: tutta questa roba spariva nascosta dentro un armadietto, abilmente dissimulato dalla tappezzeria. Tale scoperta portò all'arresto della Bertinelli e del Ceccon.

Frattanto il Begal, sottoposto a stringente interrogatorio confessò di avere fabbricato monete d'argento false da 5 e da 10 lire, dapprima in via Porcelo 20, ove abitava e poi nella camera della osteria di corso M. d'Azeglio. Quivi però si era allarmato del contegno della cameriera, molto curiosa e pettegola, ed aveva deciso di cambiar sede alla fabbrica, combinando col Ceccon d'impiantare l'azienda nell'alloggetto della via Giulio Bertinelli.

Il Begal quindi, messo ormai sulla via delle rivelazioni, accennava ad un tale bronziata che abitava in via Nizza e che faceva — a suo dire — il falsario. Costui veniva tosto identificato nella persona del fiorentino Alfredo Maoggi, dimorante in via Arquata 23. Presso il Maoggi gli agenti trovavano pure Giovanni Crespo, noto pregiudicato che si qualificò garzone di officina del Maoggi il quale, per ricompensare dei suoi servizi, gli dava ospitalità gratuita e pensava anche a mantenerlo.

Il Crespo ed il Maoggi furono dichiarati in arresto, mentre un primo sommario esame dell'officina di via Nizza non tardava a rivelare quale specie di lavoro veniva eseguito là dentro. Nel piccolo e sudicio locale, che prendeva luce da una finestra alta tre metri circa dal suolo e protetta da un fitto reticolato, si rinvennero soltanto arnesi e macchinario atto alla fabbricazione delle monete false.

Alcune donne

Nuovi elementi emergevano successivamente attraverso le confidenze fatte dalla Bertinelli, in camera di sicurezza, ad un'altra donna, anch'essa detenuta ed in procinto di essere posta in libertà. La Bertinelli pregava costei di recarsi da una stiratrice, in via Madama Cristina, 165, a dirle che si affrettasse a gettare nelle acque del Po una valigetta che il Ceccon, prima del suo arresto, le aveva consegnata. Gli agenti pedinavano la donna alla sua uscita dalla Questura, riuscendo così a scoprire la Maria Zanoni, colei che aveva ricevuto in custodia la misteriosa valigia dal Ceccon. Gli agenti sceso nella cantina, la perquisirono e, nascosti fra alcune botti, rinvennero due sacchetti i quali contenevano: il primo 170 monete false da 10 lire l'una, e il secondo 65 da lire 5. Anche la valigia sequestrata conteneva arnesi sospetti.

La Zanoni, malgrado protestasse la propria innocenza, era tratta in arresto. Le indagini accertavano che la stiratrice era l'amante del figlio della Bertinelli, a nome Aldo. Il quale aveva già riportato una condanna per fabbricazione di passaporti falsi. Egli si dava alla latitanza ma veniva poi arrestato a Sampierdarena.

Il Maoggi dichiarava senza entrare che da circa due mesi si dedicava alla fabbricazione delle monete false escludendo in queste lavoro la partecipazione del Crespo e dei suoi famigliari. Una versione in aperto contrasto con quella del Maoggi rendeva il Crespo raccontando che aveva conosciuto il Maoggi in carcere e, uscito poi di prigione, si era recato presso il bronzista e lo aveva aiutato nella fabbricazione delle monete false. Non solo: ma nella piccola officina di via Nizza lavorava anche il figlio del Maoggi, Renato, di 17 anni, il quale particolarmente si incaricava di far fondere i metalli. La figlia Fosca e la moglie del bronzista, Maria Castellani, provvedevano a spendere le monete false.

L'Alfredo Maoggi, durante il corso dell'inchiesta, decedeva nelle nostre Carceri giudiziarie, in seguito a sincope cardiaca. La Bertinelli e la Zanoni, dopo qualche tempo di permanenza in carcere, venivano poste in libertà provvisoria, mentre la Fosca Maoggi era prosciolta in istruttoria, per insufficienza di prove.

Il Begal ed il Ceccon dovranno rispondere di contraffazione di monete, la Bertinelli, il di lei figlio Aldo e la Zanoni di concorso in tale reato. L'Anastasio e la Castellani sono imputati specificatamente di spendita di monete false, mentre il Crespo ed il Renato Maoggi di correità nella fabbricazione delle monete false.

Arrestato per maltrattamenti alla moglie

E' stato ieri tratto in arresto il materassaio Giuseppe Valle di Francesco, nato a Caluso nel 1900, abitante in via Scuderie Reali, 2, in conseguenza di un mandato di cattura emanato dalla Procura del Re. Il Valle si era sposato ancor giovane, ma passato il breve periodo della luna di miele, per la giovane moglie, certa Celestina Squaro, era cominciata una vita d'inferno. Il marito era manesco, violento, e quando rincasava sotto l'influsso del troppo vino bevuto non risparmiava alla moglie le cattive parole e, quel che è più grave, le busse. Il matrimonio era stato allietato dalla nascita di due bambini, ma neppure questo fatto era valso a far tenere al Valle una linea di condotta migliore. Continuava a frequentare losche compagnie, tanto che era stato condannato per ricettazione, e rincasare ubriaco fradicio ed a maltrattare la moglie ed i bambini stessi. A volte anche si rifiutava di provvedere al mantenimento della famiglia. In questi ultimi tempi il carattere del Valle si era anche più inasprito. Qualche giorno fa, dopo essere rincasato in deplorevoli condizioni di ubriachezza, mandava fuori di casa a mezzanotte circa la moglie ed i bimbi: alle preghiere della madre che temeva i rigori della notte dovessero riuscire fatali ai piccoli, egli si decideva a riammettere in casa la famiglia, ma poco dopo si scagliava sulla moglie percuotendola così violentemente che la poveretta dovette recarsi all'ospedale, ove il medico di guardia la giudicava guaribile in dieci giorni. Quest'ultimo fatto decideva la disgraziata a recarsi alla Procura del Re a sporgere denuncia contro il marito per maltrattamenti. In conseguenza del mandato di cattura il Commissariato della zona faceva eseguire dai suoi agenti l'arresto del violento marito.

Don Chisciotte all'osteria

Crivella di coltellate... un tavolo con un coltello che non taglia

Una scena movimentata che avrebbe potuto avere conseguenze assai pugilistiche di quelle che in realtà ha avuto, si è svolta in uno dei ritrovi più noti (noti anche alla Questura) di via del Fiochetto. Il gran mondo soliva a frequentare quel locale era quasi al completo. Vi figuravano gentiluomini in sparato (e perchè lo sparato fosse più ampio alcuni erano addirittura in maniche di camicia) e dame in *tollettes* di vivacissima. C'era allegria in giro per i tavoli. Si cioncava, si cantava, si giocava a carte. Il *maître d'hôtel* era occupatissimo a gridare:

— *Cit... porta 'n mes!*

Lo gridava a ogni pie' sospinto. E chi rimaneva sospinto, per effetto di quel pie', era il « cit ».

A un tavolo sedevan, giocando a carte, sin dalle prime ore della sera, una brigata di persone tranquille. Infatti, un vociare continuo, esasperante, partiva di là. Ma partivano anche i mezzi litri, e ciò faceva piacere al proprietario.

Tra quei simpatici consumatori si notavano certi Lorenzo Graglia fu Luigi, di anni 35; Angelo Bodrino fu Pietro, di anni 40; Giovanni De Stefanis fu Luigi, di anni 28, e Mario Chiappello fu Giuseppe, di anni 25, tutti, o quasi, abitanti in via Cuorgnè.

Mentre durava la partita a carte, il Graglia, che è miope al punto da non vedere più in là del suo bicchiere, protestò contro una mossa, secondo lui irregolare, fatta dal Chiappello, e gridava:

— Hai sbagliato carta: ho visto io!

Al che il Chiappello rispondeva incollerito dicendo:

— Che cosa vuoi vedere tu, che sei cieco?

— Taci insolente!

— Insolente a me? Guarda come parli!

— Non posso guardare come parlo, se sono cieco!

Da una parola all'altra i due furono per venire a diverbio ed il Graglia, inviperito, esclamò:

— Piuttosto che continuare la partita con te, preferisco lasciare il giuoco e berne un bicchiere alla mia salute!

— Eccotelo, il bicchiere!

E il Chiappello, afferrato un bicchiere di vino che era sul tavolo, ne buttava il contenuto sul viso del compagno in modo che questi fu costretto a bere, non solo con la bocca, ma con gli occhi, con le orecchie e col naso.

Questo atto provocò tra il miope ed il Chiappello l'inizio di una specie di corpo a corpo. I compagni di gioco, temendo che il Graglia, pur essendo miope, finisse per vedere le stelle, in grazia di qualche ragguardevole pugno, si scagliarono contro il Chiappello. Quest'ultimo, per timore di avere la peggio, afferrò sul tavolo vicino un coltello da mensa. La lama scintillò come quella di un pugnale in un'opera lirica del secolo scorso.

Vedendo il Chiappello armato in quel modo, tutti si scagliarono contro l'energumeno per tentare di disarmarlo.

Ma a questa bisogna aveva già provveduto il proprietario dell'esercizio. I suoi coltelli da vent'anni non avevano più veduto la faccia d'un arrotino. Ciò nondimeno, il Chiappello si slanciò in avanti furibondo brandendo l'arma inoffensiva. E come Don Chisciotte colpiva i mulini a vento, egli ferì a più riprese il tavolo che si era messo rovesciato. Dopo aver crivellato questo avversario impassibile e ligneo di ben dieci coltellate, il Chiappello veniva infine disarmato da un tal Romeo Ferdinando, altro avventore di quell'aristocratico ritrovo, il quale, nell'affrontare l'energumeno, riceveva da questi una ferita lacero-contusa al naso.

Sopraggiungevano nel frattempo due agenti di P. S. all'apparire dei quali si spensero i bollori dei rissanti. Si spensero i bollori e si accesero le dispute per stabilire le responsabilità.

Qualcuno disparve, qualche altro fu fermato provvisoriamente per essere interrogato. Il vice-brigadiere Michele Ciccarale procedeva all'arresto del Chiappello.

— Chi era presente alla scena? — domandò il funzionario.

— Io — rispose il Graglia.

— Che cosa ha visto?

— Niente. Sono miope.

Il Romeo intanto riusciva a dimostrare come il Chiappello avesse inferto varii colpi di coltello, oltrechè al tavolo, anche a lui. E si costituì parte civile... anche a nome del tavolo. Se il coltello non era stato in grado di nuocere, questo non era merito del Chiappello. Il tavolo, gravemente ferito, venne lasciato a disposizione della famiglia (una famiglia di falegnami) e gli altri avventori furono pregati di indurre il sopraddetto, mettersi il cilindro, ed uscire.

Condotto dinanzi al Pretore avv. Josa, il Chiappello mantenne il contegno che già aveva assunto nei primi interrogatorii al Commissariato. Dichiarò di essere stato offeso dal miope e che soltanto in seguito alle gravi ingiurie direttegli da costui, gli buttò il vino sulla faccia.

— D'altronde — disse — si era tutti un po' brilli. E vino più, vino meno...

Ma i testimoni interrogati dal Pretore furono tutti concordi nell'attribuire al Chiappello la responsabilità dei colpi vibrati a Ferdinando Romeo, se pur egli non riuscì a cagionargli lesioni notevoli, come sarebbe stata sua intenzione e come del resto la ferita al naso stava a dimostrare.

L'avv. Josa, ritenendo il Chiappello colpevole del reato ascrittogli, lo condannò alla pena di un anno di reclusione.

— Hai visto? — grida il Chiappello al Graglia. — Tutto per causa tua!

— Io non ho visto niente — risponde il Graglia. — Sono miope!

Farmacie aperte oggi

Benefelle-Viale, via Palazzo di Città, 9 — Internazionale, via Roma, 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Alcedo, piazza Savoia — Almese, piazza Statuto, 3 — Cattolici, via Duchessa Jolanda 2 — Santa Maria, via Santa Maria, 3 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Porta Nuova, via Nizza, 4 — Olivero e Rainelli, Via Orto Botanico, 10 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Cooperativa VI, via Po, 21 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Ponte sopra Ponte Mosca, 45 — Nazionale, via Vanchiglia, 25 — Pedrini via San Donato, 63 — Borgo Crimea, corso Cuneo, 4 — Sassi, corso Casale, 305 — Del Leone, via San Secondo, 40 — Negro, corso Orbassano, 93 — Viglione, via Nizza, 338 — Borgarelli e Bravo, via Madama Cristina, 82 — Tesoriere, corso Traiano, 203 — Madonna Pellico, corso Casale, 110 — Vaglino, via Sesia, 1 — Anastasio, via Stradella, 198 — Molinette, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 260.

Il delitto di via Galliari

Il Bozzello al reclusorio di Fossano

E' stato tradotto l'altra sera al reclusorio di Fossano, Andrea Bozzello-Verola, l'esecutore materiale del delitto di via Bernardino Galliari, testè condannato alla pena dell'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise.

La solita piccola folla dei curiosi che si trovavano a passare in quel mentre da Porta Nuova, ha fatto ala al frettoloso passaggio del condannato, cui faceva buona scorta un forte gruppo di carabinieri.

Prima di lasciare le Carceri Giudiziarie egli ha firmato il ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino.

Per il Cortuso nulla ancora è stato deciso in merito alla sua definitiva destinazione. Pare però che egli abbia inoltrato domanda al competente Ministero per ottenere di essere destinato ad un reclusorio dell'Italia Meridionale.

STATO CIVILE

13 marzo 1932-X

NASCITE 34: maschi 16; femmine 18.

MORTI 25: Vittorello Maria fu Giovanni, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Borgo Pola, 13 — Signetti Edvige in Juccelio, id. 76, di Alessandria, casalinga, via Siciliano Mirra, 5 — Torchio Luigi fu Filippo, id. 75, di Fecetto T., pensionato, via Chiechia, 15 — Gatti Salvatore fu Attilio, id. 90, di Bagnoli Irpino, venditore ambulante, via Vanchiglia, 25 — Balocco Pietro fu Carlo, id. 50, di Sale Vercellese, meccanico, corso Ponte Mosca, 29 — Dumeni Alessio fu Cesare Battista, 7 — Negro-Cumerio Francesca m. Gallo, id. 67, di Lucana Can., casalinga, via Duchessa Jolanda, 7 — Reggio Margherita di Giovanni, mesi 6, di Feltrinara, via Verolengo, 195 — Actis-Zunino Lucia ved. Lustri, di anni 77, di Caluso, contadina, strada Superga, 9 — Solaro Pasqualina fu Giovanni, id. 83, di Torino, casalinga, via Rocciamelone, 9 — Verardini Premilparto Antonia fu Lamberto, id. 86, di Bologna, pensionata, via Cernaia, 24 — Olivetto Raffaele di Giorgio, id. 3, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 65 — Mengo Giovanni fu Domenico, id. 68, di S. Dona di Piave, fattore, piazza Vittorio Veneto, 12 — Bastero Vittorio fu Giovanni, id. 48, di Torino, pensionato, via Monterosa, 20 — Delmastro Lorenzo fu Tommaso, id. 81, di Gattinara, pensionato, via Artisti, 34 bis — Chiampo Maria fu Pietro, id. 70, casalinga via Manteva, 46 — Obbiulero Eulalia e Pietro, giorni 7, di Torino — Bosmino Giovanna fu Giovanni, d'anni 24, di Terina, stiratrice — Bartorello Orsola fu Carlo, id. 59 di Torino, falegname — Fontanili Domenica vedova Druetta, id. 63, di Scalenghe, casalinga — Selletti Ernesto fu Giov. Battista, id. 47, di Villar Pellice, albergatore — Mina Giuseppe di Pietro, id. 25, di Savigliano, studente — Barberis Giovanni fu Carlo, id. 61, di Verolengo, manovale.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 9,40: Giornale radio — 9,55: Campane e Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto — 11: Spiegazione del Vangelo: Don G. Pino — 11,20: Consigli agli agricoltori: « Le malattie delle piante da frutto » (dott. Carlo Ravà) — 12,30-14,30: Musica brillante — 13,50: Trasmissione dall'Appennino: « Il Sito del Premio Nazionale di L. 100.000 » Notizie sportive — 16,45: Trasmissione della commedia in 4 atti: « La piccola cinocattalissa » di P. Gavault. Dopo la commedia: Dischi — 18,15: Notizie sportive — 18,25: Radio giornalino di Gianni Vino — 19: Notizie sportive — 19,55: Comunicato dell'Ispettorato — 19,10: Musica varia — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — Notizie sportive - Dischi — 20,20-21: Musica brillante — 21: Trasmissione dell'opera « L'amore dei tre Re » di Montemezzi, dal Teatro alla Scala - Negli intervalli: Rimedio Kufferle: Da « Le nostre colpe » conversazione e lettura di versi - Nel teatrale: Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** Concerto vocale e strumentale. — **Bruxelles:** Jaromir Weinberger: « Schwanda, il suonatore di cornamusa » opera in cinque quadri. — **Praga:** Musica di jazz. — **Radio-Parigi:** Concerto orchestrale e diretto. — **Torino:** Musica e canti da film sonori. Arie tratte dalle opere « Sansone e Dalila » di Saint-Saens e « Aida » di Verdi. Musica di Beethoven. Concerto Schubert « Trio » in mi bemolle maggiore. — **Monaco:** Concerto orchestrale e arie per baritono. — **

ULTIME NOTIZIE

Il problema danubiano

Un colloquio Simon-Tardieu

Le riserve del Ministro britannico

Parigi, 12 notte.

Stamattina alle 10 il Ministro degli Esteri britannico si è recato al Quai d'Orsay dove ha avuto con Tardieu un colloquio di un'ora e mezza sulle questioni all'ordine del giorno: Conferenza per il disarmo, conflitto cinese, e soprattutto progetto di blocco danubiano. All'uscire dal Ministero, Sir John Simon si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti. Le sole informazioni ufficiali in proposito sono dunque quelle contenute nel comunicato di Tardieu, il quale dice:

« Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane, dalle 10 a mezzogiorno, Sir John Simon, Ministro degli Esteri di Gran Bretagna. I due Ministri, che non avevano avuto occasione di incontrarsi dopo il 25 febbraio, si sono intrattenuti di quanto è avvenuto a Ginevra da quell'epoca in poi. Essi si sono felicitati della lieta conclusione apportata ai lavori dell'Assemblea della Società delle Nazioni col voto unanime della risoluzione finale, e hanno d'altra parte passato in rivista le questioni di cui discuterà la prossima settimana la Conferenza del disarmo.

« Sir John Simon e Andrea Tardieu si sono poi occupati dei varii problemi che si presentano attualmente per i loro rispettivi Governi. Essi hanno, in particolar modo, esaminato la questione della situazione economica dell'Europa centrale e danubiana, e si sono trovati d'accordo perchè in questa materia — come in tutte le altre — la collaborazione tra la Francia e la Gran Bretagna si estenda su un altro campo, col doppio obbiettivo di calmare in Europa le rivalità politiche, e di accelerare la ricostruzione economica ».

Da informazioni assunte ad altra fonte, sembrerebbe inoltre che, per quanto riguarda l'intesa danubiana, il tono eccessivamente ottimistico del comunicato francese non risponda esattamente alla situazione. Il Ministro britannico essendosi limitato ad ascoltare da Tardieu la difesa orale del suo progetto senza impegnarsi nella discussione del medesimo, dato che lo studio del documento — da parte del *Foreign Office* — non è ancora terminato, e che il Gabinetto di Londra non ha ancora avuto occasione di discuterne di proposito.

Sir John Simon ha confermato, ancora una volta, a Tardieu il vivo desiderio del proprio Governo di associarsi agli sforzi della Francia e dell'Italia per aiutare gli Stati dell'Europa centro-orientale a uscire dalla loro penosa situazione; ma non ha nascosto al suo interlocutore che le condizioni per una soluzione d'insieme non gli sembrano ancora raggiunte, nè tampoco sufficientemente chiarite, dal progetto francese, e che d'altra parte nè l'Inghilterra nè l'Italia potrebbero rinunciare allo svolgimento dei vantaggi commerciali assicurati loro dai Trattati conclusi cogli Stati danubiani.

Si conferma che Tardieu partirà per Ginevra lunedì sera alle 21,50 per trovarsi colà martedì mattina. Nella mattina di lunedì un Consiglio dei Ministri concreterà la linea di condotta che il Presidente del Consiglio seguirà nelle prossime conversazioni internazionali.

Con un banchetto all'Hôtel Continental si è chiusa la Conferenza del vino tenuta a Parigi in questi giorni coll'intervento di delegati di tutti i Paesi viticoli, Italia compresa. Il solo voto relativamente positivo emesso dai congressisti è stato quello che « un'azione concertata dei Governi dei Paesi produttori di vino sia svolta per ottenere la riduzione delle tariffe doganali proibitive, come delle tasse interne che colpiscono il vino, affinchè i Paesi consumatori riducano — mercè accordi commerciali — in cambio di adeguati vantaggi i loro diritti doganali, tenendo conto che il vino non è un prodotto di lusso, e i Paesi produttori esaminino insieme le possibilità di sopprimere o semplificare tutti i provvedimenti che impediscono loro il commercio normale del vino. Sarà interessante vedere quale effetto avranno simili appelli alla collaborazione, e all'abbandono degli impedimenti doganali sulla politica di tariffe del Governo francese. Il resto della Conferenza si esaurì in una serie di ordini del giorno deprecanti il regime proibizionista, e pertanto perfettamente platonici.

C. P.

La Cecoslovacchia teme l'avvento del sogno pangermanista

Vienna, 12 notte.

Il « Lidove Noviny » (il giornale di Benes) riceve da Roma che le divergenze risultate dalla risposta italiana al « Memorandum » di Tardieu, per la sistemazione dell'Europa centrale, non sono così grandi da escludere la possibilità di un accordo. « La Cecoslovacchia — aggiunge il giornale — è d'accordo con l'Italia nel volere unità giuridico-politiche danubiane, ed abbiamo piacere di trovarci insieme. E' comprensibile la ragione per cui l'Italia sottolinea il suo particolare interesse in Austria ed in Ungheria: ma non minori interessi esse deve, e dovrebbe cercare presso gli altri Paesi danubiani. La Cecoslovacchia teme che alla Conferenza proposta dall'Italia, le Grandi Potenze faranno troppo valere i loro interessi particolari, ricacciando gli Stati danubiani a funzioni secondarie. Per questo gli Stati danubiani dovrebbero accordarsi in modo da non motivare veti da parte delle Grandi Potenze ».

Il « Lidove Listy », organo popolare, pubblica un articolo in cui dice che l'iniziativa di Tardieu per l'avvicinamento economico degli Stati danubiani non garantisce vantaggi equivalenti ai sacrifici della Cecoslovacchia; aderendo, dovrebbe sopportare. La Cecoslovacchia e l'Austria, essendo Stati industriali, non salverebbero l'agricoltura ungherese, jugoslava e romena neppure rinunciando a tutelare gli interessi della loro agricoltura. Per questo — continua il giornale — occorrerebbe il concorso della Germania; ma la inclusione in un blocco centro-europa realizzerebbe il vecchio sogno germanico della « Mitteleuropa ». Soltanto se la Francia volesse finanziariamente intervenire a favore dei Paesi agricoli, mettendoli in condizione di comperare i nostri prodotti industriali la situazione migliorerebbe.

Appare quindi che gli Stati agricoli hanno maggiore interesse che non la Cecoslovacchia alla realizzazione del piano francese, significando per noi solamente la probabilità di perdite. Gli entusiasmi non sono quindi giustificati, ed è anzi doveroso lo scetticismo, perchè il nostro aiuto agli Stati agricoli dovrebbe significare il sacrificio della nostra agricoltura, e nessuno può pretendere una cosa simile.

Il « Ceske Slovo », socialista nazionale, scrive che la Piccola Intesa è l'unico sistema saldo esistente nel centro dell'Europa, predestinato a raggruppare la zona danubiana, qualora la si voglia organizzare. La Piccola Intesa, continua il giornale, costituisce un saldo nucleo che muterebbe immediatamente, se nel centro dell'Europa intervenisse qualche Grande Potenza. Ciò non significa che l'Europa centrale — escludendo le Grandi Potenze — voglia limitare la loro influenza, oppure mettersi contro qualcuna di esse.

Lo « Slovak », organo dei popolari slovacchi, scrive che la progettata Federazione centro europea rinnoverebbe l'antico territorio economico dell'Impero austro-ungarico, contro il quale gli Stati slavi dovranno lottare perchè i vantaggi economici non vengano compensati da concessioni nel campo nazionale. Il giornale aggiunge che sarebbe opportuno che la Federazione includesse anche la Polonia, assicurando all'elemento slavo la preponderanza. La Federazione degli Stati danubiani è causa di preoccupazioni per gli slovacchi, e i loro rappresentanti politici faranno bene a richiamare l'attenzione di Praga sui pericoli che si preparano.

Il « Narodni Osvobezeni », organo dei legionari, scrive che l'Italia catechizza un accordo diretto tra gli Stati danubiani, offrendo il suo appoggio esclusivamente all'Austria ed all'Ungheria.

Il plauso inglese

alla politica italiana verso la Jugoslavia

Londra, 12 notte.

I giornali rilevano che, in aggiunta agli accordi commerciali negoziati dall'Italia nel corso di questi mesi con la Francia, la Germania, la Spagna, l'Austria, l'Ungheria e la Russia, sono state aperte ora conversazioni anche con la Jugoslavia per esaminare le possibilità di modificare gli esistenti rapporti doganali italo-jugoslavi.

La *Morning Post*, in un dispaccio da Roma, scrive a questo proposito: « Questo passo è stato fatto in continuazione della politica dell'on. Mussolini di accordi diretti con gli Stati europei in generale e coi così detti Stati danubiani in particolare. Pure appoggiando in linea di principio la tesi generale del sig. Tardieu, l'on. Mussolini sta prendendo una scorciatoia per arrivare ad una soluzione del problema attraverso una serie di accordi intesi a pacificare gli scambi commerciali ».

LA TORMENTOSA VICENDA DI LINDBERGH

Si ripiomba nel mistero

I negoziati coi rapitori smentiti - Gravi indizi a carico di un «gangster» arrestato a New York - Il colpo delittuoso organizzato da fabbricatori di alcool?

New York, 12, notte.

Le informazioni corse nella giornata di ieri secondo le quali Lindbergh era riuscito a porsi in contatto diretto coi rapitori del suo bambino sono stasera smentite. Si afferma, anzi, che il disgraziato aviatore è vittima attualmente di una quantità di delinquenti che approfittano delle sue sofferenze e di quelle della madre del piccolo Carlo Augusto per inscenare scherzi macabri e per deviare le ricerche delle Autorità e dei collaboratori di Lindbergh.

La speculazione della malavita

Attraverso l'America si comincia a delineare ora un profondo disprezzo per tutti quei gangsters che si sono fatti innanzi offrendo i loro servigi a Lindbergh, poichè si ha la sensazione che essi abbiano approfittato di una sciagura abbattutasi sulla casa dell'aviatore per migliorare la loro posizione e ricuperare un poco di prestigio dinanzi alla pubblica opinione.

L'inizio di questo movimento di reazione contro i gangsters si è avuto ieri quando, dai giornali, il pubblico è stato informato che Spitale e Bitz erano comparsi in Tribunale per rispondere di un attacco a mano armata contro agenti che avevano tentato fa proibito l'ingresso nello Stato di New York ad un camion carico di bevande alcooliche. Si pensa ora che Spitale, prevedendo la sua comparsa dinanzi alla Giustizia ed una conseguente grave condanna, si sia affrettato a porsi al servizio di Lindbergh per potersi erigere dinanzi ai giudici come difensore dell'ordine e della legge. Anche Al Capone sta menando un fracasso del diavolo dichiarando che intende uscir di carcere e restituire a Lindbergh il suo figliuoletto. Fino a poco fa la domanda di liberazione provvisoria avanzata da Al Capone avrebbe avuto qualche probabilità di essere accolta dalle Autorità supreme della magistratura, poichè in molti ambienti di New York si crede realmente che la sola persona capace di risolvere il mistero della scomparsa del piccolo Carlo Augusto sia soltanto Al Capone. Ma l'incidente di Spitale e le rivelazioni attorno alla parte da lui avuta nell'aggressione a mano armata degli agenti di Polizia hanno contribuito a calmare molti entusiasmi e a diffondere scetticismo sulle capacità dei gangsters a risolvere il mistero.

Ritorna la Polizia

A fianco di questa ondata di delusione abbattutasi sull'America, si produce un ritorno alla superficie della Polizia. Quest'ultima, in seguito a lunghe investigazioni, è giunta ad ottenere delle informazioni che si dice siano preziose circa un gangster che si trova rinchiuso in una prigione di New York. Egli ne è stato tratto fuori oggi e condotto a Hopewell per essere interrogato dalla Polizia dello Stato di New Jersey. Quest'ultima, poi, cerca un venditore di legumi di Brooklyn il quale visse lungo tempo, a poca distanza dalla proprietà di Lindbergh. La Polizia è stata informata che egli aveva abbandonato la sua piccola capanna la notte che precedette il rapimento del piccolo Carlo Augusto. Spitale, per ora libero dalle noie giudiziarie, è partito alla volta di Detroit, per porsi in contatto con alcuni rappresentanti della malavita locale. Sembra che egli abbia attenuta utili informazioni e abbia voluto controllarle sul posto. La Polizia si rifiuta recisamente di rivelare il nome del prigioniero condotto in giornata a Hopewell.

Ai giornalisti che chiedevano informazioni, il Commissario di Polizia di New Jersey ha dichiarato:

« Se facessimo delle dichiarazioni in questo momento, distruggeremmo completamente il lavoro che abbiamo compiuto negli ultimi giorni.

Come si vede, la Polizia approfitta della delusione popolare nei riguardi dei malviventi per dare la sensazione che essa riprende le ricerche, senza più curarsi della volontà di Lindbergh e dei suoi collaboratori immediati.

Da persone in stretto contatto con la famiglia Lindbergh, si è appreso che essa ha ricevuto in questi giorni oltre cinquantamila lettere e biglietti, nessuno dei quali però offriva tracce per il ritrovamento del baby. Le indagini hanno mirato oggi a ritrovare varie persone non amiche di Lindbergh, le quali nel passato hanno avuto ragioni di frequentare la villa. Alcune di esse — a quanto si afferma — sarebbero scomparse dalla circolazione dopo il rapimento del bambino.

Al tempo stesso si annuncia che presso la villa di Lindbergh è stato rinvenuto un vestitino da bambino agganciato ad un ramo di un albero. A pochi metri di distanza da questo albero è stata trovata una capanna abbandonata e si crede che, se non altro per qualche ora, i rapitori del bambino di Lindbergh si siano rifugiati in questa piccola capanna di frasche, attendendo un momento opportuno per dileguarsi nei boschi circostanti.

Una donna appartenente ad una piccola comunità di abitanti della foresta ha dichiarato alla Polizia che questi ultimi sono persuasi che i rapitori di Lindbergh appartengono ad una combriccola di fabbricatori di alcool di contrabbando, i quali, di solito, lavorano nei boschi dello Stato di New Jersey. Essi, secondo questa donna, avrebbero rapito il bambinetto di Lindbergh per obbligare l'aviatore e la sua signora ad abbandonare il distretto. La presenza di Lindbergh, infatti, in quella regione causa molte preoccupazioni per i contrabbandieri, in quanto egli la sorvola di continuo col suo aeroplano.

A. R.

L' « Hamburg » alla deriva

sull'Atlantico chiede di essere rimorchiato

Halifax, 12, notte.

Tre rimorchiatori hanno lasciato oggi il porto, dirigendosi a tutta velocità in aiuto del transatlantico *Hamburg*, che ha radiotelegrafato di essere alla deriva per danni riportati durante una forte tempesta incontrata sulla sua rotta. Il capitano della nave ha aggiunto che essa tiene benissimo il mare, ma dovrà essere presa a rimorchio fino al porto più vicino.

I funerali di Briand

Parigi, 12 notte.

Con grande solennità sono stati celebrati alle 14 i funerali nazionali di Briand. Le truppe della guarnigione erano schierate per rendere gli onori, ed in vari punti gli altoparlanti erano stati collocati per diffondere il discorso del Presidente del Consiglio.

Dopo le 13,30 i membri del Governo, il Corpo diplomatico al completo in grande uniforme ed i Corpi costituiti dello Stato si sono riuniti al Salone dell'Orologio in attesa del Presidente della Repubblica, giunto alle 13,40. Subito dopo è giunto il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, che ha dato l'assoluzione alla salma e quindi si è ritirato.

La bara è stata allora trasportata sul catafalco, ricoperto dalla bandiera francese, eretto davanti al Ministero degli Esteri. Tardieu, saliti i gradini di una piccola tribuna drappeggiata di nero, ha pronunciato l'elogio funebre del defunto, salutandone le spoglie mortali a nome della Francia, ed al cospetto dei rappresentanti delle 57 Nazioni che siedono a Ginevra.

Dopo che Tardieu ebbe terminato il suo discorso, la musica della Guardia Repubblicana si è allontanata davanti al catafalco ed è cominciata la sfilata delle truppe, aperta dal Generale Weygand. Mussolini soltanto l'artiglieria che, prevista primitivamente nel programma, non ha sfilato in seguito ad un contr'ordine, cosicchè neppure un cannone ha figurato ai funerali del tenace pacifista. Non appena terminata la sfilata, il corteo si è formato immediatamente.

Tra le magnifiche corone vi è quella di S. E. Grandi. Il carro funebre era ornato da trofei di bandiere. Subito dopo venivano la famiglia e i collaboratori di Aristide Briand.

Il corteo si sciolse al cimitero di Passy, ove soltanto la famiglia ed i membri del Governo assistettero alla tumulazione provvisoria della salma di Briand, che verrà prossimamente trasferita a Cocherel.

Le nuove sedi del Museo e della Biblioteca Civica di Fiume

Fiume, 12 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto De Blasi e delle altre Autorità cittadine, è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca Civica, in via De Amicis. Precedentemente anche il Museo Civico, ricco di materiale raccolto dalle antiche tombe preromane e di monumenti, avrà la sua propria sede.

S. E. De Bono lascia l'Eritrea

salutato da nuove vibranti dimostrazioni

Asmara, 12 notte.

Il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, ha passato ieri in rivista le truppe del Regio Corpo truppe coloniali. Ha assistito alla rivista una immensa folla metropolitana ed indigena. Più tardi il Ministro, il Governatore e il seguito si sono recati a visitare l'Istituto S. Giuseppe e il ricovero dei meticci, dove sono stati ricevuti dal Vescovo apostolico. S. E. De Bono ha poi passato in rivista le organizzazioni fasciste ed ha visitato la sede dell'Opera Balilla e la Casa del Fascio. Il Ministro ha risposto brevemente al saluto portogli a nome di tutti i fascisti dell'Eritrea dal Segretario federale. Tra le più calorose dimostrazioni di entusiasmo, S. E. De Bono è poi rientrato al Palazzo governatoriale.

Alle 13,20 il Ministro ha lasciato l'Asmara. Lungo il percorso dal Palazzo governatoriale alla stazione si era raccolta tutta la popolazione metropolitana per tributare a S. E. De Bono, che era accompagnato dal Governatore, un'imponente dimostrazione di deferenza e omaggio. La partenza del treno è stata salutata con calorosi alalà. Il treno ministeriale è passato in corsa in mezzo a tutte le popolazioni eritree Hamasen che gremivano le colline sovrastanti e che hanno calorosamente salutato S. E. De Bono.

Il Ministro delle Colonie, giunto a Massaua, si è recato a visitare la sede del Fascio, le saline, le pescherie, la sede del Presidio e della Banca d'Italia. In serata, la popolazione di Massaua, riunitasi dinanzi al Palazzo governatoriale, ha tributato un'imponente dimostrazione al rappresentante del Governo, mentre un centinaio di barche, gremite di indigeni ed illuminate, lasciavano la banchina del porto sostando dinanzi al Palazzo governatoriale.

Alle ore 22, il Ministro, accompagnato dal Governatore e dal seguito, è salito a bordo del piroscafo « Giuseppe Mazzini ». Numerosissimi cittadini metropolitani e fascisti sono saliti a bordo del piroscafo « Massaua », che ha seguito per quattro miglia fuori del porto il « Giuseppe Mazzini ». Tra l'urlo delle sirene ed i canti fascisti, dal « Massaua » la popolazione metropolitana ha rivolto al Ministro il suo ultimo saluto. Alle ore 23 il « Massaua » è rientrato in porto.

Misera fine di due marinai

a bordo di un piroscafo triestino

Ginevra, 12 notte.

E' giunto oggi nel nostro porto il piroscafo triestino Guido Brunner, recante al cassero di poppa la bandiera a mezz'asta. A bordo delle altre navi, allorchè il *Guido Brunner* è entrato nel porto, il lavoro è stato per qualche minuto sospeso e la nave è stata salutata, in silenzio, dai marinai e dai lavoratori del porto.

Il piroscafo triestino è giunto infatti a Ginevra recando a bordo le salme dei fratelli Andrea e Fortunato Brischi, caduti in porto straniero, a Tarragona, in Spagna, vittime del dovere a bordo della nave cisterna italiana *Ircania*.

Del grave infortunio, avvenuto il 2 marzo nel porto spagnuolo, e che causò la morte dei due marittimi, era giunta solo una succinta notizia. Ora, attraverso la relazione del comandante dell'*Ircania*, è stato possibile conoscere con esattezza il fatto che ha provocato la morte dei due valorosi marinai della flotta mercantile italiana. Risulta infatti che il primo ufficiale Andrea Brischi, nel compiere un'ispezione nella cisterna, vuotata della benzina che conteneva, pure avendo indossata la speciale e regolamentare maschera contro i gas, fu colto improvvisamente da vertigine, barcollò e cadde privo di sensi.

L'ispezione del Brischi era seguita, dal boccaporto della cisterna, dal fratello Fortunato. Questi, non appena si accorse dell'incidente toccato al fratello, incurante del pericolo cui andava incontro dato che egli era sprovvisto di maschera, si slanciò eroicamente al salvataggio. Purtroppo non gli fu possibile portare a compimento il suo gesto di abnegazione e di amor fraterno, poichè appena giunto sul fondo della cisterna, attanagliato anch'egli alla gola dalle mefitiche esalazioni, cadde riverso accanto al corpo del fratello.

Ogni tentativo di salvare i due, fatto dagli uomini dell'equipaggio dell'*Ircania* e dai sanitari subito accorsi, fu vano.

I depositi alla Banca di Gallarate passano al Credito Italiano

Milano, 12 notte.

In seguito all'interessamento del Prefetto di Varese, S. E. Maffei, hanno avuto luogo presso la Prefettura di Varese riunioni per esaminare la situazione della Banca di Gallarate in seguito ai prelevamenti intensificatisi in questi ultimi tempi. Il Credito Italiano, dopo attento esame della situazione della Banca, ritenuta la opportunità di tranquillizzare immediatamente la popolazione e, nello stesso tempo, di permettere il regolare andamento delle industrie e dei commerci locali, in seguito a intervenuti accordi, ha accolto l'invito del Consiglio di amministrazione di assumere l'integrale soddisfacimento dei depositi. In dipendenza di tali accordi, i depositi verranno passati al Credito Italiano.

Abbondante nevicata in Val d'Aosta

Aosta, 12, notte.

Dopo tutto un inverno di continuo bel tempo, abbiamo avuto oggi una improvvisa abbondante nevicata in tutta la Valle, che è stata salutata dalla popolazione quasi con un senso di nostalgia. La neve cade già da oltre trentasei ore e l'altezza raggiunta è di 35-40 centimetri in città, mentre nell'Alta Valle l'altezza è di circa 2 o 3 metri, ed in certi punti anche di 4 o 5. Questa tardiva nevicata viene ora a scompaginare tutti i progetti in corso di studio per la primavera che è già vicina, con una certa ripercussione su tutti i campi e specialmente su quello del turismo. Basti dire che i due valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo, che erano fino a ieri, si può dire, quasi sgombri, oggi risultano bloccati da oltre 4 metri di neve. Perciò si deve rinunciare alla speranza dell'apertura di essi per la fine di marzo.

La tessera dei Combattenti

al Prefetto di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Il conte colonnello Guido di San Marzano, presidente della Federazione provinciale combattenti, ha consegnato, a nome del Direttorio federale, la tessera di socio dell'Associazione Provinciale Combattenti di Alessandria a S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, che prese parte alla grande guerra come ufficiale di fanteria. S. E. Rebua ha gradito moltissimo il deferente omaggio ed ha rivolto parole di ringraziamento al Presidente del Direttorio provinciale dell'A.N.C.

Il contratto dei lanieri biellesi

La dichiarazione delle parti

Roma, 12 notte.

Le trattative per l'accordo integrativo al contratto nazionale laniero per il Biellese, che nella scorsa settimana erano procedute con particolare intensità, sono state ancora interrotte l'altro ieri.

Tra l'Unione Industriale di Biella e l'Unione provinciale della Confederazione nazionale sindacati fascisti della industria di Vercelli è stato, nel termine della riunione, sottoscritto un verbale con le seguenti dichiarazioni delle parti:

« La parte industriale, premesso di avere aderito alla discussione dell'accordo alla condizione di giungere per esso a un'effettiva riduzione salariale, aveva inoltrato alla parte operaia una duplice proposta: prendere per base il contratto biellese 9 settembre 1924 salvo ad aggiornarlo in alcune voci, tenuta presente la richiesta di una riduzione globale del 20 per cento, oppure dare integralmente applicazione al contratto vicentino con la maggiorazione del 5 per cento sulle paghe base ed escludendo l'impegno di cui all'ultimo comma dell'art. 5 di detto contratto.

« I rappresentanti della parte operaia, mentre hanno esplicitamente dichiarato di non dovere alcuna considerazione alla proposta riduttiva del 20 per cento sulle paghe del contratto 1924 essendo essi solo impegnati alla stipulazione dell'accordo integrativo del contratto laniero, si sono invece pronunciati a favore della seconda proposta dichiarandosi disposti a riportare sul contratto biellese l'onere salariale globale risultante dall'applicazione del contratto vicentino con la maggiorazione del 5 per cento ripetutamente offerta dai rappresentanti di parte industriale e dagli stessi sancita nel verbale del 15 ottobre 1931 ».

Per dare poi pratica attuazione a tale proposta, gli stessi rappresentanti operai hanno inteso doversi fissare come paghe base per tutti i reparti — ad eccezione della tessitura — le paghe base previste dal contratto vicentino aumentate della maggiorazione percentuale di cui allo stesso contratto per la lavorazione a cottimo e premio e di quella globale del 5 per cento proposta dagli industriali, determinando così identiche paghe base sia per il lavoro a cottimo che per quello a economia, con questa intesa che per la lavorazione a cottimo le tariffe avrebbero dovuto essere determinate in modo da consentire normalmente un guadagno superiore alla paga base.

Per raggiungere l'equilibrio stabilito fra i due oneri salariali globali, del Vicentino e del Biellese, nei reparti di tessitura e lavorazioni affini, gli stessi rappresentanti operai avrebbero inteso di rapportare l'onere salariale globale del Vicentino maggiorato del 5 per cento all'onere salariale globale del Biellese, eliminando le eventuali eccedenze. Dal risultato dell'equiparazione avrebbero dovuto esprimersi le nuove tariffe di cottimo già previste con le relative norme del contratto biellese del 1924 e da riportarsi pertanto nell'accordo integrativo da stipulare.

La parte industriale avrebbe dichiarato di non poter accettare i criteri fissati dai rappresentanti dei Sindacati per l'attuazione dell'equiparazione proposta e avrebbe pertanto preparato il verbale che è stato sottoscritto dopo le ultime dichiarazioni di parte operaia tendenti a dimostrare essere la sua interpretazione della proposta industriale l'unica atta a conseguire seriamente l'adeguamento salariale che l'esclusione dell'ultimo comma dell'art. 5 del contratto vicentino chiesta dai rappresentanti industriali avrebbe reso invece assolutamente inattuabile, con l'aggravio anzi di un minore onere di un 10 per cento a vantaggio dei biellesi.

A meglio illuminare i termini del dissenso, il « Lavoro Fascista » fa seguire alcune considerazioni che per la maggior parte interessano i lanieri vicentini. Il giornale quindi aggiunge: « Si abbia allora il coraggio di chiedere per il Biellese un onere salariale inferiore del dieci per cento a quello vicentino. Si potrà discutere, si potrà forse concordare, certo non farne niente, ma si uscirà finalmente dall'equivoco. Così no, e non per nostra colpa sicuramente. Così continueremo a sgranare l'interminabile rosario delle trattative con le relative rotture e riprese senza esprimere mai quella chiarezza contrattuale per la quale le organizzazioni dichiarano di esserci incontrate e di volersi ancora incontrare ed esasperando la già troppo provata se pure disciplinata sopportazione delle maestranze biellesi che chiedono ad alta voce di conoscere finalmente le mutevoli intenzioni delle aziende esorenti sole nell'accantonare congrui accordi ridduttivi per costringere l'organizzazione sindacale a segnare il passo di fronte alla porta chiusa delle inadempienze (« che salvano la situazione nell'interesse degli operai ») per imporre lo sconfortevole bilancio delle vertenze in serie e dei verbali negativi a catena. A dolorei del mancato accordo restiamo dunque ancora noi che non l'abbiamo voluto, che in tutti i modi ci siamo studiati di evitarlo impiegando ai lavoratori interessati la rigida costrizione di una superiore disciplina produttiva. Affidiamo al buon senso degli industriali biellesi, al senso vivo di responsabilità dei loro dirigenti sindacali l'onesto compito di un'intesa senza ambagi che dia ai trentamila lavoratori di questa zona un più ampio respiro ».

SPORT

Quattro records mondiali battuti a Monthlery

Monthlery, 12 notte.

La Bugatti 2 A 300, si è messa in pista alle ore 6,16 di questa mattina, pilotata da Chiron e Divo. Quattro « records » mondiali sono stati battuti: quello delle 200 miglia che sono state percorse in 1.41'42" 80/100, alla media oraria di 189,899; quello dei 500 Km. in 2.35'21" 82/100 alla media oraria di 193,895; quello delle tre ore con 582 Km. 450 metri, alla media oraria di 194,150; quello delle 500 miglia in 4.11'35" 79/100, alla media oraria di 191,883.

I « records » internazionali delle categoria « D », sono stati egualmente battuti. Il tentativo è stato sospeso per una fuga di benzina dal serbatoio.

Grizzo e Bonetti vittoriosi a Parigi

Parigi, 12 notte.

Fulminea è stata la vittoria riportata questa sera al Central Sporting Club dal gigante di Pordenone Saverio Grizzo, sconosciuto in Italia e popolarissimo a Parigi ove non ha mai subito sconfitte. Opposto al basco francese Bardos (kg. 94), il quale l'anno scorso ottenne numerose vittorie per k. o., Grizzo (kg. 94) ha subito messo in azione il suo velocissimo sconcertando il gioco impetuoso e confuso dell'avversario. Quindi il secco destro di Grizzo non ha tardato a fare una nuova vittima. Rimasto « groggy » in mezzo al ring, Bardos è stato contato dall'arbitro Bernstein due volte per 7 ed 8 secondi rispettivamente, fino a che, nella impossibilità di proseguire, è stato battuto per k. o. tecnico, dopo due minuti di lotta. Il peso massimo bacco Germano Calhay, presente alla riunione, ha sfidato il vincitore.

Il cremonese Luigi Bonetti ha riportato, a sua volta, una stupenda vittoria ai punti, battendo in maniera indiscutibile l'ex campione di Francia dei pesi leggeri Giovanni Gavalda, in piena ascesa per la riconquista del titolo. Il match si è svolto in 10 riprese di tre minuti l'una sulla pedana del Paris Ring. Questa vittoria del nostro Bonetti è tanto più significativa in quanto che sin dalla seconda ripresa l'italiano aveva riportato serie lesioni alle mani. La sua travolgente offensiva finale dalla 9.a alla 10.a e ultima ripresa gli ha assicurato la meritata e applauditissima vittoria.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 12 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » pubblica: Benettini, consigliere Appello Torino è collocato a ripos col titolo onorifico di Consigliere Cassazione. — Bozzi, giudice Tribunale Torino, è nominato consigliere Corte Appello e destinato funzioni presidente sezione Tribunale Cuneo. — Naldini, uditore Pretura, reggente Pretura Mondovì, è trasferito Pont Ligure.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 12, notte.

La sterlina è stata quotata 3,63,70 in apertura, e 3,63,87,5 in chiusura.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 12 Marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE		
Prestito Italiano	d. 89 3/4	l.
It. Pubbl. It. 7 % 1947	d. 77 1/4	l. 78
Id. id. 1937	d. 87 1/4	l. 95
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 67 1/8	l. 67 3/4
Id. Roma id.	d. 69 1/4	l. 70 1/4
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 80 1/4	l. 80 1/2
Sip	d. 60	l. 61

AZIONI	11	12
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	68 3/4	69 3/4
American Rad. Stand S.	6 7/8 ex	6 7/8
American Tel. Tel.	128 1/2 ex	128 1/2
Consolidated Gas	65 1/4	65 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	79 1/2	81
General Electric	20 5/8	21
Intern. Harvester Co.	23 1/8	23
Johns Manville Corp.	18 5/8	18 3/4
General Motors	20 1/4	20 5/8
Kennecott Copper	9 5/8	9 3/4
Montgomery Ward	9 7/8	10 1/8
National Biscuit	44 3/4	44 3/4
New York Central Ry	30 1/2	30 3/8
North American Co.	36 5/8	37 1/2
Procter Gamble Comp.	39 1/8	39 3/4
Radio Corporation	8 1/4	7 7/8
Standard Brands Inc.	13 1/2	13 1/8
Standard Oil of N. Jersey	29 7/8	29 7/8
Texas Gulf Sulphur	24 1/8	23 1/4
United Corporation	2 1/4	2 3/8
United States Steel	46 1/2	46 7/8
Union Carbide Co.	33 5/8	33 3/4

New York, 12. — Apertura cambi: Roma 5,18,75; Londra 3,63,5/8; Berlino 23,1,5; Madrid 7,65; Amsterdam 40,30; Parigi 3,93 5/8; Bruxelles 13,96; Berna 19,40.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 131,75; Londra 92,375; New York 25,40; Belgio 354,75; Spagna 184,75; Svizzera 492,50; Danimarca 605; Olanda 1024.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 92,18; New York 3,63,87; Francia 92,34; Germania 15,23,50; Spagna 47,43; Amsterdam 8,03; Belgio 25,99,50; Svizzera 18,75 5 Copenaghen 18,14,50; Stoccolma 18,08,50; Oslo 18,42; Helsingfors 218,50; Praga 122,50; Budapest 50; Belgrado 207; Sofia 500; Bucarest 615. Costantinopoli 745; Atene 275; Danzica 51; Varsavia 32,50; Buenos Aires oro 36,87; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 20,93.

Zurigo, 12. — Chiusura cambi: Italia 26,75; Francia 20,31; Inghilterra 18,77,5; New York 5,16; Belgio 72; Spagna 38,50; Olanda 207,85; Germania 122,75; Svezia 103,25; Norvegia 103,50; Danimarca 135,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,27,5; Ungheria 90,62,5; Jugoslavia 9,62.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 21,85; Francia 16,58; Svizzera 81,65; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 15,31; Amsterdam 169,90; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 7,05; Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile.

	11	12		11	12
Marzo	6,90	6,88	Agosto	7,24	7,22
Aprile	6,94	6,93	Settemb.	7,31	7,28
Maggio	6,99	6,98	Ottobre	7,38	7,35
Id.	7,00	6,99	Id.		7,36
Giugno	7,04	7,03	Novemb.	7,44	7,44
Luglio	7,17	7,15	Dicemb.	7,54	7,53
Id.	7,18	7,16	1933 prox.	7,61	7,60

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 6,97; Futuri:

	11	12		11	12
Marzo	6,92	6,91	Ottobre	7,38	7,35
Id.	—	6,92	Dicemb.	7,52	7,50
Maggio	7,01	7,00	1933 gen.	7,58	7,56
Luglio	7,18	7,16			

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili, Ufficiale: American Middling 5,53; Egyptian Sakellaridis P. G. F. 7,09; Id. Upper G.G.F. M. G. Nurtee F. G. 6,35; Id. Broach 5,10; American Rind Punjab 5,14; M. G. Bengal 4,48; Id. id. superiore 4,68; Id. Sciade 4,48; Id. id. superiore 4,68. Importazioni della giornata balle 2300.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	11	12		11	12
Marzo	5,29	5,23	Dicemb.	5,33	5,25
Aprile	5,27	5,20	1933 gen.	5,35	5,27
Maggio	5,26	5,19	Febbraio	5,37	5,29
Giugno	5,25	5,18	Marzo	5,39	5,31
Luglio	5,25	5,17	Maggio	5,44	5,33
Agosto	5,26	5,18	Luglio	5,46	5,36
Settemb.	5,27	5,19	Ottobre	5,53	5,40
Ottobre	5,28	5,20

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

A costo di ripetervi dobbiamo ancora constatare che la nota dominante dell'ottava borsistica è stata l'inerzia, quantunque all'estero un cambiamento nell'atmosfera psicologica sia certamente avvenuto in queste ultime settimane. Ne sono una prova i risultati delle recenti emissioni alla Borsa di Londra e l'attività della Borsa di Parigi.

Ma è inutile illudersi che sia possibile entrare in un periodo di vera pace finanziaria prima che si abbia la impressione di un duraturo assestamento dei diversi regimi monetari. Per cominciare dall'Inghilterra, la Nazione commerciale per eccellenza, è quasi strano che essa non riprenderà il suo posto fra i Paesi a valuta aurea prima di vedere risolto definitivamente il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati, né prima di essersi assicurata, mediante apposite convenzioni, la nuova ragionevole ripartizione del metallo accumulato in qualche centro finanziario.

Nell'attesa, le industrie ed i commerci rimasti fedeli al tipo aureo, e cioè l'Italia, Francia, Stati Uniti, Svizzera, Olanda e Belgio, debbono intensificare i loro sforzi per difendere la loro sfera di influenza tanto nelle regioni che chiameremo «l'Impero economico della lira sterlina» quanto in quelle dove il tallone aureo non ha più che una funzione nominale.

A questo sforzo delle industrie e dei commerci estimo affermare sia indispensabile la collaborazione del mercato borsistico.

Non è certo peccare di ottimismo il rilevare che, nelle nostre Borse, parecchi titoli industriali, di importanza o nazionale o locale, hanno dopo un lunghissimo periodo di continuo ribasso toccato un livello che rappresenta una sottovalutazione delle reali consistenze e delle più modeste possibilità avvenire, tanto che, come è risultato da recenti assemblee, importanti società, hanno proceduto all'acquisto sul mercato, nei momenti di maggior depressione, di azioni della loro stessa società, compiendo oltre una funzione di difesa anche un ottimo affare.

Più che il denaro, nel pubblico risparmiatore, manca ancora la fiducia e, forse, mancano nel campo tecnico degli affari, gli uomini i quali sappiano abilmente favorirne il risveglio, con indubbio beneficio per l'economia generale della Nazione.

Superfluo il solito raffronto sul comportamento dei valori con la settimana passata, data la mancanza di attività o la quasi stazionarietà dei prezzi. Una eccezione solo per diversi valori locali che si sono risollevati man mano a mano che si rendevano noti le liquidazioni rieuscite d'esercizio, tali Savigliano, Nebiolo e Bauchiero.

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Il mercato non si è staccato dal solito andamento incolore ed inerte in cui l'assoluta mancanza di affari lo costringe. Prezzi per la maggior parte nominali con tendenza leggermente pesante.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50	—	—	—	73,55
Id. cont.	—	—	—	73,40
Cons. 5%	—	83 825	—	83 825
Id. cont.	—	82 75	—	82,75
B. T. S. 3½ c.	—	—	—	100 90
Id. 3½ '34 c.	—	—	—	101,10
Id. 3½ c.	—	—	—	101,85
Torino 6% c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	473,875
Ferrovie 5% c.	—	—	—	282 75
Banca It. c.	—	—	—	1495 —
It. Comm.	50	1044 50	—	1044 50
Credito Ital.	100	700 —	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio N.	—	—	—	603 —
Mediterraneo	—	—	—	375 —
Meridionali	—	—	—	635 —
F. Ciele Lanzo	350	200 —	—	200 —
S. A. I.	—	—	—	64 —
Semperit	100	103 —	—	103 —
Cusulich	—	—	—	37 —
Italiana	250	23 —	—	23 —
Snia	378	87 50	—	87 50
E. A. I.	—	—	—	6 20
Elp	350	65 —	64 75	64 75
Terni	—	—	—	230 —
F. C. E.	—	84 —	—	86 —
Savigliano	—	—	—	650 —
Nebiolo	—	—	—	128 —
Manifattura	—	—	—	328 —
Fiat	1700	146 50	140 50	145 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 50
Mira Lanza	50	97 50	—	97 50
Montecatini	—	—	—	335 —
Ambria	—	—	—	39 —
Montecatini	—	—	—	128 75
Ollonesi	—	—	—	378 —
Acqua Potab.	—	—	—	389 —
Ferrio	100	34 —	—	34 —
Valli Lanzo	—	—	—	95 —
Visconi	—	—	—	191 —
Beni Stabili	—	—	—	703 —
Cartiera Ital.	—	—	—	104 —
Cartiere Burgo	—	—	—	316 —
Fornaci Riun.	50	251 —	—	251 —
Piccinelli	—	—	—	93 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	374 90
Londra	—	—	—	70 30
New York	—	—	—	19 275

MILANO, 12. — Con una limitatissima attività chiudiamo la settimana novembre meno sostenuti. Tranquilli ma sempre resistenti i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% a 73,55 e il Consolidato 5% a 83,80 e 82,82,5 per fine corrente marzo. Più calmo le Ridattive. Commerciali, Fiat, Lane, Snia, Pirelli, Rossari, Linì ed Emiliane; quasi senza variazioni Banca Italia, Edison, Meridionali, Vizzola, Eridania, Raffinerie; ferme invece le Mediterranee da 370 a 377; Metalli a 147; Pirelli Ital. a 636; Distillerie a 101,50, 101,75; Raffinerie L. L. a 789; Unione Manif. da 262 a 264; Rotondi a 46, 48,50; Gavardo a 700 e le Beni Stab. da 693 a 699. Nei cambi sono lesa la sterlina.

Rend. 3,50% 73,45; Cons. 5% fm. 82,82,5; Banca It. 1494; It. Comm. 1044; B. Roma 105; Credito It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 17; Cons. Mob. 5%; Mediterr. 377; Meridion. 630; Costruz. Venete 124; Castiglia 38,50; Rubattino 211; Ed. Transl. 50; Uni. Cantoni 1510; Olcese 122; Furter 66; V. Olona 125; V. Seriana 53; V. Ticino 80; Stampati 588; Cantoni Unite 342; Lan. Cen. Nua. 145; Rose. Varzi 318; Rotondi 187; Tosi 98; Coton. Steid. 17,75; Un. Manif. 284; Lan. Gavardo 700; Rossi 3425; Turgetti 85; Cascami 359,50; Serassecosi 48,50; Snia 181,50; Pacchetti 28; Aquila 33; Iiva 101; Metalli. It. 147; Ammita 69; Montecatini 128,75; Dalmine 123,25; Breda 33,50; Bianchi 28; Isotta 16,75; Fiat 146; Miani Silv. 13; Reggiane 58,50; Adriat. El. 140; Brioschi 143; Clerl 177; Bisamo 155; Bresciana 151; Valdarno 129; Alta Italia 96; Emiliana 245; Tresso Aldo 375; Adanello 190,50; Rosa 49 518; Edison 495; Id. Postergate 395; Stp 85; Tirso 144; Idr. Toscana 254,50; Vizzola 339; Merid. Elettr. 192; Terni 231,50; Ed. Elettr. 21; Italcable 68; Tecnomasio 40; Ditelf. It. 101,75; Eridania 279; Ind. Zucch. 734; Raff. L. L. 789; Italiana 23; S. Lanza 57,50; Petroli It. 7 1/8; Acdre 123,50; Fond. Ilce. 1,80; Id. M. 7% 19; P. Rustici 11; Beni Stab. 699; Saturnia 34; Past. Barilla 14; Alb. Venezia 26; Italo Am. 40; Pirelli It. 636; Rinascente 10 1/8; Brasital 56; Dell'Acqua 113,50; Vedetta 40; Veneta 3,50% 83,25; Cred. Veneto 5% 462; Id. Id. 6% 490; Cons. Terr. 4% 387; Id. Id. 5,50% 445; Cons. Mediter. 6% 474,50; Buoni Tes 5% 1934 101,05; Id. Id. 1935 101,97,5; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,90; Londra 70,30; Amsterdam 780; Madrid 148; Bruxelles 260,50; Berlino 461,65; Praga 57,50; Bucarest 11,65; Buenos Aires pesos carta 4,90; New York 19,275; Montreal 17,35; Oslo 385; Stoccolma 390; Varsavia 215; Copenaghen 390; Oro 371,91.

Corso di bachicoltura ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Per rendere la bachicoltura una industria agricola sempre più moderna e redditizia, la Cattedra di Agricoltura terrà in Alessandria, dal 14 al 17 marzo, un corso speciale pratico ai bigattini, bigattieri e allevatori di bachi da seta.

Le lezioni verranno svolte dall'esperto in materia sac. don Carlo Rota, dell'Istituto Bacologico Astese, trattando i seguenti argomenti: 1. Importanza della bachicoltura e come renderla redditizia; 2. La schiusura razionale del seme e la sua incubazione sull'esito finale dell'allevamento; 3. Norme di allevamento razionale; 4. Metodi economici di allevamento.

Alla chiusura del corso verranno distribuite attestazioni di merito ai più assidui frequentatori.

Il corso si inaugurerà lunedì 14 corrente alle ore 10 in una sala dell'ex Liceo, via Piana, 10, e proseguirà nelle mattinate dei giorni seguenti 15, 16, 17 marzo.

Il Consorzio Provinciale Agrario sostituisce la Coop. Agraria Casalese

Casale 11 notte.

La gestione e la relativa clientela della cessata Cooperativa Agraria Casalese, è stata assorbita dal Consorzio Agrario Provinciale di Alessandria, che è ammanizione della Federazione dei Consorzi Agrari di Piemonte. Gli agricoltori monferrini della pianura e del colle accoglieranno con grande piacere tale notizia.

Consorzio vino tipico « Moscato »

Alessandria, 12, notte.

Per disposizione del Consiglio Provinciale dell'Economia il termine per le adesioni al Consorzio vino tipico « Moscato » è stato prorogato al 15 marzo.

La domande devono essere redatte in carta da bollo da lire 5 e dirette al Consiglio Provinciale dell'Economia.

ORDIGAZIONI

Ferr. it. 3%	383 —	Fubbl. Util.	478 —
— Merid.	392 70	I. Emis 5%	492 70
— Redit. 4%	389 —	— — 5%	498 50
— — 5 %	496 50	— Edilizio	506 —
Redimibili	449 —	S. Paolo 5%	474 —
Prest. Venezia	83 25	Ferrovie 5,50	447 —
— Naz. 5%	93,60	Un. Milano	76 50
— — 4,50%	93 75	Distill. 5 %	496 —
C. Publi. 5%	429 50	Edison 6%	490 —
Dan. Save	191 —	Adam. 6%	448 —
B. N. Lav.	491 —	Rosa 6 %	462 —
Casse M. 3,50	422 —	Unes 6 %	500 —
— — 4 %	446 —	Stipel 6 %	495 —
— — 5 %	490 25	Ilva 6,50%	940 —
— — 6 %	509 50	Ramerino 7%	1040 —
F. Rardo 6%	473 —	S.Paolo redi.	6526 —
M. Piselli	502 75	Bulgaro 7%	820 —
Venezia	490		

GENOVA, 12. — Mercato sempre inattivo, prezzi quasi invariati. Fanno eccezione Ilitel e Meridionali in discreta miglioria. Cambi lievemente più tesi eccetto la sterlina in perdita di frazione.

Rend. 3,50% fm. 73,65; Cons. 5% fm. 82,75,0, cont. 82,65; Venezie 3,50% 83,35; Banca It. 1495; B. Comm. 1044; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 16,50; Meridion. 630; Mediterr. 370; Rubattino 210; Lloyd Sabaudo 104; Alta Italia 95; Polaro 84; Snia 180; Sportatini 129; Ilva 103; Ansaldo 33; San Giorgio 160; Fiat 146,50; Ed. Elettr. 21; Selt 237; Sip 66; Terni 221; Eridania 271; Ind. Zucch. 735; Raff. L. L. 789; Distill. Ital. 101,50; Molini A. I. 350; Aedes 132; Beni Stab 692. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,90; Londra 70,30; Olanda 779; Spagna 148; Belgio 269; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,27,5.

ROMA, 12. — Rend. 3,50% cont. 73,70, fm. 73,50; Cons. 5% cont. 82,90, fm. 82,75; Venezie 3,50% 83,45; Cons. Mediter. 6% 475; Banca It. 1497; Cred. Fond. 476, It. Comm. 1045, Cred. It. 700,50; B Roma 105,50 Meridionali 635, Tram 165; Rubattino 213; Snia 180,50; Retali. R. 147; Ilva 103; Montecatini 128,50; Ansaldo 33; Fiat 145; Terni 221,50; Elettr. Gas 754; Azoto 93; Rum Zucch. 85,50; Fondi Rust. 11,70; Immobiliare 873; Beni Stab. 693; Impreso Fond 100,50; Riunamente 947; Aeuna Marcia 623; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,30; Zurigo 374,90; New York 19,27,5.

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50% fm. 73,65; Cons. 5% fm. 82,85; Venezie 3,50% 83,40; It. Comm. Triest. 830; Adria 52; Cosulich 37; Lit. Triest. 31; Lloyd 250; Assic. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,30; New York 19,27,5; Zurigo 374,90.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 12. — Rendita 3,50% netto 1906 73,325; id. id. netto 1903 69,35; 3% lordo 46,175; Consolidato 5% 82,60; Venezia 3,50% 83,50. — Cambi: Parigi 76,25; Zurigo 374,90; Londra 70,30; Amsterdam 779,50; Madrid 148; Bruxelles 260,501 Berlino 461,65; Praga 57,50; Bucarest 11,66; Buenos Aires pesos carta 4,90; New York 19,275; Montreal 17,35; Oslo 385; Stoccolma 390; Varsavia 215; Copenaghen 390; Oro 371,91.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — Borsa Merci. - Frumento apertura: cont. 119,50; maggio 122 25; luglio 102; Ghibellino: cont. 119,00; aprile 121; maggio 121,75; luglio 102.

Milano, 12. — Borsa merci. Frumento: corrente 117,50; aprile 118,75; maggio 122; luglio 102,45. — Granoturco: maggio 69,60.

Novi P., 12. — Grano da L. 121 a 123 al q.: nelga da 70 a 75; segale da 80 a 90; riso da 120 a 160; fagioli da 80 a 120; fave da 130 a 140; ceci da 150 a 170; erusca da 48 a 50; cruschello da 46 a 47.

Pinerolo, 12. — Frumento da L. 110 a 120; segala da 75 a 78; Granoturco da 75 a 78; orusca e cruschello da 55 a 56.

Tortona, 12. — Grano al Q.le da L. 118 a 122, nelga da 70 a 75; segale da 80 a 90; riso da 140 a 160; fagioli da 140 a 250; fave da 20 a 60; ceci da 115 a 140; ceciona da 52 a 55; cruschello da 48 a 50; farine: tipo panificazione 150; qualità speciali per pasticci e pasticcerie da 210 a 230; farina di polenta da 95 a 99.

BESTIAME

Novi P., 12. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 25 a 29 al Mg.; vacche da 1250 a 1400 per capo; giovenche da razza da 1200 a 1350. — Bestiame da macello: tori da L. 20 a 22 al Mg.; buoi da 23 a 27; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 24 a 30; agnelli da 41 a 42; suinetti da 30 a 36; lattonzoli da 130 a 180 al capo; agnelli e capretti da 30 a 37 al Mg.

Pinerolo, 12. — Vitelli da L. 23 a 28 al Mg.; manzi e manze da 24 a 26; vitelli da 27 a 33; suinetti da mesi da 22 a 24; vacche da 12 a 18; Mucche da 22 a 24; agnelli da 3,50 a 4,50 al Kg.

Tortona, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 315 a 330; vacche da 140 a 155; vitelli e manzi da 275 a 310; giovenche e soriane da 115 a 130. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 305 a 310; buoi da 310 a 320; vacche da 115 a 130; vitelli e manzi da 350 a 390; suini da 420 a 500; cavalli da 115 a 125; muli da 90 a 100; somari da 50 a 85; maiali da 320 a 350; lattonzoli da 80 a 95 per capo; agnelli e capretti da 35 a 40 al Mg.; buoi per lavoratura da 260 a 310 al Q.le; giovenche e soriane da 110 a 130.

FORAGGI

Novi P., 12. — Maggengo da L. 42 a 43 al q.; agostano da 36 a 38; terzuolo da 34 a 35; paglia spiolta di frumento da 4 a 5; id. granulata da 10 a 10,50; avena da 70 a 75; semi di trifolio da 260 a 310; id. di medica da 310 a 330; erba medica da 34 a 35.

Pinerolo, 12. — Fieno maggengo da 4,20 a 4,40 al Mg.; id. 2.a qual. da 4 a 4,20; paglia da 1,50 a 1,60 al q.

Tortona, 12. — Fieno maggengo al Q.le da L. 38 a 40; agostano da 38 a 40; terzuolo da 33 a 35; paglia spiolta di frumento da 6 a 6,50; pressata da 7 a 7,50.

VINI

Milano, 12. — Borsa merci. Vini: Tipo B: apertura: corrente 71; maggio 71; luglio 73; chiusura: corrente 70,50; maggio 72,50; luglio 74,45. Tipo D.: apertura: corrente 73; maggio 76; luglio 76,50; chiusura: corrente 72,50; maggio 74,25; luglio 76.

Alessandria, 12, notte.

L'andamento del mercato vinicolo nella corrente settimana non ha segnato alcuna sostanziale modificazione: le vendite si mantengono assai limitate cioè al contingente del puro necessario; i prezzi, in genere, manifestano una tendenza debole in relazione al commercio ristretto e alla necessità da parte dei produttori di realizzare.

A Alessandria si fanno queste quotazioni: comune da paste grandi 9-10 da 55 a 65 lire l'ett. alla proprietà; id. grandi 10-11 da 65 a 85 e da 110 a 120; bianco secco grandi 10-11 da 60 a 80 e da 110 a 130; barbera grandi 11-12 da 70 a 90 e da 120 a 140; barbera grandi 12-13 da 90 a 110 e da 140 a 160; barbera extra grandi 13-14 da 120 a 140 e da 170 a 190.

Casale, 12, notte.

Da qualche giorno il mercato vinicolo segna un po' di movimento; infatti si sono avute discrete richieste e contrattazioni per piccole partite di vini rossi da bottiglia, barbera, freisa e grignolino, a prezzi variabili dalle 80 alle 180 lire l'ett. Piccole partite di vini rossi da pasto sono pure state acquistate a prezzi variabili dalle 80 alle 120 lire l'ett. nella cantina del produttore dazio escluso. I vini bianchi dolci hanno mantenuto stazionari i loro prezzi sulle basi di 180 a 200 lire l'ettolitro. L'acelo rosso si è venduto da 90 a 110 lire; quello bianco da 60 a 100. Nelle viggne dei agricoltori costituenza attualmente i lavori di potatura, di impianto e concimazione della vite. A Sternavino il mercato è stato assai calmo, con scarse contrattazioni di vini rossi scelti per bottiglia che si sono pagati dalle 140 alle 190 lire l'ett. Più sostenuto quello di Vignale con buone contrattazioni di vini da pasto con prezzi da 75 a 120 lire l'ett.

Valenza, 12, notte.

Il mercato vinicolo della piaga del Valentano prosegue non tanto animato, sulle anche le condizioni poco favorevoli ed instabili del tempo che ostacolano i trasporti. Le ricerche si fermano ad alcune partite di vini rossi da tavola, e qualche partita di vini selezionati atti ad essere imbottigliati e alle barbere superiori finissime. Ricercati discretamente i vini bianchi. I prezzi si mantengono variabili da un giorno all'altro ed il mercato se pur sostenuto è instabile e nervoso. Ecco le quotazioni medie: vini da pasto variabili da 65 a 95 per hl.; barberali da 105 a 110; id. superiori da 110 a 120; barbera da 125 a 130; id. superiori da 135 a 170; vini finissimi da 170 a 190; id. stravecchi da 240 a 270; vini bianchi da 110 a 120; id. superiori da 125 a 135; moscati superiori da 220 a 230.

Nova P., 12. — Barbera da L. 100 a 150 l'ett.; com. da passa da 60 a 100.

Tortona, 12. — Barbera 1.a qualità al l'ett. da L. 85 a 95; comune da paste da 60 a 65; barberale da 70 a 80; qualità speciali per bottiglia da 100 a 150; bianco secco da paste da 70 a 80; acelo bianco e rosso da 60 a 70.

FALLIMENTI

TORINO: **Carpegna Urbano**; con sent. 11 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 27 febbraio 1930. — **Mazzucco Claudio, Dogo Salvatore**; con sent. 11 corr. chiusa procedura per riparto. — **Gondi Agostino**; con sent. 11 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Varano Agostino**; con sent. 11 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Cadano Giacomo** di Susa; con sent. 11 corr. cessa il **Chiola Angelo**; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. Capriolì Vittorio; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 25 aprile ore 9,30.

ASTI: Giacomo Alessandria, esercente alimentari, Migliarino, cur. avv. Camillo Gorla.

Le iniziative del Dopolavoro

Dai conigli ai gelsi ed al baco da seta

Due importanti campagne si conducendo in questi giorni l'ispettorato piemontese dell'Opera Nazionale del Dopolavoro: l'una a favore della coniglicoltura, l'altra della gelsicoltura. La duplice iniziativa muove da S. E. Starace che, nella qualità di Commissario dell'O.N.D., si è giustamente preoccupato di chiamare a raccolta le forze dopolavoristiche rurali perchè concorrano proficuamente alle due imprese.

Per l'allevamento dei conigli

Abbiamo chiesto al comm. Giro, ispettore del D. L. piemontesi, qualche notizia intorno all'attività che in proposito si va svolgendo nelle Provincie della nostra regione.

Lo scopo immediato cui mira il nostro programma di lavoro — ci ha risposto il valoroso camerata — è, per quel che riguarda la coniglicoltura, di ottenere una larga partecipazione di dopolavoristi piemontesi alle esposizioni interregionali di Milano e di Alessandria, che avranno luogo nel prossimo aprile.

Per incoraggiare gli espositori, i Dopolavoro rurali ed i dopolavoristi meglio classificati saranno premiati con medaglie d'oro, di vermeille, d'argento e di bronzo, ed anche con premi in danaro. Per quel che riguarda la Mostra di Alessandria (Fiera di S. Giorgio, dal 24 al 28 aprile p. v.), il Comitato ha disposto che le domande di iscrizione debbano pervenire, per il tramite dei vari Dopolavoro provinciali, alla Direzione generale entro il 10 del mese venturo. L'iscrizione degli animali all'esposizione è gratuita, come pure gratuiti sono il posteggio, la custodia e il mantenimento. Già numerosi sono i Dopolavoro che hanno annunciato di partecipare alle prossime Fiere; ma quel che preme soprattutto ai dirigenti — a parte i risultati immediati delle Mostre — è di diffondere negli agricoltori la convinzione della grande utilità che comporta un ben organizzato allevamento (due Centri notevoli già esistono presso Torino: quello di Nichelino e quello di Carmagnola), senza dire del contributo che ne attende la soluzione del problema zootecnico nazionale.

Pertanto — ha proseguito il comm. Giro — l'azione del Dopolavoro (che per questa speciale attività si giova in modo particolare dell'autorevole collaborazione del dottor Modena) si basa essenzialmente sui seguenti capisaldi: propaganda per creare nel dopolavorista la «coscienza» o la passione per la coniglicoltura; miglioramento della razza locale mediante una congrua distribuzione di riproduttori maschi, in modo da formare presso ogni Dopolavoro comunale od aziendale o rurale delle vere e proprie «Stazioni di monta cunicola»; distribuzione di coppie di animali da pelliccia per poter creare la vera specializzazione nella produzione in pellicce pregiate; insegnare ai dopolavoristi coniglicoltori come si fabbricano in atto le conigliere, in modo che la loro costruzione sia resa possibile a tutte le borse, anche più modeste; indirizzo tecnico da parte dei veterinari locali affinchè gli allevi e gli alimenti il coniglio in modo razionale e si sviluppi la necessaria azione di profilassi; costituzione di un centro di raccolta-pelli presso il Dopolavoro Provinciale al quale i Dopolavoro locali invieranno le pelli dei conigli di proprietà dei singoli dopolavoristi.

Gelsi e bozzoli

E passiamo ora all'altro argomento in questione: la gelsicoltura. Per la quarta volta il Ministero dell'Agricoltura e Foreste indice un concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta e per la propaganda del gelso. Il Commissario dell'O. N. D. desidera, a ragione, che i Dopolavoro non si limitino all'allevamento di due o quattro grammi di seme bachi, ma predispongano anche particolari manifestazioni a favore della gelsicoltura, provvedendo alla piantagione di dieci o quindici gelsi a coppola per ogni Dopolavoro partecipante.

Il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe — se le condizioni climateriche lo permetteranno — i Dopolavoro rurali eseguiranno la piantagione, in un'area pubblica del rispettivo Comune — d'intesa con il Podestà — di 10 o 15 piccoli gelsi, forniti gratuitamente dall'Ente Serico Nazionale. A tutti i concorrenti, a cura del «Consorzio Italiano Produttori di Seme bachi», saranno distribuiti due o quattro grammi di seme. Ogni Dopolavoro concorrente invierà all'Ente Nazionale Serico (che ha sede in Milano) 50 bozzoli, stiacenti dal «bosco» all'ottavo giorno della salita.

Anche per questa gara verranno assegnati numerosi premi in medaglie ed in denaro; elemento preponderante per il giudizio definitivo sarà l'allevamento condotto con il cosidetto pezzone a cavallone.

Il comm. Giro prevede che, per San Giuseppe, saranno piantati almeno 3000 gelsi; e se si tien conto dei numerosissimi passi del Piemonte dove le condizioni sono favorevoli alla gelsicoltura, la previsione non appare certo azzardata.

ERRATA

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, pubblicati nella gazza di Torino del 6 al 12 marzo 1932. — Sete greggie Piemonte, Qualità di marca, Titolo 13/20. Prezzo da L. 64 a 68 nominali. Qualità extra, Titolo 13/20. Prezzo da L. 72 a 82 nominali. — Organzini Piemonte, Qualità di marca, Titolo 20/22. Prezzo da L. 115 a 120 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte, Incrocianti Chinesi extra. Prezzo da L. 15,25 a 15,75. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Situazione invariata.

Conservate i dischetti dei Bicchierini Arrigoni.

All'estetica della vostra persona voi dedicate tempo e danaro, e sta bene. Ma non avete mai pensato che tutto ciò ha un valore puramente superficiale?

E il vostro organismo che abbisogna di cure sapienti e prima di tutto di una alimentazione sana e razionale! Un alimento che risponde perfettamente a questo scopo è il Vero Estratto di Carne Arrigoni, che, a garanzia della genuinità del prodotto, si vende nel BICCHIERINO ARRIGONI

ARRIGONI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (89)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Vivamente interessato Le Moal mormorò:

— Effettivamente!... ciò è assai chiaro: voi avete ragione pensando che io non ricordo tutto il repertorio, assolutamente minuto e completo di tutti i dettagli tecnici della mia invenzione. Sostituendo la vostra volontà alla mia e conoscendo tutto quello che ora io nascondo, non riuscirete mai a conoscere ed a comprendere tutto. E vi dò la mia parola d'onore che ignorerete l'essenziale...

— Perchè? — gridò Dan Ariem.

Le Moal rispose senza esitare:

— Perchè l'essenziale, dipende da un esperimento di laboratorio che è in via di preparazione e che doveva svilupparsi automaticamente quando voi mi avete rapito. Secondo i risultati di questo esperimento, i lavori tecnici destinati a perfezionare la mia invenzione dovevano essere diretti verso una soluzione adeguata. Dunque signore, sostituendo la vostra volontà alla mia ignorerete quanto io ora ignoro e questa ignoranza sarà la causa che voi non potrete realizzare se non i tre quinti della mia invenzione, il che sarebbe come dire, quasi nulla. Sinceramente... sono del vostro avviso. Per il solo fenomeno della sostituzione della volontà, voi arriverete al vostro scopo.

Allora Dan Ariem aggiunse animatamente:

— E se, la mia volontà sostituendosi alla vostra, vi comandasse di ritornare a Parigi ed a Rolleboise? Se vi comandassi di andare a constatare nei laboratori i risultati, e di farmi conoscere le conclusioni?... Comandandovi, voi ritornerete qui!...

Ma Le Moal sorrise e brevemente concluse:

— Questa volta, signore, voi ragionate male. Come potete pensare che l'ammiraglio Mortaix, l'Esploratore, la signora De Moudray i miei ingegneri, i miei ministri, il capo della Polizia, tutti immediatamente informati della mia presenza leggiti, mi possano lasciare ritornare da voi?... Tutte le volontà e le potenze orientali che voi mi avete accennate, non potranno in lontananza ed a grande distanza, sostituirsi alle volontà di tutti quegli esseri...

E nuovamente l'ingegnere sorrise ironicamente.

Ma Dan Ariem, freddo:

— Signor ingegnere, non ho bisogno delle vostre lezioni. Io devo ragionare con voi e non accettare i vostri consigli. Noi siamo al solo più importante della nostra conversazione. Noi siamo, voi ed io, dello stesso parere: che la sostituzione della vostra volontà portata al massimo, non riesca a strapparvi l'invenzione di Rolleboise?... Noi siamo ben dello stesso avviso?...

— Perfettamente — rispose Le Moal, nuovamente inquieto ed allarmato.

— Ebbene! — disse Dan Ariem, sollevandosi dalla sua poltrona, — lasciate la sostituzione della vostra volontà e passiamo ad un'altra questione.

I muscoli del suo viso intelligente e fine ebbero una brusca contrazione. Le Moal se ne accorse, e vide il segno di una estrema emozione nascosta, e la dura tensione di spirito del suo formidabile avversario. Raccolse mentalmente tutte le sue forze, per ricevere il colpo che prevedeva.

Non ebbe ad attendere molto, poichè Dan Ariem con la maggior freddezza continuò:

— E' dunque alla vostra «libido», signore, che io chiederò quello che non sono riuscito ad ottenere con la sostituzione della mia volontà alla vostra... A Parigi, voi avete ricevuta la visita di un certo signor Mercurio che vi ha data una piccola lezione di *freudismo*. Come tutti gli esseri viventi, dal molluscо più embrionale al più grande uomo di ingegno, voi avete la vostra «libido»: è il vostro amore per Neviada Mortaix... Ascoltatemi! Non ho più che qualche parola da dirvi... Da questa sera voi sarete sottoposto ad un trattamento speciale, che consiste in questo: oltre alle iniezioni sottocutanee di una certa dose di adelina, voi sarete sottoposto, sei volte ogni ventiquattro ore, all'azione di un apparecchio che è esattamente un commutatore dei centri nervosi. Iniezioni e commozioni, avranno per effetto di stimolare e di sovreccitare le vostre facoltà emotive, particolarmente la vostra sensibilità morale, il vostro ardore fisico, nelle quali sono concentrate parti della vostra «libido» personale.

«Ed entro cinque giorni, sarebbe a dire l'8 aprile, *infallibilmente* dosato, voi sarete ricondotto a Rolleboise. Notate, signor Le Moal, che voi agirete press'a poco colla vostra stessa volontà. La mia non si eserciterà su di voi che per ripercussioni interne, delle quali sarete inconscio, e che avranno il solo scopo di armarvi di simulazione, di scaltrezza, di perfidia, allo scopo di condurvi ad organizzare per voi stesso la transazione a cui noi miriamo».

Con quest'ultima parola Dan Ariem si alzò. Immediatamente Yves Le Moal l'imitò; egli fremeva; aveva paura di comprendere.

— Eh, sì, signor ingegnere — esclamò dolcemente Dan Ariem. Poi riprese:

— La signorina Neviada Mortaix vi sarà restituita il giorno in cui, senza cessare di lavorare ostensibilmente per il vostro Paese, lavorerete anche segretamente per noi. Sarebbe a dire, che voi ci consegnerete una copia, una copia eguale ai vostri piani, a di tutti i vostri studi. Ascoltatemi! Voi non priverete di nulla il vostro Paese, ma farete parte a noi di tutto quanto gli donerete!...

E con tono incisivo, continuò:

— Aggiungo, signor Le Moal, qualche maggior schiarimento.

«Primo, sarà per l'8 Aprile, prima di mezzanotte, che voi ci indicherete alla vostra invenzione, completamente, compresi i risultati di laboratorio che voi avete lasciati in sospeso e che automaticamente dovrebbero svolgersi.

«Secondo: voi non metterete una carta rossa alla finestra del vostro studio di corso Royal, poichè immagino che avrete già raccontato questo dettaglio all'ammiraglio Mortaix, ed infine perchè le circostanze non sono più le stesse di prima, ed io voglio essere direttamente informato.

«Terzo:... E qui, signor Le Moal, signor Francese, signor Europeo, signor innamorato, signor idanzato della signorina Marin-des-Neiges-Mortaix, ascoltatemi bene, con maggiore attenzione, poichè quanto vi dirò è l'*ultimatum* che vi *presento a nome della Centrale d'energie di Cortillard!...*

In questo istante Dan Ariem era trasfigurato. Il suo corpo nervoso e muscoloso, tutto teso, le mani in avanti con gesto dominatore, il viso meravigliosamente animato d'intelligenza, d'energia, di una stessa esaltazione volontaria fortemente contenuta, egli offriva un raro esempio di uomo superiore, imponendo a Le Moal una specie di curiosità avida e terrorizzata...

Con vibrazioni intime nella voce Dan Ariem disse:

— Se vi deciderete a dirmi «sì», ecco, signore, quello che faremo:

«Neviada vi sarà restituita... L'offensiva catastrofica preparata da noi contro la Francia non sarà lanciata. Infine, voi sarete preso da una serie di avvenimenti che senza alcun danno nè per voi, nè per Neviada, nè per l'ammiraglio Mortaix, nè per la signora De Moudray, faranno di voi, Yves Le Moal, il delegato generale per la Francia della nostra Centrale d'energie: e *per voi, la Francia sarà salva;* ciò è come dire marciando svelta, e razionalmente verso una nuova organizzazione politica, economica e sociale, la Francia non soffrirà materialmente del cataclisma che sconvolgerà l'Europa. *Ecco quello che avverrà, signore, se vi deciderete a dire di «sì» prima dell'8 aprile».*

Sospirò, e più sordamente, mentre l'implacabile minaccia emanava da tutto il suo essere, aggiunse:

— Ma se voi deciderete diversamente e direte «no», non rivedrete mai più Neviada, che sarà donata, cuore schiavo, ad un certo Vladimiro Horroks.

«D'altra parte l'offensiva contro la Francia sarà immediat

I progressi

scientifici e tecnici permettono oggi l'elaborazione razionale delle piante medicinali così largamente impiegate in terapia in tutte le epoche. Il TUSSAMAG è una speciale preparazione della castagna vesca e del timo serpillo per la cura di tossi e catarri d'ogni natura ed in qualunque età. Sciroppo gradevolissimo, assolutamente innocua.

Opuscolo illustrativo gratuito presso DAVID GAY & C. - TORINO.

Tussamag In vendita in tutte le farmacie. —

CONTRO TUTTI I DISTURBI DELL'ETÀ CRITICA FEMMINILE

SANADON

GRATIS! RIVOLGENDO AI LABORATORI DEL SANADON, VIA PONTE VECCHIO 35, MILANO AVRETE L'INTERESSANTE OPUSCOLO "CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20 Telef. 45-504 PREZZI RIBASSATI

Grande assortimento Camere in stili classici. Noce nazionale. - Barocco piemontese ed inglese. - Luigi XIV. - Rinascimento. - Novecentesche e comuni. Prezzi ribassati e pregi migliorati. — Per L. 5000 Alloggio completo: Camera grande novecentesca, Camera da letto id. - Entrata rinascimento, - Cucina smaltata. Visitateci!...

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACCONCIATURA, ondulazione permanente, massaggio, manicure, Basilio Labriola, via Cavour, 7. Prezzi ridotti. 34915

ACQUISTO contanti limatrice se occasione corso 300 350. Scrivere: Pacini, Gelle' une.

ASCENSORI montacarichi, montascivolo, solidità, sicurezza, perfezione, S.A.F.O.V., Torino, via Bellia, 6 - 23-060. 1668

FUSTI nuovi ottimi liquido da vino o liquori. Pastorio Emiliano, botticio, Cigliano (Vercelli). 13574

INDUSTRIALI. Impianti completi estrazione acqua dal sottosuolo, Economia 50% rispetto acqua degli acquedotti. Progetti preventivi gratis. Scrivere cassetta 45 P. UPI, Torino. 34724

RICUPERO open vendonsi canne vetro-germaniche ingrossate, diametri 10-15-20, passamani metallici dorati, stufa petrolio, gomma drugatore, matite, cutani cellaloide, ferrat vetro, Antonini, specialonziere, piazza Demarini 12/6 Genova.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ANTICO arredatato attivo negozio tessuti articoli, posizione centrale, cedesi per realizza condizioni convenienti. Scrivere Cassetta 181 l'Unione Pubblicità, Roma.

ARROTINI causa trasloco vedo subito negozio laboratorio, Piazza Irlanda. Scrivere cassetta 95 B. UPI, Torino. 13393

CEDESI negozio centrale con o senza mobilio, impianti. Giachino, Belfiore, 22.

DAREI concessione principali città fabbricazione Biscotti assoluta novità, ottimi risultati Milano, nessuna spesa impianto, facilissima fabbricazione, forte guadagno, miti prezzi. Cassetta 3 B. UPI, Milano.

FONDERIA ottimamente avviata Fossano cedesi fallimento. Rivolgersi avvocato Perrero, piazza Vittorio, Cuneo. 1866

INDUSTRIA tessile città vicinissima Torino senza pasticcio ottima clientela assicurabile sicuro sviluppo affari capitalista affidando mansioni tecniche o amministrative. Scrivere cassetta 105 P. UPI, Torino. 21001

3 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ALLA Berlitzschool (Istituto Linguistico mondiale) iniziano nell'entrante settimana nuovi corsi collettivi, diurni, serali. Inoltre lezioni individuali, traduzioni. 13483

5 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (orbiati gli Specialisti per cure di gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrono le loro prestazioni.

ASSUME qualsiasi rappresentanza, ass. Rappresentanze Ditesa, via Cotta Aquella, 6. Offrire 3000 pretese. 34941

BREVETTI invenzione, Marchi fabbriche, Ufficio Ricerche, via Dante 100, Genova.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI Ditte introdotte imprese costruzioni affidare concessione, rappresentanza cose brevettate, pratico, pensionato solido cremato munito cauzione sempre armatura. Scrivere cassetta 9 A. UPI, Torino. 25036

NECESSITANO agenti esclusivi provincie Aosta, Vercelli, Novara, Cuneo, Alessandria vendita olio oliva. Richiedesi cauzione bancaria. Scrivere cassetta 49 P. UPI, Torino. 34762

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

APPRENDISSACCIO della maglieria, Scuola Cavalli, Lanzo 1666, Monte Pietà, 6.

APPROFITTATE signorine! Scuola taglio, confezione, Specializzazione, guarnizione, Nazario, Verdi, 26. 34040

CARAMELLE. Serve ditta cerca tecnico perfetta conoscenza impianti moderne caramelle riplene per comizi industrializzione senza perdere proprio posto. Cassella P. 1678, Unione Pubblicità, Cuneo. 1676

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,50 per parola - Minimo £. 7

GEOMETRA luogo pratica occorrendo, mite pretese. Scrivere cassetta 125 B UPI, Torino. 13562

GIOVANE ragioniere esperto, cultura generale ottima, conoscenza lingue, già capo contabile grande industria nazionale, offresi; referenze serie. Scrivere cassetta 178 B, UPI, Genova. 1842

INGEGNERE specializzato trattamenti tessuti costruzione impianti forni nafta, elettrici vocali avviamento, scrivere cassetta 88 B. UPI, Torino. 13560

LANIFICI, assistente tessitura lavoro lunga pratica, offresi ovunque. Scrivere cassetta 124 B. UPI, Torino. 13564

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ANNALATE offresi assistenza notturna o diurna da signora civile condizioni, miti pretese. Via Barolo 18, portineria.

CONIUGI trentenni cercano portineria. Marito occupato autista cercasi. Scrivere: Fiorio Carlo via Villarbasse, N. 7.

CUOCO trentenne, assoluta capacità, forte lavoratore offresi ovunque, occorrendo anche stagione. Miti pretese. Primarie referenze. Scrivere cassetta 97 P. UPI, Torino.

GIARDINIERE diplomato orticoltore frutticoltore viticoltore floricoltore mungitore senza figli cerca posto ovunque. Massime referenze e certificati. Scrivere: Germano, via Umberto, 75, Carignano.

GIOVANE volonterosa, bella presenza, buona cuoca, abile cucito, stiro, ottime referenze offresi tutto fare piccola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 106 P. UPI, Torino. 34662

8 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

LIRE ottanta settimanali alleggio vitto, trattamento famigliare. Giordano, via Ospedale, 45. 63042

9 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SANTA Margherita, Appia elegante moderno appartamentino ammobiliato; preferita lunga locazione. Cauteru, Romano uno, Genova. 1845

10 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di Luglio siciliano di Cianciana delizioso essere alcoolizzato da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

NB

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Fabbrica via Università quattro, liquida letti ferro, reti metalliche a prezzi imbattibili. 63900

ABITI su misura 250 in più. Sola confezione 140. SAM, Carlo Alberto, 44.

ACQUISTANDO qualunque, visitate Sarfi, assortimento presso inglesi. Sant'Agostino, 19. 883

ALDO liquida lotto de materasso bianca, Regina, crine 1,25, lana 5, materassi, brande, divani imbottiti. Piazza Vittorio, angolo. 1460 P.

AMMOBIGLIAMENTI completi stile antico, ecc., industria, prezzi ribassatissimi, inoltre fattore negativo, provveditore. Visitate Al Diluvio, corso San Maurizio, 67.

ANTICHITA' liquida causa trasloco, Via Gioberti, 30 Sopraterra. 62756

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Personali Chiosso, via Carlo Alberto, 33, bis Torino Telefono 42-372. 13361

CALZATURE Excelsior, Bertinetti 20, liquida direttamente scarpe di marca prezzi imbattibili. Lire dieci in più.

CASSAFORTE grande svendesi per spazio. Scrivere cassetta 112 P. UPI, Torino.

COMUNIONI, Veli, veli, comunione, fiori, ingeniali, frange, cuffie, pastri, guanti, calze, lavoro, Manfredi, San Domenico 3.

CUCCIOLI Pechinesi, Bolognesi illustre cittadi vetrina MOLINAR, piazza Castello, 26. 13561

GRANDISSIMO Reberi specchiera vende restaura indoratore, Massini 56. Telefono 51-573. 63053

LAMPADARI A.L.A.! Nella Fabbrica di cuoio Debassano 24, Prezzi imbattibili!

MACCHINE cucire Singer, telescrin, nuove d'occasione, vendo rambler riparazioni garantite, Caretti, XX Settembre 48.

MOBILI, Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 46. 13172

MOBILI stile solidi ribassatissimi causa diminuzione locali; condizioni; garantiti. Pellegrinetti, Doretti, 29. 34858

MOBILI ufficio liquida società, come nuovi. Scrivere cassetta 83 I. UPI Torino.

MOBILI ufficio vendonsi occasione. Via Bodoni 18. 34097

OCCASIONE. Richiedetemi camera prezzo Ribassatissimo come nuova. Corso Umberto 40, 147. 13690

POLTRONE divani pelle veramente convenienti. Manifattura Rotelli, piazza Statuto, 13. 12084

PRANZO artistica vendo, via Castelgidolfo 34 in destra di via Stradella, piano 19.

RICORDATE vostro interesse che in corso Siccardi 16 per irrevocabile chiusura ragguagli liquidano prezzi incontrastabili ottime camere lucrose e semplici, salottini, studi, guardaroba, poltrone, sedie, biblioteche quanto esistente. 63767

SACCHI 30, liquidazione lana Zephir 300 rilanose. Materassa nuovo lana prezzi imbattibili. Apparecchiate. 13426

SCRIVANIE, libreria, ecc., fabbricazione garantita, prezzi imbattibili confrontate. Corso Cairoli, 98, Usato. 63755

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

ITALIANO 35enne, residente Svizzera, 50.000 annue, sposerebbe 30-35enne, distinta, con lieve oppure senza, purchè bellissima, affettuosa. Scrivere cassetta 126 P. UPI, Torino. 35010

SIGNORA distinto solo benestante, sposerebbe signora, signorina ch condizioni degnante; non sensitivi. Scrivere cassetta 128 B. UPI, Torino. 13566

16 CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Acquisto casa centrale pagamento contanti Sapeni, San Maurizio, 45. 63796

ALASSIO affittasi vendesi villa ammobiliata cedesi eventuali divisibili grandioso parco cintato arrualmente alberato adattabile collegio comunità religiosa posizione centrale tranquilla. Scrivere cassetta 112 B. UPI, Torino. 13474

OCCASIONE. Palazzetto comproprietà cassetta angolare vendesi mora. Bioletti, Pomaro, 10. 63070

VENDESI casa moderna. Piazza Raynaldi 3. Rivolgersi portinaia. 34030

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. Affittasi negozio retro abitabile. Via della Rocca 5. 13570

AFFITTANSI al presente due alloggi signorili d'angolo prospicienti collina sette ambienti primo piano otto ambienti quarto piano cucine moderne. Via Riccardo Sineo, 13. 34961

AFFITTANSI aprile quattro camere cucina bagno termosifone pianerottolo corso Napoli 56 quasi angolo Principe Oddone, affitto 3600. 34922

AFFITTANSI Bonino 10, due camere piano terreno, due primo piano. 34930

AFFITTANSI signorili tre camere, cucina, gabinetto ingresso, luce, forma, accessori, giardino Gibraria, 109. 62939

AFFITTASI appartamento ammobiliato due camere letto, pranzo, cucina. Bruino, 28.

ALLOGGI diversi di due, tre, quattro camere e cucina con riscaldamento e senza. Rivolgersi via Saccarelli 26, Ilneri subito.

ALLOGGIO tre camere via Boucheron 4, cucina, vestibolo mezzo nuovo 18.000.

ATTENZIONE! Affittasi via Lucento 58 camere due 70, tre 100, quattro 125. Tram 13-14.

LOCALI uso industrio depositi recentemente costruiti Porta Nuova affittansi, via Romani, 9. 34799

PRINCIPE Tommaso trentasette: bellissimi moderni locali pianterreno termocentrale, magazzini. Atti convenientissimi.

STUDIO centrale, tutte comodità, affittasi con senza mobilio. Botero 18 ang. P. Nizza.

UFFICI moderni liberi subito. Cedonsi mobili. Portinaia, via Pocina 31.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTEREI sidecar destro buono stato, prezzo mite. Pellosio, Vigone, 34. 63081

AUTOMOBILISTICA Matta, Fratelli Calandra 9, Corso guida vetture 514 rentoventi.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta, tuscovero Racchco, Cibrario 10. Telefono 44.234. Esami Sede. 13528

MOBILI

alla **MONDIALE** - Via Giuseppe Verdi, 28 - Camere complete, mobili isolati, ogni stile, durata tutta la vita, prezzi bassissimi, imbattibili. Visitateci.

Il Medico pratico prescrive con fiducia l'ISCHIROGENO perché i suoi maggiori maestri, i luminari della scienza medica, ne hanno sperimentato e proclamato l'alto valore curativo in tutte le forme di esaurimento.

... Ho sperimentato su varie persone esaurite, specialmente in soggetti asmatoneici, l'ISCHIROGENO, ed ancora che in tutti ho ottenuto splendidi risultati, tanto da ritenerlo un tonico perfetto della midolla spinale, un ottimo rigeneratore delle Forze.

Prof. Giovanni Bufalini
Direttore dell'Istituto di Materia Medica nella R. Università di Perugia

... Mi associo completamente al giudizio che dell'ISCHIROGENO hanno dato eminenti Clinici ed in base al quale esso è da riguardarsi come uno dei rimedi più efficaci per combattere le varie forme di astenia.

Prof. Nazareno Tiberti
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Siena

L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diverse malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.

Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Siena

MOBILI «LA BRIANZA», Logrango, 18. - Importante Esposizione di mobili che durano tutta la vita ed oltre. Prezzi imbattibili. - Garanzia di solidità ed estetica. - Facilitazioni pagamento.

AUTO ottimo stato quattro posti chiusa, Bianchi, Alfa Romeo, Lambda, simile, direttamente proprietario, cedesi. Scrivere cassetta 65 P. UPI, Torino. 34796

AUTOTATTERSALL, Emiliana Cristina, 73, grande assortimento automobili d'occasione. Prima di acquistare visitateci e scegliereto fra 40 vetture in rimessa che vi occorre. Telefono 60-988. 13306

CAMION Culmano 60 Spa 900 patta 18 HL, vendo Agenzia OM, Francesco Paola, 43.

CONCESSIONARIA Automobilistica Ghidini Orsa Madre 6, Licenza auto 150, moto 50.

COMPERO 514 Berlina ultima serie, indicare prezzo. Scrivere cassetta 231 I. UPI, Torino. 63021

OCCASIONE. Arley Davidson, 500 sidecar 931. Pasticceria, Vanchiglia 17. 34859

VENDESI camion Fiat portata venti, pochissimo nuovo, luce, velocità, straordinariamente. Scrivere cassetta 87 P. UPI, Torino.

WEYMANS ricostruiscesi tinta pelle interna poco spesa, sollecitamente. Petrarca, 31. 63967

501 vendo, camion quintali 12 cirka. Forni, Cagliari, 22. 63034

Completatela come volete: sarà sempre una figura contenta...

PERCHE'

i diversi tipi di stoffe che fanno parte di questa vendita straordinaria a prezzi limitatissimi sono tutti di assoluta fiducia e di irreprensibile fabbricazione.

PERCHE'

la bellezza delle tinte e dei disegni dei nuovi tessuti per abiti da uomo è fuori discussione e si offre il mezzo di scegliere bene in un assortimento copioso, vario, moderno.

PERCHE'

i prezzi fissati per ogni taglio d'abito completo con le relative forniture sono compatibili con le più modeste disponibilità di borsa e consentono effettivamente a chiunque di vestire a nuovo.

Tre tipi di

TAGLI ABITO DA UOMO

DRAPPERIE ottime di PURA LANA - Tinte unite e fantasia

Ogni taglio d'abito è corredato di BUONE FODERE per la confezione

PREZZI STANDARDIZZATI

L. 45 m. 3,20 tessuto lana e relative fodere. — **REGALO!**

L. 75 m. 3,20 stoffa extra lana compreso fodere. — **REGALO!**

L. 95 m. 3,20 lana pettinata finissima con fodere alpagas. — **REGALO!**

REGALO AD OGNI ACQUIRENTE

S. A. Succ. BERTONE

(Gestione S. A. G. E. D.)

TORINO Via Milano